DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 268

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Novembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Giro di vite nei parchi contro lo spaccio
A pagina VII

La mostra
Moda, costume e sport: l' epopea industriale di casa Benetton
Filini a pagina 17

Serie A
Milan, pasticcio a Lecce: rimontato, perde Leao e viene salvato dal Var Juve, vittoria sofferta
Mauro e Riggio a pagina 20

Bob, Cortina torna in pista

▸Giochi 2026, Abodi incontra Zaia e riapre il dossier: «Vogliamo rispettare gli impegni»

▸Lettera di Confindustria Veneto a Meloni: «Andare altrove sarebbe già una sconfitta»

La pista da bob a Cortina d'Ampezzo per le Olimpiadi 2026? «È ancora un tema, ne stiamo parlando». Così il ministro allo Sport Andrea Abodi, ieri a Verona per Fieravacalli, che ha incontrato il governatore Luca Zaia. Con questa uscita la sorpresa: la pista Eugenio Monti non è ancora del tutto esclusa. Lo stesso Zaia l'aveva ventilato giovedì: «C'è ancora un decreto aperto». E gli industriali veneti hanno scritto una lettera alla premier Giorgia Meloni: lo spostamento delle gare lontano dalle Dolomiti «sarebbe una sconfitta».
Vanzan a pagina 7

Veneto
Caro-rette e liste d'attesa: Forza Italia accusa la Regione

«Liste d'attesa infinite e rette delle Rsa che aumentano: ci sono delle forti criticità nella sanità veneta». Parola di Flavio Tosi, coordinatore veneto di Forza Italia. Fuoco amico sulla giunta Zaia.
A pagina 6

L'analisi
Il (forte) peso del fisco sulla classe media

Giuseppe Vegas

Pochi giorni fa è stato illustrato al Cnel l'ultimo rapporto di Itinerari Previdenziali, che offre una impietosa fotografia dell'Italia, mostrata dall'angolo visuale di chi paga le tasse. In realtà, l'analisi è svolta con riferimento esclusivo all'imposta sui redditi delle persone fisiche, l'Irpef, e quindi non tiene conto delle imposte indirette, prima fra tutte l'Iva, ma anche, ad esempio, delle accise sulla benzina.

Se si guarda alle imposte indirette si può notare una certa differenza tra i redditi dichiarati e i danari utilizzati per acquistare beni e servizi. Dal che si potrebbe desumere che esista un'area nella quale non viene sempre dichiarato tutto ciò che si percepisce e che probabilmente esiste qualche luogo di evasione fiscale.

D'altra parte, in molte situazioni altrimenti non si comprenderebbe come in alcuni casi sia possibile mantenere un apparente tenore di vita superiore a quello consentito dalle entrate.

I dati, inoltre, si riferiscono al 2021. Nel frattempo la realtà è cambiata. (...)
Continua a pagina 23

Il caso Il leader tedesco spiazza la sinistra

IL PATTO Giorgia Meloni con il premier albanese Edi Rama

Migranti, mossa di Scholz «Sì al modello Albania»

Il cancelliere tedesco Scholz offre un assist a Giorgia Meloni dopo l'accordo con l'Albania sulla gestione dei migranti: «È un modello che studiamo con attenzione»
A pagina 9

Treviso, altri 2 morti sulla strada maledetta «Colpa della velocità»

▸Un'auto con 4 operai indiani sbanda e si schianta contro un muretto di cemento

L'auto nel fossato a Ormelle: morti due dei quattro giovani a bordo, un altro in condizioni critiche. Ancora una tragedia sulla strada maledetta della Marca trevigiana. I quattro - tutti di origine indiana, dai 23 ai 35 anni di età - avevano trascorso la serata a Oderzo: lo schianto al rientro verso casa, alle 23,30 di venerdì. L'Audi, forse a causa della velocità, ha sbandato sull'asfalto bagnato ed è volata nel fossato, finendo poi la sua corsa contro un muretto di cemento.
Fregonese a pagina 13

Pordenone
Dramma di coppia muore tre giorni dopo la moglie

Non ce l'ha fatta l'uomo di 82 anni trovato nella propria casa di Meduno (Pordenone), a pochi metri dalla moglie, priva di vita, dopo una caduta.
Soligon a pagina 14

Medio Oriente
Israele accusa Hamas: «Usa gli ospedali come fortini»

Diversi ospedali di Gaza «devono essere evacuati per consentire all'esercito di affrontare Hamas, che li ha trasformati in posizioni fortificate». Lo ha affermato, in un colloquio con la stampa estera, un portavoce militare israeliano. A riprova, Israele porta l'uccisione in un raid di Ahmed Siam, un comandante di Hamas. Due giorni fa era stato annunciato che Siam teneva come ostaggi circa 1.000 abitanti di Gaza nell'ospedale Rantisi e aveva impedito loro di evacuare verso sud.
Alle pagine 2, 3 e 5

Gran Bretagna
Indi, i giudici decidono di staccare la spina

La battaglia legale, politica e di principi contrapposti consumatasi sulla sua testa - a cavallo fra Regno Unito e Italia - è finita, per Indi Gregory è cominciato l'ultimo viaggio di un'esistenza comunque troppo breve. A mettere un punto fermo sul destino della bimba inglese di 8 mesi, affetta da una patologia mitocondriale gravissima, decretata come terminale dai medici del Queen's Medical Centre di Nottingham e dai giudici britannici, è stato ieri il distacco dai principali dispositivi vitali eseguito in un hospice, mentre le verranno somministrati i farmaci palliativi incaricati d'accompagnarla «gradualmente» verso la morte.
Bruschi a pagina 12

Giustizia
Buccini: «In Veneto serve una seconda Corte d'appello»

«La geografia giudiziaria della nostra regione va irrobustita». Ne è convinto Stefano Buccini, presidente di "Magistratura indipendente", che ha organizzato due giorni di confronto sulla giustizia a Venezia. Da qui la richiesta di aprire una seconda Corte d'appello. Quanto alle polemiche annose tra toghe e politica, «ognuno rispetti il proprio ruolo».
Gasparon a pagina 9

La truffa
Auricolari e video per avere la patente: quaranta indagati

Sono decine le prove d'esame per ottenere la patente superate con l'inganno anche in Veneto e Friuli. Lo ha scoperto la procura di Brescia che ha indagato una quarantina di persone tra neopatentati - in larga parte stranieri - e gli organizzatori della truffa. In cambio di 3-4.000 euro il giorno prima della prova fornivano microtelecamere e auricolari ai candidati, che ricevevano le risposte ai test da un suggeritore collegato via radio da un centro del Napoletano.
Ingegneri a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La guerra in Medio Oriente

I bambini tra le macerie delle case devastate dai bombardamenti all'interno della Striscia di Gaza: un altro degli edifici in cui secondo Israele si nascondevano strutture di Hamas

«Ospedali come fortini» Israele accusa Hamas (e uccide uno dei capi)

▸Netanyahu: «Non ci fermeranno neppure le proteste internazionali»

▸Affondo sul futuro della Striscia: «Non sarà governata dall'Anp»

LA GIORNATA

Non ci fermiamo, staneremo Hamas, ripetono i militari israeliani. E Netanyahu nel discorso in tv di ieri sera ha ripetuto: non abbiamo alcuna intenzione di fermarci, non ci sarà alcun cessate il fuoco fino a quando non saranno liberati gli ostaggi, ormai abbiamo il pieno controllo della Striscia di Gaza. E contro Hamas ripete: «Ha portato il disastro a Gaza». Ancora: «Non ci sono pressioni internazionali che ci faranno cambiare idea sulla necessità di proteggere noi stessi. Quando Hamas sarà sradicata, Israele manterrà il controllo di sicurezza nella Striscia». Non solo: ha anche escluso che Gaza in futuro sarà governata dall'Autorità nazionale palestinese, come ipotizzato dagli Usa: «Non consentiremo a chi non ha condannato la strage per oltre 30 giorni di controllare Gaza il giorno dopo».

MILITARI

«Raccontano che stiamo attaccando l'ospedale di Shifa. Non è vero: ci sono combattimenti tra i nostri soldati e i terroristi di Hamas che operano attorno all'ospedale. Non c'è nessun assedio. In questo momento stesso, chi vuole lasciare gli ospedali e mettersi in salvo può farlo», sono le parole dell'Idf, le forze armate israeliane impegnate nei furiosi combattimenti nella Striscia di Gaza, pure vicino agli ospedali, dove non ci sono solo gli operatori sanitari e i pazienti, ma anche decine di migliaia di rifugiati. I militari spiegano la strategia, nella quale rientrano anche i combattimenti vicino agli ospedali che hanno suscitato reazioni indignate. E per difendersi dalle critiche, l'Idf ha messo in fila alcune affermazioni. La prima: «Abbiamo aperto e assicurato una via di evacuazione dagli ospedali Rantisi e Nasser, nonché una via aggiuntiva per gli abitanti di Gaza che si spostavano verso Sud. Mentre le nostre truppe assicuravano il percorso, terroristi armati si sono avvicinati e hanno sparato». I militari israeliani hanno annunciato l'uccisione di un altro comandante di Hamas, Ahmed Siam. «Aveva impedito - spiegano - a molti civili di abbandonare l'ospedale di Rantisi e andare al sicuro al Sud, ne ha tenuti in ostaggio almeno 1.000. I terroristi sparavano contro chiunque tentasse di mettersi al sicuro». L'esercito ripete: «Hamas ha trasformato gli ospedali in fortini, devono essere evacuati». I furiosi attacchi dell'Idf, con i tank e i bombardamenti, hanno già consentito di prendere undici roccaforti di Hamas. Solo l'altra notte è stato distrutto un tunnel usato dai terroristi. Il portavoce dell'Idf, Daniel Hagari: «Stiamo intensificando le attività nel campo profughi di Shati, roccaforte centrale di Hamas nella Striscia. Hamas ha perso il controllo, gli abitanti di Gaza se ne sono andati contrariamente alle sue istruzioni». Austin, segretario della Difesa Usa, parlando con il suo omologo israeliano, il ministro Gallant, ha ribadito che lo Stato ebraico ha il diritto di difendersi, ma ha aggiunto che «è importante proteggere i civili e fornire aiuti umanitari». Di fronte alle spinte internazionali a concedere una tregua ai civili intrappolati a Gaza perché i corridoi umanitari e la pausa quotidiana di quattro ore dei combattimenti non sono sufficienti, Israele risponde con altri tasselli a sostegno delle sue azioni nella Striscia. Diffusa la notizia del ritrovamento in un asilo, a Beit Hanoun, nel Nord, «di armi e munizioni». Alla stampa sono stati mostrati missili e altri armamenti recuperati di produzione nordcoreana e iraniana. Secondo il Washington Post «Hamas è armata fino ai denti». Il quotidiano cita un ex ufficiale dell'intelligence israeliana, Avi Melamed: «La sorpresa maggiore è il quantitativo di armi che ha accumulato Hamas. Non stiamo parlando di ragazzini con una pistola, ci sono missili anti carro».

I soldati di uno dei battaglioni dell'Idf che da giorni sono schierati nei dintorni di Gaza City per le operazioni di terra

L'esercito israeliano: non stiamo attaccando le strutture sanitarie. A Gaza c'è chi dice: Sinwar ci ha portato al disastro

RABBIA

Vengono citati il nordcoreano Bulase-2, l'Rpg-7 di origine russa, l'iraniano Raad. C'è poi il nodo del dissenso contro Hamas. Ieri è circolato in rete un video, pubblicato da un palestinese all'estero, in cui una donna anziana racconta: «Abbiamo cercato di fuggire, ma ci hanno costretto a restare. Mi hanno minacciato: "ti tagliamo il ventre, se scappi ti sgozziamo". Da 30 giorni siamo prigionieri di Hamas». Un altro uomo, prigioniero nell'inferno di Gaza, si rivolge in modo sarcastico al leader politico di Hamas che se ne sta tranquillo in un hotel di lusso a Doha: «Dimmi Hanniyeh, dove sei? Dove sono i tuoi figli? Perché non hanno preso il parapendio per attaccare Israele? Ah, sei in albergo... Hai fatto il massaggio? Sarai stanco...». Ieri era l'anniversario della morte di Arafat e sul web c'è chi dice: «Almeno lui quando combatteva stava sotto le bombe con i fedayn, mangiava il loro stesso pane». Tra chi è scappato al Sud, cresce la rabbia per l'abisso in cui è precipitata la Striscia di Gaza per l'attacco del 7 ottobre, con la prevedibile reazione di Israele. Negli ospedali mancano cibo e corrente elettrica, Hamas ha scorte copiose nei tunnel. La rabbia però cresce anche in parte della popolazione israeliana, visto che nonostante le promesse, il primo ministro Netanyahu, al 36esimo giorno di guerra, non ha sbloccato la situazione dei 240 ostaggi presi da Hamas. Anche ieri sera si sono svolte delle proteste in varie città di Israele. Secondo l'emittente israeliana Canale 13 ci sono comunque «trattative avanzate» per un accordo per lo scambio di un «gran numero» di prigionieri. Sarebbero però esclusi i soldati israeliani, mentre lo Stato ebraico rilascerebbe un numero imprecisato di detenuti palestinesi e consentirebbe l'invio di carburante a Gaza. Una parte consistente degli ostaggi è straniero, il 10 per cento (25) è formato da braccianti thailandesi contro cui, con una ferocia ancora più inspiegabile, ci si è accaniti (39 sono stati uccisi).

Mauro Evangelisti

Contestato il premier, scontri a Tel Aviv

LA PROTESTA

Proteste contro il primo ministro Netanyahu in molte città israeliane perché gli ostaggi sono ancora nella mani di Hamas e dal 7 ottobre non ci sono stati progressi. Vi hanno partecipato migliaia di persone che hanno chiesto le dimissioni del primo ministro, in prima fila i familiari di chi è prigioniero a Gaza: «Dal governo ci dicono "fidatevi di noi" - hanno urlato - ma quella frase, dopo il 7 ottobre, non ha più senso». Ci sono stati anche degli scontri tra sostenitori e oppositori di Netanyahu dopo la manifestazione che si è svolta a Tel Aviv in cui si chiedeva al governo di fare di tutto per liberare gli ostaggi. Ieri sera, nel discorso in televisione, il primo ministro ha ripetuto: «Faremo di tutto per riportare a casa gli ostaggi, qualunque cosa. Ho incontrato i familiari. Ho visto la pena nei loro occhi».

LA STORIA

Malati e parenti nel caos «Noi senza luce e acqua bloccati qui dai jihadisti»

▶Black-out totale nell'ospedale di Al Shifa sotto assedio a Gaza e colpito da un razzo

▶I medici: «Siamo soli con 600 pazienti e i neonati muoiono nelle incubatrici»

«Ci troviamo al quarto piano, c'è un cecchino che ha attaccato quattro pazienti all'interno dell'ospedale. Uno di loro ha una ferita d'arma da fuoco al collo ed è tetraplegico. Un altro è stato colpito all'addome. Alcune delle persone che escono dall'ospedale vogliono andare verso Sud. Li hanno bombardati, hanno bombardato la loro famiglia. All'ospedale di Al Shifa, da stamattina, non c'è elettricità, non c'è acqua, non c'è cibo. Il nostro team è esausto. Abbiamo avuto due pazienti neonati che sono morti, perché l'incubatrice non funziona senza elettricità. Abbiamo avuto anche un paziente adulto in terapia intensiva morto perché il ventilatore si è spento per assenza di elettricità». È sera quando Medici senza frontiere diffonde la testimonianza del dottor Mohammed Obeid, chirurgo all'ospedale Al Shifa, nel Nord della Striscia di Gaza. Cronaca da un lembo di terra che secondo un funzionario delle Nazioni Unite può essere definito in questo modo: «Se c'è un inferno nel mondo, è il Nord di Gaza». E non c'è solo il dramma dei combattimenti e dei bombardamenti, ma anche la ferocia di Hamas che si nasconde vicino agli ospedali e non fa fuggire chi vorrebbe mettersi in salvo, come hanno raccontato alcune testimonianze. Dicono da Medici senza frontiere: «Se non hai elettricità, non puoi fare funzionare incubatrici per neonati, ventilatori, macchine per dialisi, trattamenti per il cancro. I pazienti muoiono senza elettricità».

Nelle foto le condizioni dei pazienti ricoverati nell'ospedale di Al-Shifa, il nosocomio nel nord della Striscia di Gaza rimasto senza elettricità dopo essere stato colpito da un razzo

VENTI METRI

Ore 16.30 a Gaza City, una voce dalla Mezzaluna rossa: «I carri armati israeliani sono a 20 metri dall'ospedale Al-Quds. Una sparatoria diretta sull'ospedale sta creando uno stato di estremo panico e paura tra i 14.000 sfollati». Ore 17.30, ancora gli operatori sanitari della Mezzaluna rossa: «Urgente. I tank israeliani e i veicoli militari ormai circondano l'ospedale Al-Quds da tutti i lati, con i bombardamenti dell'artiglieria che fanno tremare l'edificio. C'è un'intensa sparatoria in ospedale, il numero dei feriti non è ancora noto». Poco dopo l'organizzazione, che è l'equivalente della Croce rossa, lancia un nuovo appello alla comunità internazionale e alle istituzioni umanitarie con un video della sua portavoce: «Intervenite immediatamente e con urgenza per proteggere gli equipaggi che lavorano nell'ospedale Al-Quds, i 500 pazienti e più di 14.000 sfollati, per lo più donne e bambini. I nostri operatori sono intrappolati all'interno dell'ospedale, ci sono bombardamenti di artiglieria e intense sparatorie contro l'ospedale». Spostiamoci di pochi chilometri, vicino alla costa, torniamo nell'apocalisse dell'ospedale Al-Shifa, il più grande, dove, secondo l'Idf (forze armate israeliane) si nasconde il capo di Hamas, Yahya Sinwar, e nei tunnel sotterranei c'è una delle basi dell'organizzazione terroristica. Secondo la ministra della Sanità dell'Autorità nazionale palestinese Mai Alkaila «almeno 39 neonati rischiano la morte nell'ospedale Al-Shifa». Ore 15.30, testimonianza riportata da Medici senza frontiere Canada: «Al momento in cui scriviamo, il nostro staff sta assistendo a colpi di arma da fuoco contro le persone mentre tentano di fuggire dall'ospedale Al-Shifa. "Per favore fate qualcosa, ci stanno uccidendo" ci ha scritto un'infermiera». Ore 17, dall'interno dell'ospedale Al-Shifa, parla il dottor Mohammed Obeid, il chirurgo di Medici senza frontiere: «Ci sono molti pazienti già operati e non possono camminare. Non possono essere evacuati. Abbiamo bisogno di un'ambulanza per spostarli, non abbiamo ambulanze per evacuare tutti questi pazienti». Il dottor Ashraf al-Qudra spiega ad Al Jazeera: «Ci sono feriti e morti che giacciono a terra davanti al cancello. L'esercito israeliano prende di mira tutto ciò che si muove. Stiamo perdendo un ferito dopo l'altro a causa della mancanza di cure. I bombardamenti ci hanno lasciato anche senza il piccolo generatore elettrico. E ci sono 20mila sfollati nell'area». Ore 18, testimonianza da dentro Gaza di un infermiere di Msf, Mohammad Hawajreh: «Siamo davvero esausti. Semplicemente sopravviviamo. Abbiamo visto bambini e persone innocenti uccisi, intere famiglie distrutte. Un massacro. Attaccano le persone mentre si spostano in un luogo sicuro. Non esiste un posto sicuro». Un altro messaggio dall'interno degli ospedali di Gaza dello staff di Medici senza frontiere: «Non vogliamo essere uccisi qui solo perché rimaniamo impegnati ad aiutare i nostri pazienti, questa è la nostra professione medica».

SOLDATI

Spostiamoci dall'altra parte della barricata (idealmente perché in questa guerra non ci sono barricate). L'Idf fornisce la sua versione: «In tutto il mondo, le ambulanze vengono utilizzate per portare assistenza medica a chi ne ha bisogno. Ma a Gaza Hamas ha preso il controllo delle ambulanze e le usa come taxi per i terroristi». Il capo dell'amministrazione di coordinamento e collegamento dell'esercito israeliano a Gaza, Moshe Tetro, ripete in un video parlando dell'ospedale Al-Shifa: «Ho parlato personalmente con il direttore della struttura sanitaria, gli ho spiegato molte volte che possiamo organizzare un'operazione di evacuazione in totale sicurezza per tutti verso Est. Chi dice il contrario, è un bugiardo».

Mauro Evangelisti

L'intervista Mohammed Dajani Daoudi

«Gli ebrei temono la crescita degli arabi Due Stati per due popoli è l'unica via»

«La moderazione non è debolezza, è coraggio». È questo uno dei mantra di Mohammed Dajani Daoudi, professore palestinese e attivista pacifista, fondatore nel 2006 di "Wasatia", iniziativa islamica moderata che mira alla risoluzione del conflitto israelo-palestinese attraverso la comprensione reciproca, a partire dall'insegnamento dell'Olocausto nelle scuole palestinesi da una prospettiva ebraica.

Mohammad Dajani Daoudi

DOCENTE E PACIFISTA PALESTINESE: «CIÒ CHE È ACCADUTO IL 7 OTTOBRE È FUORI DAL MOVIMENTO DI RESISTENZA»

Quale crede sia la soluzione possibile per il conflitto?

«L'unica soluzione è quella di avere due popoli e due Stati dentro una terra condivisa in linea con la ripartizione Onu del 1947. L'idea di un solo Stato non è realistica perché gli ebrei non vogliono uno Stato con dentro il popolo arabo. Temono questa via perché data la maggior crescita demografica degli arabi, il principio di un uomo un voto condurrebbe a dare in mano lo Stato agli arabi. Inoltre, negli ultimi 70 anni gli ebrei si sono spesi e impegnati per formalizzare uno Stato totalmente ebraico, un'idea che non verrà mai abbandonata. Anche i palestinesi vogliono un loro Stato. Non è realistica nemmeno la soluzione di una Confederazione perché occorrerebbe accettare l'idea di uguaglianza fra i due popoli. Eppure ogni volta che se ne discute si parla di confederazione fra Israele e Autorità Palestinese e non di due Stati allo stesso livello. Il primo passo per un processo di pace è che Israele riconosca lo Stato palestinese».

Palestinesi ed ebrei sembrano avere due percezioni diverse di cosa sia stato il 7 ottobre.

«È vero. Per gli ebrei il 7 ottobre è stato un piccolo Olocausto, termine sbagliato perché contribuisce a demonizzare i palestinesi. Anche la leadership ebraica adotta questa narrativa, basti ascoltare chi invoca la bomba atomica su Gaza o chi compara i palestinesi a degli animali. I palestinesi hanno invece due diverse visioni. C'è chi con teorie cospirazioniste crede che Hamas sia finito in una trappola ordita da Israele per giustificare un intervento delle Forze armate dentro Gaza e c'è chi crede che il 7 ottobre sia parte della resistenza all'oppressione israeliana. A mio parere, quanto accaduto è fuori dal campo del legittimo movimento di resistenza nazionale palestinese. Hamas cerca di aumentare il divario tra palestinesi ed ebrei così che nessuno possa parlare di pace. Ma di cosa vogliamo discutere? Di altra morte, guerra, terrorismo?».

Cos'è Hamas per i palestinesi?

«L'elefante nella stanza per il popolo palestinese è l'oppressione da parte di Israele. Per questo, una parte dei palestinesi trova una sorta di sfogo in Hamas che li rende orgogliosi perché rappresenta un tentativo di resistenza e una speranza che Israele possa cadere. In questo senso Hamas continuerà a vivere nelle loro menti perché visto come un movimento di combattenti in una guerra asimmetrica e iniqua. In realtà, solo una minoranza, quella estremista, li supporta davvero. La maggioranza ha solo paura di parlare e far sentire la propria voce».

Cosa accadrà adesso a Gaza?

«Israele sta perdendo il supporto dell'opinione pubblica occidentale. I piani in discussione, incluso quello americano, poi, non prendono in considerazione la volontà palestinese. Per questo falliranno finché non ci sarà giustizia e diritti garantiti per i palestinesi. Israele potrà anche annichilire Hamas, ma nel frattempo non si accorge di aver già creato una nuova generazione di giovani che lo combatterà. Chi ora a Gaza corre da un ospedale all'altro per salvare i propri cari e che Israele tenterà di esiliare nel Sinai tornerà indietro prima o poi. Qui sta l'errore di Israele nell'uso esagerato della forza, perché fa percepire ai palestinesi che l'obiettivo non sia annientare Hamas, ma l'intero popolo palestinese. La scusa in Palestina per non aver tenuto elezioni dal 2006 è che c'è una occupazione. Bene, finiamo questa occupazione e vedrete che con nuove elezioni, una nuova classe di leader emergerà».

Greta Cristini

Si accende il fronte del Libano

La minaccia di Hezbollah: «Avanti con i missili» Tel Aviv: finirete come Gaza

▶Raisi choc: «Baciamo le mani di Hamas» I Paesi arabo-islamici a Israele: basta orrori

▶Erdogan attacca l'Occidente e propone una conferenza internazionale sulla pace

LO SCONTRO

I toni sono gli stessi di una settimana fa. Stesse accuse e stesse minacce rivolte a Israele. Il capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah, vuole fare arrivare la sua voce non solo al di là del confine, ma fino a Ryad, dove si riunisce la Lega araba. «Continueremo a mettere pressione su Israele, finché non si fermerà, tenendo aperto il fronte di guerra col nemico a sud del Libano. Abbiamo assistito - aggiunge - a una serie di minacce da parte di Netanyahu, Gantz, Gallant: noi continueremo su questa strada». E poi una "orgogliosa" rivendicazione: «Lanciamo e droni ogni giorno, alcuni difensivi, altri per raccogliere informazioni. Possono arrivare fino ad Haifa e in tutto il Nord: fa parte della guerra di logoramento contro le difese aeree di Israele. Noi – prosegue - abbiamo migliorato qualità e quantità delle nostre operazioni usando anche missili con carichi tra 300 a 500 chili e registrato la portata dei katyusha». Una sfida dunque sempre più dura, anche se sul campo i fatti non seguono ancora le parole.

E comunque il ministro della Difesa di Israele, Yoav Gallant, risponde immediatamente: «State trascinando il Libano in una guerra che appare come possibile. State commettendo una serie di errori e chi pagherà saranno soprattutto i civili libanesi. Quello che facciamo a Gaza, lo possiamo fare a Beirut». Stessi avvertimenti sono poi arrivati in serata dal premier Netanyahu, che ha invitato Hezbollah ad evitare quello che sarebbe un «errore fatale».

LA LEGA ARABA

Le parole di Nasrallah arrivano mentre il suo grande sponsor, il presidente iraniano Raisi, atterra a Ryad. Quando scende dalla scaletta del suo aereo indossa la kefiah – iconico copricapo palestinese - al collo. Per sottolineare il sostegno alla causa, il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha voluto partecipare personalmente al vertice della Lega Araba. La prima volta del capo sciita della repubblica islamica nel paese sunnita più importante della regione, dopo la rottura dei rapporti nel 2016 e il disgelo del marzo scorso. Ma difronte al sostegno ai palestinesi e alle accuse a Israele anche le residue distanze si sono azzerate. E allora eccoli uno difronte all'altro, il presidente Iraniano e l'erede al trono saudita il principe Mohamed bin Salman. Le critiche e le analisi vanno nella stessa direzione, anche se con toni diversi. «La responsabilità dei crimini contro il popolo palestinese - dice Salman - è dell'autorità di occupazione israeliana», di cui l'erede al trono condanna le continue violazioni del diritto umanitario internazionale. «L'unico modo di garantire sicurezza, pace, stabilità è quello di porre fine all'assedio e agli insediamenti dei coloni» aggiunge il principe che fino a qualche settimana fa sembrava in procinto di aggregarsi al primo nucleo di paesi che hanno sottoscritto gli "Accordi di Abramo" con Israele. E Raisi esordisce con violenza: «Dobbiamo baciare le mani di Hamas per la resistenza contro Israele». Proprio quelle mani che grondano ancora del sangue di 1.200 persone massacrate, decapitate, date alle fiamme.

Poi presenta il suo decalogo che tutti i paesi arabi dovrebbero rispettare, che prevede sanzioni, boicottaggio energetico(proposta che sarebbe stata respinta da due paesi moderati) processi per Usa e Israele davanti alla Corte dell'Aja, ispezioni internazionali presso gli impianti nucleari israeliani. In questo fiume di parole ognuno ha voluto dire la propria. E si è sentito di tutto, ma nemmeno una voce di condanna per i massacri del 7 ottobre. Il presidente turco Erdogan denuncia le «Barbarie senza precedenti» a Gaza, critica l'Occidente per il suo silenzio e lancia una proposta: una conferenza internazionale di pace.

Raffaele Genah

Gran Bretagna Tensioni e arresti

Marea umana in piazza a Londra per sostenere il popolo palestinese

È stata una marea umana quella che ha attraversato ieri le strade di Londra per manifestare a favore del popolo palestinese. Ma mentre i sostenitori del corteo lanciavano l'appello per un cessate il fuoco a Gaza, un gruppo di attivisti anti-Hamas si è scontrato con la polizia: oltre cento gli arresti.

DEVASTAZIONI **Abitazioni abbandonate e macerie dopo l'attacco del 7 ottobre**

Dentro la città che non c'è più «Da Sderot sono tutti fuggiti»

IL REPORTAGE

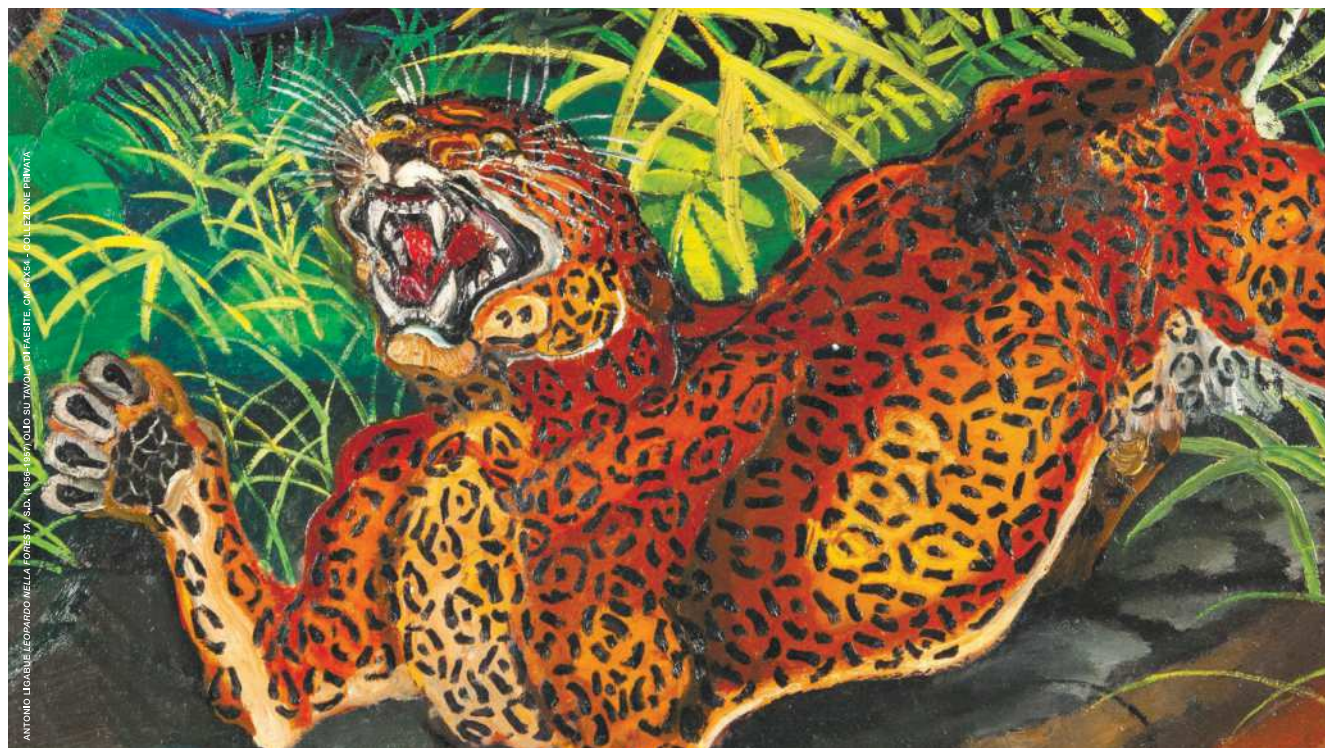
«In macchina dobbiamo tenere sempre i finestrini aperti, perché quando c'è un razzo in arrivo bisogna sentire il rumore». Sderot ora è una città fantasma e nelle strade non c'è certo traffico. Niente code, niente clacson. Nella città che un tempo aveva 30mila abitanti, a pochi chilometri dalla Striscia di Gazam ora sono rimasti solo poliziotti e militari. Per fare questo viaggio bisogna tenere a mente le istruzioni: «Quando piombano i razzi scendiamo subito dalla macchina - spiega Avihai Dadon, un tempo comandante di un'unità di dronisti della polizia di frontiera israeliana e oggi in servizio a Sderot - Tutti a terra, ci copriamo la testa e cerchiamo di mantenere la calma».

IL VIAGGIO

Tutti gli ingressi della città si sono trasformati in checkpoint militari. I minuti sono scanditi dai colpi di artiglieria: le basi di lancio si muovono intorno ai quartieri. Le strade sono deserte, i segni della distruzione e delle sparatorie ovunque. «Solitamente lavoro alla frontiera con Gaza - spiega Anastasia Vatkin, agente della polizia di frontiera - ma viste le enormi perdite subite dalla polizia locale mi hanno spostato qui. Il nostro compito principale è reagire in maniera rapida alle segnalazioni di veicoli sospetti o colpi di arma da fuoco, dobbiamo scongiurare qualsiasi possibile nuova infiltrazione da parte di Hamas». Sderot è l'unica città sul confine con la Striscia e dopo l'inizio della guerra il governo di Tel Aviv ha dato ordine di evacuare tutti i residenti: «Purtroppo ci troviamo a lottare anche contro gli sciacalli. Ora che tutte le abitazioni sono rimaste vuote i criminali tentano di entrare nelle case per saccheggiarle. Solo nell'ultima settimana ne abbiamo arrestati cinque». Anastasia ha origini ucraine e le chiediamo cosa pensa dei due conflitti: «Quello che sta accedendo in Ucraina, dove vivono i miei parenti, è inimmaginabile. Anche qui però stiamo vivendo una situazione drammatica». Il 7 ottobre Sderot è stata una delle prime città ad essere attaccata dai terroristi di Hamas e il comando della polizia è stato il primo obiettivo. «C'erano almeno 25 combattenti, hanno preso una decina di ostaggi e si sono asserragliati dentro la nostra caserma», racconta Dadon, mentre mostra le macerie della stazione di polizia rasa al suolo. «Uno dei nostri agenti ha provato a fare irruzione, gli hanno lanciato una granata ma è miracolosamente rimasto in vita. È riuscito a salvare una nostra collega».

TRA VIE VUOTE E MACERIE IN GIRO SOLO POLIZIOTTI E MILITARI QUALCUNO RIENTRA: «IL 7 OTTOBRE CI SIAMO DIFESI CON LE PADELLE»

Le sirene antiaeree suonano in media tre o quattro volte al giorno e dai bunker non bisogna mai allontanarsi. Avihai spiega che il compito della polizia oggi a Sderot «è riportare il senso di sicurezza tra i civili. Se i residenti tornano in città per recuperare i loro effetti personali o per verificare le condizioni della casa noi li accompagniamo, siamo al loro servizio». Durante i controlli al checkpoint est arriva una famiglia che chiede di poter tornare a casa per recuperare ciò che non si è avuto il tempo di portar via. Entriamo nell'appartamento di Orel e lei inizia a ricordare gli ultimi attimi vissuti tra quelle stanze: «Erano le 6.40 del mattino io ero a casa con mio fratello e mia sorella, abbiamo sentito forti esplosioni. Avevo il telefono spento e quando l'ho acceso ho scoperto che nel supermarket dove lavora mia sorella la guardia era stata uccisa. Ho preso i coltelli e le padelle per proteggermi, non avevo altro. Abbiamo visto i corpi a terra senza vita in strada, c'era sangue dappertutto. Qui è meglio non tornare».

Davide Arcuri

Sanità, fuoco amico di FI: «Le colpe? Della Regione»

▶Caro-rette, Tosi attacca l'assessore Lanzarin: «Servono soldi, non tavoli»

▶Liste d'attesa: «I fondi per ridurre i tempi ci sono ma non vengono usati»

LA POLEMICA

VENEZIA È ancora "fuoco amico" in Regione del Veneto: Flavio Tosi, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia - che a Palazzo Balbi fa parte della maggioranza di giunta - attacca la gestione della sanità e del sociale. «Liste d'attesa infinite e rette delle Rsa che aumentano: ci sono delle forti criticità nella sanità veneta, che si trascinano da anni, ma che ora stanno esplodendo, e la Regione ha delle responsabilità», ha detto Tosi rifacendosi a quanto affermato dal direttore generale di Agenas Domenico Mantoan (ex numero uno della sanità veneta) e dal presidente di Uripa, l'associazione delle case di riposo, Roberto Volpe.

Partiamo dalle case di riposo. L'altro giorno, in Quinta commissione in consiglio regionale del Veneto, Volpe ha rilevato che il fondo per la non autosufficienza l'anno prossimo non aumenterà di un centesimo, la Regione nel bilancio di previsione ha stanziato gli stessi fondi del 2023: 771.893.450,00 euro. Solo che, da un anno all'altro, i costi a carico delle case di riposo e delle Rsa in generale sono aumentati. «Il governatore Zaia rinuncia all'addizionale Irpef? E allora metta 100 milioni per la non autosufficienza così da evitare i rincari delle rette», aveva detto Volpe un paio di mesi fa. Risposte, nessuna. Così, in commissione, il presidente di Uripa ha detto che inevitabilmente le rette dal prossimo anno aumenteranno: «La Regione è libera di lasciare il fondo per la non autosufficienza così com'è, ma lo dica. Invece lascia il cerino in mano alle case di riposo».

SBROLLINI (IV): «UN'ALTRA BATOSTA PER LE FAMIGLIE A PALAZZO BALBI DEVONO PORSI IL PROBLEMA»

FORZA ITALIA Il deputato e coordinatore veneto Flavio Tosi

Una presa di posizione che il coordinatore di Forza Italia condivide: «L'assessora regionale Manuela Lanzarin - ha affermato Flavio Tosi - dice che sta mettendo in campo tutti gli strumenti e che aprirà un tavolo inter-istituzionale. Una risposta vaga, politichese, che malcela un certo imbarazzo. Qui servono soldi, non tavoli. Poi vai a vedere e nella prossima manovra di bilancio regionale non viene messo un euro in più».

L'ACCUSA

Sul caro-rette nelle Rsa è intervenuta anche la senatrice vicentina Daniela Sbrollini di Italia Viva, partito non rappresentato in consiglio regionale: «Sarà una ulteriore batosta per le famiglie. La Regione deve prendere atto che il numero dei novantenni cresce ogni anno, il tema della non autosufficienza è un tema sociale e i politici regionali non devono fare finta che non esista». E si è schierata dalla parte dell'Uripa: «Non mettere un soldo in più nel fondo per la non autosufficienza significa costringere i presidenti delle Rsa ad assumersi l'onere di chiedere altri sforzi alle famiglie dei non autosufficienti. Un compito che si deve assumere la politica regionale».

PRESTAZIONI SANITARIE

Tornando al "fuoco amico", Tosi non ha risparmiato le liste d'attesa in sanità: «Il dg di Agenas, Domenico Mantoan, che è stato responsabile in passato della sanità veneta e quindi conosce la materia, denuncia il fallimento del monitoraggio regionale del piano nazionale delle liste d'attesa, con il Veneto che ha concesso gli indicatori solo di 3 aziende sanitarie su 12. Mantoan poi chiede dove sono andati a finire i 36 milioni che lo Stato ha corrisposto al Veneto per i Cup regionali. I veneti aspettano mesi per una visita e un esame, le risorse per ridurre drasticamente i tempi ci sono, ma non vengono stanziate».

E la Regione cosa risponde agli alleati di governo? Nulla.

Al.Va.

Bimbo morto di Sma «Screening in tutta Italia»

IL CASO

VENEZIA Continua a far discutere la morte in Veneto di Ettore, un neonato di appena 34 giorni, ucciso dalla Sma, atrofia muscolare spinale. Si tratta di una malattia rara devastante, ma che oggi è possibile diagnosticare alla nascita e iniziare un trattamento salvavita. Lo screening per individuare per tempo e trattare la Sma non è però uniforme in tutte le Regioni. Viene fatto regolarmente in 8 Regioni (Lazio, Liguria, Puglia, Toscana, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Sardegna), non nelle altre 12 Regioni. La Regione del Veneto, con delibera della giunta 1564 del 6 dicembre 2022, ha stabilito di avviare lo screening neonatale per la Sma nelle due aziende ospedaliere, a Padova e Verona. Il piccolo Ettore è nato invece in provincia di Vicenza e lì lo screening non era previsto. Una situazione a macchia di leopardo: manca una legge statale, ogni Regione fa da sé. È l'Osservatorio malattie rare, commentando la morte del bimbo veneto, a denunciare il «ritardo del Governo, che da anni attende per rendere effettiva una legge». «Il motivo di questa disparità regionale - spiega l'Osservatorio - sta nella mancanza di un decreto di aggiornamento del panel nazionale e inerente alla legge 167 del 2016, che ha stabilito l'inserimento dello screening neonatale esteso (Sne) nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Così le Regioni si sono mosse in maniera autonoma, per fare del loro meglio».

La senatrice vicentina Daniela Sbrollini (IV) ha annunciato una interrogazione al ministro Orazio Schillaci: «La Sma, la malattia di cui soffre la nostra consigliera regionale della Lombardia Lisa Noja, e che si è portata via il piccolo Ettore nato il 3 ottobre nell'ospedale di Santorso e morto solo un mese dopo a Padova, non è una condanna: con uno screening neonatale è possibile salvare molte vite, ma occorre che questa procedura venga applicata a livello nazionale il più presto possibile. È un appello che lancio per dare speranza a tanti bambini».

IN CORSIA Non è ancora finita

Friuli, il boom di malati post-Covid: sono migliaia

IL VIRUS

FRIULI Sono alcune migliaia e potrebbero pure crescere. Al punto che il direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha parlato di una nuova cronicità. Sono i malati del post Covid, quelle persone che si sono infettate con il virus e che ora stanno subendo le conseguenze. Si tratta di complicanze che sono emerse anche a distanza di un anno dopo aver sviluppato la malattia, quando tutto sembrava passato. Meglio sgomberare subito il campo da fraintendimenti: il vaccino non ha alcuna colpa perchè questi malati di long Covid si erano positivizzati durante la prima e la seconda ondata della pandemia, quando il vaccino era solo una speranza.

Secondo gli epidemiologi che stanno studiando più a fondo il fenomeno, almeno il 5 - 7 per cento dei malati Covid della prima ora stanno patendo adesso le pene dell'inferno. La gran parte è affetta da patologie respiratorie, con un polmone compromesso totalmente o in gran parte, fanno fatica a muoversi e di fatto hanno sintomi invalidanti. In più devono stare molto attenti a non ammalarsi anche di una banale influenza perché rischiano parecchio. Si tratta di persone che prima del Covid non accusavano particolari patologie, così come una buona parte non è stata neppure ricoverata in terapia intensiva nella fase acuta dell'infezione. Quasi tutti hanno fatto difficoltà a uscire dal tunnel dell'infezione e dopo alcuni mesi sono comparsi i nuovi sintomi. Un dato: nei primi mesi del 2023 solo nell'Azienda sanitaria di Pordenone per le cure è stato speso un milione e mezzo.

Giochi 2026, Abodi riapre la pista Cortina

▶Il ministro per lo Sport visita Fieracavalli e ha un colloquio riservato con Zaia: «È ancora un tema, ne stiamo parlando»

▶«Stiamo cercando di mantenere fede agli impegni assunti facendo disputare le gare di bob in Italia. I problemi? Tecnici»

IL CASO

VENEZIA La pista da bob a Cortina d'Ampezzo per le Olimpiadi 2026? «Cortina è ancora un tema, ne stiamo parlando». Questo ha detto il ministro per lo Sport Andrea Abodi, ieri a Verona per Fieracavalli. Una visita ai rappresentanti del mondo equestre, ma anche un quarto d'ora nello stand della Regione del Veneto, chiuso in una stanza di cartongesso con il governatore Luca Zaia. E all'uscita la sorpresa: nonostante quanto dichiarato al Cio nella sessione di Mumbai il mese scorso dal presidente del Coni e della Fondazione dei Giochi Giovanni Malagò («A Cortina non si fa più il bob, bisogna un'altra sede fuori dall'Italia»), la pista Eugenio Monti non è ancora del tutto esclusa. Lo stesso presidente del Veneto l'aveva ventilato giovedì scorso: «C'è ancora un decreto aperto, finché qualcuno non ci scrive, c'è ancora una possibilità».

Cortina era tramontata perché la gara e poi le procedure negoziate avevano dato esito negativo: nessuna impresa era disposta a fare i lavori per 81 milioni di euro e, tra l'altro, in tempi strettissimi. Sarebbero serviti altri 60 milioni per rende l'opera economicamente appetibile, ma il Governo aveva detto picche: neanche un centesimo in più. Così, mentre Milano e la Lombardia già pensavano alla vicinissima svizzera Sankt Moritz, si era rifatto vivo - con il sostegno dei ministri di Forza Italia - il Piemonte perché per bob, skeleton e slittino si riutilizzasse la vecchia pista di Cesana, quella dei Giochi olimpici di Torino 2006. Commissionata dal ministero delle Infrastrutture, la società Simico sta dunque preparando una relazione su Cesana: costi, tempistica, sostenibilità post evento.

Milano-Cortina, le sedi di gara

1 MILANO: Hockey su ghiaccio; Pattinaggio di figura; Pattinaggio velocità; Short Track
2 LIVIGNO: Sci freestyle; Snowboard
3 BORMIO: Sci Alpino; Sci Alpinismo
4 VAL DI FIEMME: Combinata nordica; Salto con gli sci; Sci di fondo
5 ANTERSELVA: Biathlon
6 CORTINA D'AMPEZZO: Curling; Sci alpino femminile
7 VERONA: Arena, cerimonia finale
8 LUOGHI DA DEFINIRE: Bob; Slittino; Skeleton ?

Anterselva 5 · TRENTINO ALTO ADIGE · Livigno 2 · Bormio 3 · Val di Fiemme 4 · Cortina d'Ampezzo 6 · Milano 1 · LOMBARDIA · VENETO · Verona 7 · MILANO CORTINA 2026

Withub

LE INDISCREZIONI

La relazione non è ancora pronta, ma qualche indiscrezione circola: su Cesana ci sarebbero problemi tecnici, ma nel caso risultasse insostenibile la pista torinese il Governo vorrebbe evitare la figuraccia di andare all'estero. Cortina, così, potrebbe essere, curiosamente, il compromesso: non solo si resterebbe in Italia, ma non si dovrebbe neanche affrontare lo spinoso tema del riequilibro delle discipline olimpiche. È notorio che Luca Zaia, senza il bob, non si accontenta di 8 gare di sci femminile e curling; Milano, compreso il suo collega leghista governatore Attilo Fontana, gli ha detto che non se parla, ma nulla impedisce al Veneto e a Cortina a quel punto di porre il veto al momento della votazione. E siccome serve l'unanimità dei territori per cambiare *venue*, la sede di gara, l'Italia non può permettersi di far saltare tutto. Questo significa che il governo metterebbe ulteriori 60 milioni per la nuova pista Eugenio Monti? Pare proprio di no, ma c'era anche una ipotesi - in realtà mai approfondita - di "mini-pista", nel senso di escludere dal cantiere ampezzano altre opere non essenziali per bob, skeleton e slittino.

Restano intanto le parole del ministro. Prima di chiudersi nello stand del Veneto con Zaia, Abodi davanti alle telecamere ha sorriso: «Sono felicissimo di essere a Fieracavalli, il Governo ha un'attenzione particolare per un luogo che è un motivo di attrazione da 125 anni, credo che nessuna altra fiera al mondo abbia una capacità di sopravvivere e di essere sempre contemporanea». Pausa. Occhiatina rivolta a Zaia che gli appoggia la mano sulla spalla. «Poi so che dobbiamo parlare anche di altro, Olimpiadi e Paralimpiadi». È a questo punto che il ministro dello Sport ha esaltato il progetto scaligero: «A Verona Olimpiadi e Paralimpiadi si passeranno il testimone: l'Arena sarà il luogo simbolo del mondo sportivo. Sono felice anche che dopo la storia la contemporaneità ci consenta di rendere accessibile l'Arena di Verona. Ci sarà un progetto che sacrificherà qualche elemento dello spettacolo che normalmente l'Arena offre dal punto di vista musicale soprattutto, ma avremo a quel punto un'Arena accessibile a tutte le forme di disabilità che fino ad oggi faticano a goderla». «L'Arena - ha aggiunto Zaia - sarà il primo monumento totalmente accessibile ai disabili».

VERONA Il ministro Andrea Abodi con Luca Zaia a Fieracavalli

L'APERTURA

Dopodiché, Zaia e Abodi hanno avuto un colloquio riservato di un quarto d'ora. All'uscita, il ministro ha detto che sull'organizzazione delle Olimpiadi «Veneto e Governo sono in perfetta sintonia. Non è che possiamo risolverla tra di noi perché probabilmente l'avremmo già risolta. Le questioni - ha aggiunto - sono tecniche, indubbiamente è un problema serio che va affrontato seriamente. Noi sappiamo gli impegni che sono stati assunti quando si è consolidata la candidatura e stiamo cercando di capire come mantenere fede a quegli impegni, intanto mantenendola in Italia». Ma Cortina c'è o non c'è per il bob? «Cortina è ancora un tema, ne stiamo parlando». Dopodiché le domande, tra riequilibrio delle gare tra Milano e Cortina e opzione piemontese, si sono sovrapposte: «È un tema solo tecnico - ha risposto Abodi -: se non ci sono le condizioni non è possibile crearle artificialmente, dobbiamo affidarci ai tecnici e fare in modo che vengano valutate seriamente le difficoltà rispetto alle opportunità». Si attende la relazione di Simico. Questione di giorni.

Alda Vanzan

«L'ARENA DI VERONA COMPLETAMENTE ACCESSIBILE AI DISABILI SARÀ IL SIMBOLO DEL MONDO SPORTIVO»

SI ATTENDE LA RELAZIONE DI SIMICO SU COSTI, TEMPI E SOSTENIBILITÀ DI CESANA

L'apertura Primo assalto sulla neve in anticipo sulle previsioni: 4.500 discese

Sul Falzarego in 400 già sugli sci

Sono stati quasi quattrocento gli sciatori che hanno approfittato dell'apertura anticipata della seggiovia Col Gallina, al passo Falzarego. A fine giornata si sono contati circa 4.500 passaggi, con una media di una dozzina di discese a persona. «C'è grande soddisfazione da parte nostra, per essere riusciti a cominciare una stagione importante, che intendiamo prolungare sino al 1. maggio, per un durata di cinque mesi e mezzo», commenta Sonia Menardi, che lavora per la società Ista, che gestisce gli impianti a fune di Cortina che salgono a Col Gallina.

Gli industriali veneti scrivono a Meloni «Troppi soldi? Presidente, ci ripensi»

LA LETTERA

VENEZIA Giorgia Meloni, pensaci tu. Gli industriali del Veneto, con il loro presidente Enrico Carraro, si rivolgono alla premier per perorare la causa della pista Eugenio Monti: il bob - dicono - deve restare a Cortina. «L'alternativa di svolgere le gare di bob altrove, e peggio ancora all'estero, rappresenterebbe la prima grave sconfitta a Giochi olimpici non ancora iniziati». Quindi, bisogna intervenire.

La lettera inviata al presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, e per conoscenza al governatore Luca Zaia, è datata 9 novembre, cioè il giorno in cui il presidente del Coni e della Fondazione Milano Cortina, Giovanni Malagò, si è detto «felice di aiutare Torino» se il Governo darà «precise garanzie realizzative ed economiche». E perché Torino sì e Cortina no?

Alla premier Meloni, Enrico Carraro ha rappresentato «lo sgomento e lo smarrimento di una comunità non solo imprenditoriale». «Sono certo - ha scritto - di dare voce a tutta la comunità veneta di fronte a quello che sta accadendo rispetto alla vicenda delle Olimpiadi Invernali a Cortina e in particolar modo allo Sliding Centre, comunemente definito "pista da bob". Chi scrive rappresenta in Veneto l'industria, che è parte di una realtà economica di oltre seicentomila imprese, artefici di un Pil di oltre 180 milioni di euro, il secondo tra le regioni italiane. Una comunità che da sempre è attenta alle dinamiche anche nazionali e internazionali. Quello dei Giochi olimpici è una sfida in cui abbiamo creduto da subito. Le Olimpiadi invernali del 2026 le abbiamo sostenute, consapevoli del fatto che il progetto portato avanti dal presidente Zaia, a nome della comunità veneta, sia un'occasione unica per valorizzare ulteriormente quel patrimonio dell'umanità – tale è riconosciuto dall'Unesco - che sono le nostre Dolomiti». Carraro ha ricordato gli studi forniti dalle Università: i Giochi porteranno un incremento di un miliardo e mezzo di Pil. «Che siano un'occasione storica, lo confermano anche gli ingenti investimenti che il Governo sta portando avanti nella viabilità e nei comparti più collegati al mondo degli sport invernali. Per questo assistiamo increduli a quello che sta accadendo. Da quello che è dato sapere è messa fortemente in discussione la realizzazione della pista di bob a Cortina e, sempre da quello che è dato sapere, che la possibilità di non farla più sia una scelta governativa poiché è ritenuta troppo costosa».

«RIVALUTARE LA DECISIONE: SAREBBE UN INVESTIMENTO UNICO PER LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE DOLOMITI»

L'APPELLO

Di qui l'appello a Giorgia Meloni. «Le chiediamo formalmente di rivalutare la decisione, qualora fosse stata presa, affinché si possa procedere con la realizzazione della pista da bob. Si tratta di un investimento unico per le prospettive di sviluppo che porta con sé. Le Dolomiti e tutto il Paese godrebbero della realizzazione di un polo di attrazione a livello mondiale che darebbe futuro a tutte le discipline sportive su pista di ghiaccio come anche lo skeleton e lo slittino. La Perla delle Dolomiti, e con essa l'Italia, si caratterizzerebbe per un vero punto di riferimento internazionale di grande visione futura ma con profonde radici nella storia dello Sport. Oltre ad avere un impatto ambientale minimo, sarà un grande messaggio di quella inclusività che è fiore all'occhiello del nostro Paese perché sarà realizzato per ospitare anche le discipline paraolimpiche, unico a livello internazionale».

Scintille Schlein-Meloni: «Vuole solo comandare» «No, decidono i cittadini»

▶Riforme, il botta e risposta (a distanza) tra la segretaria del Pd e la premier

▶In 50mila nella piazza dem di Roma C'è anche Conte: dialogo con Elly

IL RACCONTO

ROMA Piazza dem ovvero piazza demotivata. Perché non è semplice, per il Pd, attaccare Giorgia Meloni che è ancora in luna di miele con il Paese. E allora nella manifestazione a Piazza del Popolo tante critiche alle politiche del governo, rimproveri, stroncature su tutto e in particolare sull'economia, ma l'evento non si trasforma per fortuna nell'Anti-Meloni Day o peggio nella mostrificazione ad personam del presidente del consiglio. Si preferisce non demonizzare eccessivamente, e questo è un merito. Nessuno sventola cartelli che la paragonano a una ducetta. Ma i toni duri non mancano e questo è il messaggio che, a proposito del premierato, Schlein lancia dal palco: «Giorgia Meloni è in piena deriva plebiscitaria. Non vuole governare, ma comandare». Il capo del governo risponde a stretto giro: «Cara Elly, noi vogliamo semplicemente che siano i cittadini ad avere più potere, dando così maggior forza e stabilità all'Italia. Cioè quello che dovrebbe sostenere ogni sincero "democratico"».

In ogni caso, quella dem cerca di essere una piazza composta, ordinata, non sgrammaticata. Però non c'è il pienone, anche se sono stati chiamati i militanti da tutta l'Italia, e le chiome dei partecipanti sono per lo più grigie. Qualche ragazzo soltanto nel settore, l'unico sorridente, dei Giovani Democratici con le loro bandiere arancioni in pugno e le barbette sinistresi d'ordinanza. Prima di Schlein - che invita i militanti alla lotta dura senza paura: «C'è bisogno della vostra sana incazzatura» - parla Stefano Bonaccini e l'orgoglio di partito in piazza si fa sentire: «Ah, se fosse diventato lui invece di Elly il segretario...».

Schlein prova ad eccitare la folla («Da questa piazza diciamo basta al governo Meloni») ma si avverte tra la gente una certa aria di mestizia per i sondaggi che non decollano e quel 19 per cento attribuito da Ipsos di Pagnoncelli al Pd non contribuisce a rendere più frizzante l'atmosfera tra palco e retropalco.

L'arrivo in piazza di Conte - sono già lì Bonelli per i Verdi e Fratoianni per Sinistra Italiana a riprova che va dato un segnale di unità del centrosinistra - produce una piccola scossa. Il leader M5S: «Sono qui per confermare il nostro dialogo avviato con il Pd». I militanti dem lo salutano e lo ringraziano. Applausi per il compagno di strada. Lo accoglie Schlein alle 15,30 nel retropalco, parte l'abbraccio, e intorno a celebrare il volemose bene Ruotolo e Boccia per il Pd e Roberto Fico per i grillini.

Giuseppe Conte ed Elly Schlein parlano sotto al palco della manifestazione di piazza del Popolo

Ma Conte non esagera nei salamelecchi: «Siamo alleati ma anche diversi», dice. Sta pochissimo alla manifestazione e va via

IL COLLOQUIO TRA I LEADER DI PD E M5S SOTTO AL PALCO DI PIAZZA DEL POPOLO SPUNTA QUALCHE BANDIERA PALESTINESE

dopo essersi intrattenuto in diversi capannelli con i maggiorenti della sinistra: dall'ex ministro Roberto Speranza al capogruppo Boccia, da Dario Franceschini a Zingaretti. Con Schlein e con altri, si arriva quasi al brindisi per aver scelto in condominio rossogiallo la candidata presidente della Sardegna, Alessandra Todde, che è super-contiana, e l'ex governatore dem Soru ci è rimasto male e ha annunciato l'uscita dal partito.

RETROPALCO

Le conversazioni da retropalco vertono comunque sulle Europee: «Si va al 22 per cento». Questo l'azzardo del cerchio magico di Elly. Non ne sono convinti molti di quelli che nel partito non la amano e anche alcuni che la sostengono almeno per ora. Si ragiona così: se il Pd alle Europee non va al 21 per cento, Schlein è fritta e si volta pagina. Altro segretario ma soprattutto - confidano i più - va trovato Il Federatore, ovvero il Nuovo Prodi, insomma quello che unisca il fronte rosso-verde-giallo e cominci subito a lavorare per vincere le Politiche del 2027. Sì, ma chi? Il problema, ammettono tutti, è proprio il nome. Magari Beppe Sala? Chissà. Amici e nemici di Conte vedono anche un altro scenario, sussurrato nel retropalco: se M5S, che è in risalita e staccato dal Pd solo di tre punti secondo gli ultimi report, supera alle Europee il partito alleato poi il candidato premier dell'intero centrosinistra lo vorrà fare Conte e sarà una guerra atomica nella coalizione. Nel frattempo, «questa è la piazza della rincorsa democratica», assicura il sindaco Gualtieri nel suo saluto ai partecipanti. Si arriva presto alla conclusione della giornata tra un Bella Ciao e El pueblo unido e poi tutti a casa (c'è chi è arrivato dal Nord e chi dal Sud) relativamente contenti ma senza grandi idee.

Mario Ajello

E Giorgia lancia anche le Regionali: FdI chiede tre candidati governatori

LO SCENARIO

ROMA «Siamo il primo partito della coalizione, com'è possibile che governiamo solo tre Regioni?» A poco più di centoventi giorni dal ritorno alle urne per le Regionali e ad un passo dalla definizione dei candidati, il ragionamento è tra quelli più in voga a via della Scrofa. «Guidiamo solo Lazio, Marche e Abruzzo» spiega uno dei colonnelli meloniani, mentre Lega e Forza Italia si spartiscono ben undici Regioni. Un po' come avvenuto per i ministeri o per le nomine a capo delle partecipate, secondo FdI le proporzioni andrebbero tarate in maniera diversa. Anche perché - sono convinti - il voto europeo di giugno offrirà conferme in tal senso a Giorgia Meloni.

E quindi ecco che, pur rinunciando all'asso pigliatutto, su cinque poltrone in ballo il prossimo anno almeno tre vengono reclamate per esponenti del primo partito del centrodestra. Se in Abruzzo (le urne si apriranno il 10 marzo) non c'è partita e il candidato della coalizione sarà senza dubbio l'uscente Marco Marsilio, e se - a bocce ferme - la continuità pare essere la strada scelta anche per Piemonte e Umbria (gli uscenti sono rispettivamente l'azzurro Cirio e la leghista Tesei) è un po' più ingarbugliata la situazione per le poltrone di presidente della Regione Sardegna e, soprattutto, della Basilicata.

LA SARDEGNA

Sull'isola il governatore è stato fino ad oggi quel Christian Solinas del Partito sardo d'azione, considerato vicinissimo alla Lega, ma mai parte integrante del Carroccio. Difeso dalla Lega («Anche in Sardegna il centrodestra è compatto ed è pronto a continuare il buon governo con Solinas nell'interesse dei cittadini» il messaggio), il governatore è figlio di una stagione difficilmente replicabile per Matteo Salvini. Tant'è che per sfidare l'ex sottosegretaria M5S Alessandra Todde, sui cui ha deciso di convergere anche il Pd, crescono quindi le quotazioni del meloniano della prima ora e sindaco di Cagliari Paolo Truzzu.

LE ALTRE

Situazione differente in Basilicata. L'intera prima linea di Forza Italia ha già provato a blindare il governatore Vito Bardi, chiedendone a gran voce un secondo mandato. Meloni e i suoi però, non ne sono molto convinti. In primis perché, in base ai sondaggi riservati che passano di mano in mano a via della Scrofa, Bardi garantirebbe sì una vittoria netta sul centrosinistra (il suo consenso personale è altissimo) ma contando molto sui voti di FdI. Nel dettaglio se il peso di Forza Italia nella rielezione con poco più del 40% sarebbe di quasi il 10% (più un 4-5% della lista personale di Bardi), quello dei voti meloniani sarebbe circa il doppio. «E allora perché non sostenere un nostro candidato?» ci si chiede tra i collonnelli di Fratelli d'Italia. O, almeno, perché non utilizzare questa "concessione" agli azzurri per smuovere altre pedine. Vale a dire che per FI - come per la Lega - la coperta è corta. E quindi a qualcosa dovranno rinunciare. Agli osservatori ad esempio non è sfuggito che un mese fa Meloni, in un intervento a Torino, non ha confermato la ricandidatura di Cirio, pur evidenziando la sua "stima" per il presidente uscente.

La premier (e leader di FdI) Giorgia Meloni

OLTRE A MARSILIO (ABRUZZO), LA LEADER VUOLE DECIDERE SU SARDEGNA E BASILICATA AGLI ALLEATI (FORSE) UMBRIA E PIEMONTE

Gli uscenti

CHRISTIAN SOLINAS (SARDEGNA)

VITO BARDI (BASILICATA)

MARCO MARSILIO (ABRUZZO)

Tradotto ulteriormente: Forza Italia potrebbe essere messa in condizione di dover scegliere su quale Regione preferisce puntare. Sta agli azzurri guidati da Antonio Tajani decidere se vale la pena mischiare le carte, facendo crollare anche il castello leghista. L'alternativa infatti, vedrebbe schierato in Umbria un candidato di FdI, con la Lega pronta a reclamare il Piemonte (con Cirio diretto a Bruxelles al voto di giugno). Le possibili combinazioni, a questo punto, sarebbero però diverse.

I TEMPI

Ciò che è certo è che il tempo gioca a favore del partito di Meloni. Praticamente tutte le elezioni, non a caso, si terranno in date differenti tra primavera e autunno del prossimo anno. Una posizione difesa con forza durante le riunioni di maggioranza proprio da FdI. Lo "schema" 3-1-1 è infatti considerato più digeribile per gli alleati se diluito. Per di più esporrebbe meno il governo a fibrillazioni che già con il voto europeo si intensificheranno.

Secondo la premier il 2024 è un anno cardine per completare la trasformazione del suo partito. Regionali, Europee e primi passi verso il premierato sono facce della stessa medaglia, tutte necessarie ad accrescere un progetto che ha come ambizione minima la riconferma nel 2027.

Francesco Malfetano

Migranti, mossa di Scholz «Sì al modello Albania contro i flussi irregolari»

▶Il cancelliere (socialista) tedesco sposa la ricetta italiana: «Tirana sarà in Europa»

▶La linea: «Collaborare con Paesi extra Ue La Germania lo sta facendo con la Turchia»

LA GIORNATA

ROMA Il filo rosso che oggi si srotola da Roma a Tirana sembra passare anche per Berlino. O quanto meno per Malaga, dove è in corso il Congresso del Pse in cui il Partito democratico ha tentato di mettere in discussione il primo ministro albanese Edi Rama (socialista), imputandogli l'accordo siglato con Giorgia Meloni.

IL MODELLO

Proprio arrivando al summit spagnolo infatti, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha avvalorato le parole della premier italiana che aveva individuato nell'intesa siglata con l'Albania sui centri dedicati ad una quota dei richiedenti asilo «un modello» per nuovi rapporti tra i Paesi e in Ue. Scholz non pare individuare nell'accordo - che resta «una questione tra il governo italiano e quello albanese» - le criticità sollevate dalle opposizioni nostrane.

«In questo momento - ha scandito - va tenuto anche presente che, a nostro avviso, l'Albania diventerà presto membro dell'Unione Europea». D'altro canto, al di là del tentativo più o meno riuscito di coinvolgere anche la Tunisia compiuto da Italia e Commissione europea, quello del chiamare in causa dei paesi Extra Ue non è una vera novità. Specie per la Germania. «C'è la migrazione irregolare - ha infatti sentenziato ieri il cancelliere - che deve essere ridotta, e ci sarà una stretta collaborazione con i Paesi al di fuori dell'Unione europea, come avviene ora, ad esempio con la Turchia, e potrebbero essercene altri».

Opposto, invece, il giudizio espresso dal presidente del Pse, lo svedese Stefan Löfven, nel suo discorso di chiusura del congresso: «La migrazione va gestita usando un framework progressista. Dobbiamo promuovere percorsi inclusivi, bisogna trovare modi per renderla una vittoria per le nostre società e per i migranti, questo è il modello che propongono i socialisti. Non il modo in cui il governo dell'estrema destra in Italia vuole esternalizzare le richieste di asilo in Albania». Che ha sottolineato: «La migrazione esiste da quando esiste l'umanità e la destra fa demagogia quando dice di poterla fermare, sono politiche destinate a fallire».

L'INTERVENTO DA MALAGA
Olaf Scholz, cancelliere tedesco, leader dei socialisti, ieri è intervenuto al congresso del Pse a Malaga, sposando la linea italiana sui migranti

LE ORBITE

Che le orbite dei leader tedesco e italiano tendano a collimare - al di là degli schieramenti politici opposti - è tuttavia abbastanza inevitabile. E non solo per via del pragmatismo imposto dai ruoli («Ci siamo compresi, siamo pragmatici» disse Scholz dopo l'ultimo bilaterale, proprio riferendosi al tema della migrazione), ma anche dall'insostenibilità politica che avrebbero scelte di segno opposto per l'Spd tedesco. Pressato a sinistra dai Verdi, il cancelliere in Germania non può che differenziarsi guardando verso il centro. In Europa invece, tenendo buoni i rapporti con chi - i Conservatori in primis - dopo il voto delle Europee di giugno avrà un ruolo di peso nell'Europarlamento.

Non è però tutto oro ciò che luccica. Distanze permangono sul bilancio pluriennale dell'Ue: Berlino vorrebbe "riaprirlo" solo per le risorse all'Ucraina, Roma vuole siano poste sull'Africa (non sul capitolo migranti). E non c'è accordo pieno nemmeno sul Patto di stabilità: Roma vuole deroghe sul deficit per gli investimenti strategici chiesti dall'Ue. La Germania invece è come sempre meno disposta a fare concessioni, tanto da aver barattato un sostegno spagnolo sulla "rigidità" per assegnare a Madrid la presidenza della Bei. Scholz ha infatti accordato il proprio voto per la Banca europea degli investimenti alla spagnola Calviño piuttosto che all'italiano Daniele Franco. Un doppio gioco, quello tedesco e quello spagnolo, che attorno a Meloni non è certo sfuggito, lasciando tutti consapevoli che «non si può sempre vincere».

F. Mal.

LA VICENDA

1 L'accordo con Rama
Lunedì Giorgia Meloni annuncia con Edi Rama un piano per ricollocare una parte dei migranti in Albania

2 Le reazioni interne
Protestano le opposizioni: il Pd parla di indebita «esternalizzazione» della questione migratoria

3 L'apertura tedesca
Apre al piano invece il cancelliere (socialdemocratico) Olaf Scholz: «Lo seguiremo con attenzione»

MA PER IL BOARD DELLA BEI, BERLINO APPOGGIA LA SPAGNOLA CALVINO E NON FRANCO ASSE CON MADRID SUL PATTO DI STABILITÀ

Il colloquio **Stefano Buccini**

«Giustizia, in Veneto serve un'altra Corte d'Appello»

«La geografia giudiziaria della nostra regione va irrobustita». Ne è convinto Stefano Buccini, presidente dell'associazione "Magistratura indipendente", tra i principali gruppi di riferimento della categoria. Lui, che nel 2014 fu uno degli uomini che scoperchiarono il malaffare del Mose in quella che fu soprannominata la "retata storica", è intervenuto nell'ambito del convegno nazionale tenutosi in laguna venerdì e ieri, dal titolo "Le sfide della giurisdizione: i magistrati, la legge e la politica".

«Credo – continua Buccini, in riferimento alla carenza di giudici e cancellieri che da tempo la Corte d'Appello di Venezia accusa – che si debba valutare se ciò vada fatto incrementando l'organico o prendendo atto che questo distretto giudiziario, oggi cresciuto e che occupa un'intera regione, meriterebbe forse due Corti d'Appello, come in Lombardia e in Campania». Perseguendo un obiettivo: pareggiare i conti fra la domanda e la risposta di giustizia.

«Il rapporto fra governo e magistratura? È sempre frizzante, come d'altronde emerge dal dibattito pubblico. Tuttavia – rimarca Buccini, pubblico ministero a Venezia – deve essere chiara una cosa: attraverso il Parlamento il governo fa le leggi, mentre i magistrati le applicano». E questo è stato proprio uno dei temi che hanno fatto da filo conduttore per l'intero convegno, sin dal titolo. Un appuntamento in città al quale venerdì ha preso parte anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. «Insomma, ciascuno dei protagonisti deve rimanere all'interno del proprio ruolo. Come riferimento del gruppo – aggiunge Buccini, organizzatore della due giorni, da lui fortemente voluta – e in virtù del mio ruolo associativo ed istituzionale ho spinto affinché questo convegno venisse organizzato proprio qui. A Venezia perché il Veneto, in questo momento storico, esprime il ministro della Giustizia e il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura (Fabio Pinelli, ndr). È un momento importante, quindi, a livello nazionale. Il dibattito pubblico spetta alla politica e noi non abbiamo una priorità legislativa da indicare più di altre al governo. E infatti quest'ultimo chiamato a valutare quali sono le urgenze sulle quali è necessario intervenire e cosa c'è effettivamente da fare a riguardo. Come magistrati siamo pronti ad applicare le leggi e ad amministrare la giustizia in nome del popolo italiano».

Marta Gasparon

IL PRESIDENTE DI MAGISTRATURA INDIPENDENTE: «TOGHE E GOVERNO OGNUNO DEVE RESTARE NEL PROPRIO RUOLO»

MAGISTRATURA INDIPENDENTE
Stefano Buccini, qui con il ministro Nordio, è Pm a Venezia e presidente nazionale della corrente di Magistratura Indipendente

Statali, via al maxi-anticipo A Natale l'una tantum da 700 a 2.000 euro lordi

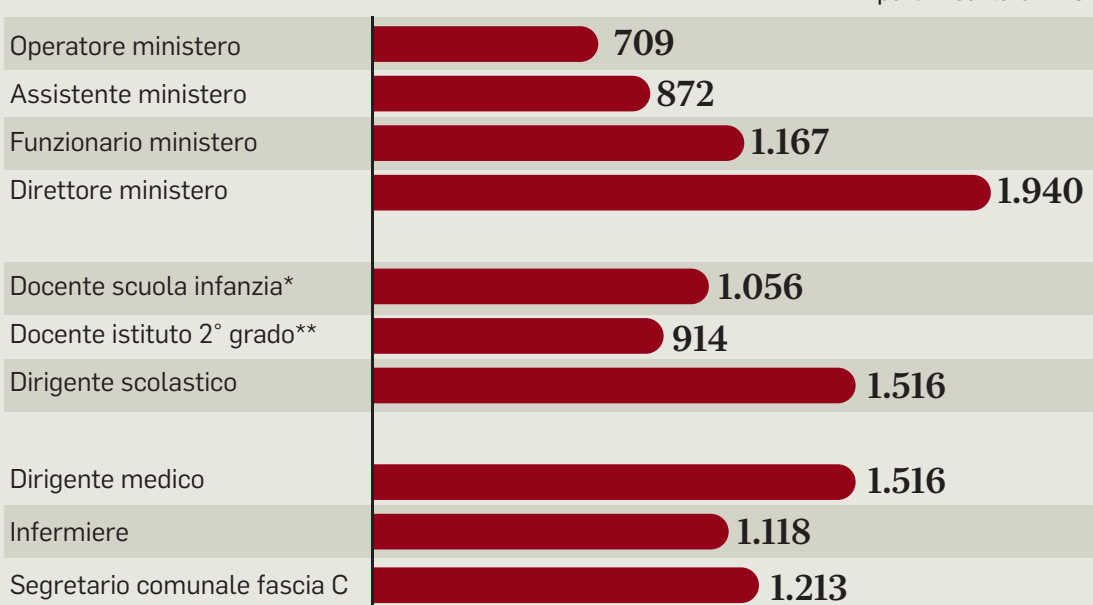
▶Importi pagati tra il 15 e il 18 dicembre con la tredicesima: sarà una voce separata

▶Coinvolti 2,5 milioni di lavoratori per una spesa complessiva di 2 miliardi

IL CASO

ROMA Le buste paga di Natale dei dipendenti pubblici saranno più "pesanti". L'anticipo del rinnovo del contratto sarà pagato tra il 15 e il 18 dicembre. Arriverà sui conti correnti degli impiegati statali insieme alla tredicesima, ma nel cedolino sarà inserita una voce a parte per "evidenziare" che si tratta di un emolumento diverso. La misura è stata introdotta con il decreto "anticipi" attualmente in discussione in Senato, ed è stata finanziata con 2 miliardi di euro. Coinvolgerà più di 2,5 milioni di dipendenti pubblici. Tecnicamente si tratta del pagamento anticipato dell'indennità di vacanza contrattuale "maggiorata" che avrebbe dovuto essere corrisposta ai dipendenti della Pubblica amministrazione a partire da gennaio del prossimo anno in quote mensili. Il decreto "anticipi" prevede che l'attuale somma già corrisposta ai lavoratori pubblici in attesa del rinnovo del contratto, venga moltiplicata per 6,7 volte e corrisposta tutta insieme nella mensilità di dicembre. Le somme che arriveranno nelle buste paga, dunque, saranno di un certo rilievo. Un operatore di un ministero, la fascia di retribuzione più bassa, incasserà 709 euro in media, mentre un direttore dello stesso ministero si vedrà corrispondere poco meno di 2 mila euro (1.939,7 per l'esattezza).

GLI ENTI LOCALI

Un funzionario ministeriale avrà un cedolino maggiorato di 1.167 euro, mentre un assistente (il gradino gerarchico immediatamente inferiore a quello dei funzionari), riceverà 872 euro. Un docente della scuola dell'infanzia con un'anzianità tra 28 e 34 anni, riceverà, per esempio, 1.056 euro. Un docente di un istituto secondario di secondo grado con dieci anni di esperienza prenderà 914 euro. Per i medici la "una tantum" sarà di 1.516 euro, mentre per gli infermieri arriverà fino a 1.118 euro. Dall'anticipo degli aumenti contrattuali rimarranno escluse alcune categorie. Sicuramente i lavoratori precari della Pubblica amministrazione (come esplicitamente previsto dalla norma), che riceveranno però l'indennità di vacanza contrattuale maggiorata mensilmente a partire dal prossimo mese di gennaio. E sono destinati a rimanere fuori dalla "una tantum" anche i dipendenti comunali e quelli provinciali. Per loro dovrebbero essere i Comuni e le Province a stanziare le risorse necessarie al versamento dell'anticipo in busta paga, ma è difficile che i sindaci riescano a farlo. Anche per loro, però, l'indennità di vacanza contrattuale sarà pagata in quote mensili a partire dal mese di gennaio. C'è poi da considerare che trattandosi di un "anticipo" il prossimo anno alcune categorie di lavoratori potrebbero trovarsi a dover restituire le somme alle rispettive amministrazioni. È il caso, per esempio, di un dipendente che dovesse andare in pensione nel 2024. Supponiamo che lasci il lavoro a marzo del prossimo anno. Questo significa che dovrebbe restituire le somme ricevute in anticipo a Natale sulle buste paga che vanno da aprile a dicembre del 2024. Lo stesso vale per chi dovesse licenziarsi.

LA TRATTATIVA

C'è poi un'altra domanda fondamentale: quando arriverà il rinnovo vero e proprio del contratto? Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha annunciato di voler procedere a tappe spedite. L'atto di indirizzo che dà il mandato all'Aran, l'Agenzia governativa che tratta per la parte pubblica, per avviare i tavoli con i sindacati, dovrebbe arrivare già a gennaio. Il ministero della Funzione pubblica ha già iniziato a lavorare al testo. L'intenzione di Zangrillo sarebbe quella di legare maggiormente gli aumenti alla performance e ai risultati e far pesare meno la parte "tabellare", quella uguale per tutti. Sul tavolo, oltre ai due miliardi dell'anticipo, ci sono altri 3 miliardi di euro il prossimo anno. A regime, dunque, per i rinnovi il governo ha stanziato 5 miliardi di euro. A questi si aggiungeranno i 4 miliardi che dovranno essere finanziati da Comuni e Regioni per gi aumenti dei propri dipendenti. Secondo la relazione tecnica della manovra, con queste somme gli statali otterranno aumenti del 5,76 per cento sulle loro retribuzioni. Si tratta, in media, di 170 euro lordi mensili. Le trattative potrebbero svolgersi in tempi rapidi, anche perché il contratto precedente, quello del triennio 2019-2021 è stato da poco rinnovato. E questa volta le trattative, che normalmente partono dal comparto delle Funzioni centrali, potrebbero dare la precedenza agli enti locali e alla Sanità.

Andrea Bassi

RESTANO FUORI PRECARI E DIPENDENTI DI COMUNI E PROVINCE: AVRANNO LE SOMME MA IN QUOTE MENSILI DA GENNAIO

Sciopero di venerdì, il Garante: va rimodulato

LO STOP

ROMA Lo sciopero generale dei trasporti e di alcuni settori pubblici convocato dalla Cgil e della Uil per venerdì 17, in occasione della prima delle tre manifestazioni contro la politica economica del governo Meloni, non ha tenuto conto della vicinanza con altre astensioni minori e nemmeno del fatto che la prima protesta in alcuni comparti non può superare un determinato numero di ore. E con molta probabilità dovranno essere cambiate le modalità. Sulla protesta, sulla quale si era appuntata anche l'attenzione del ministro dei Trasporti Matteo Salvini, è intervenuta con una delibera datata lo scorso mercoledì la Commissione di Garanzia (presieduta da Paola Bellocchi) nell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici, che ha chiesto ai due sindacati di escludere dallo sciopero del 17 novembre i settori del trasporto aereo e dell'igiene ambientale, ma anche di rimodulare, in base alle fasce orarie previste dai singoli settori, quello dei vigili del fuoco e del trasporto pubblico locale e ferroviario. La delibera ha rilevato il mancato rispetto di due regole previste per la regolamentazione degli scioperi nel settore pubblico. La prima violazione sulla "rarefazione oggettiva", per la presenza di altri scioperi in giorni vicini della Flai per le società di handling aereo e dei sindacati di base per i vigili del fuoco e l'igiene ambientale. La seconda violazione "durata massima della prima azione di sciopero" che è di 4 ore nel trasporto aereo, nel trasporto pubblico locale, per il settore elicotteristico e in quello della circolazione e sicurezza stradale, o di 8 ore in quello ferroviario. Cgil e Uil hanno comunque chiesto un incontro con la commissione, che li ha convocati per domani. La presa di posizione di Salvini ha ricevuto una dura risposta del segretario della Cgil Maurizio Landini. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no - ha detto il leader sindacale - c'è un confronto aperto con la commissione, non capisco perché interviene il ministro».

Matteo Salvini

Part-time, arrivano 550 euro di bonus E per le assunzioni iter semplificato

L'INTERVENTO

ROMA Arriva il bonus per i lavoratori part time che hanno avuto lunghi periodi di inattività. E cominciano a fare effetto anche le semplificazioni introdotte dal governo con il decreto Lavoro sui contratti a termine. L'occupazione, intanto, continua a correre, con mezzo milione di occupati in più rispetto a un anno fa. L'Inps ha comunicato che domani aprirà il canale telematico tramite cui fare domanda per ricevere l'una tantum di 550 euro destinata ai lavoratori part time rimasti fermi per almeno un mese e mezzo. L'ente di previdenza sociale, con il messaggio n. 3977 del 10 novembre, ha fornito le prime indicazioni amministrative, anche finalizzate alla presentazione delle istanze, per la fruizione dell'indennità una tantum per gli anni 2022 e 2023 a favore dei lavoratori a tempo parziale ciclico. Più nel dettaglio, la disposizione prevede che l'indennità sia riconosciuta ai lavoratori dipendenti di aziende private che siano stati titolari, nell'anno 2022, di un contratto di lavoro a tempo parziale, caratterizzato da periodi non interamente lavorati di almeno un mese in via continuativa, e complessivamente non inferiori a sette settimane e non superiori a venti settimane. Le domande per l'accesso all'aiuto potranno essere inoltrate fino al 15 dicembre di quest'anno.

INDENNITÀ PER QUEI LAVORATORI ASSUNTI A TEMPO PARZIALE CHE HANNO AVUTO LUNGHI PERIODI DI INATTIVITÀ

L'Inps ha fornito le indicazioni per le domande del bonus destinato ai lavoratori part time: si parte domani

LO SCENARIO

L'Istat ha fotografato l'occupazione in crescita anche a settembre, di 42 mila unità rispetto ad agosto e di 512 mila rispetto all'anno precedente. L'aumento su base mensile si accompagna a una riduzione degli inattivi (-92 mila) e a un aumento dei disoccupati, che cercano attivamente lavoro (+35 mila). Nell'insieme del terzo trimestre l'occupazione cresce di 80 mila occupati (+0,3%), mentre calano disoccupati (-1,9%) e inattivi (-0,5%). Aumentano poi i contratti a tempo indeterminato. Sempre l'Istat: «Il numero degli occupati si attesta a 23,6 milioni e registra, rispetto a settembre 2022, un aumento di 443 mila dipendenti permanenti e di 115 mila autonomi. Il numero dei dipendenti a termine risulta invece inferiore di 47 mila unità».

I CHIARIMENTI

Sempre questa settimana sono arrivati i chiarimenti dell'Inps sulla compatibilità delle indennità di disoccupazione con il lavoro agricolo subordinato occasionale. Una norma introdotta dalla legge di bilancio 2023, con la finalità di assicurare la continuità delle attività stagionali del settore agricolo, prevede per i disoccupati la possibilità di svolgere lavoro occasionale in agricoltura fino a 45 giornate in un anno, cumulando interamente la Naspi o la Dis-Coll di cui sono beneficiari senza doverlo comunicare all'Inps. Tradotto, il compenso erogato al lavoratore per il lavoro occasionale in agricoltura è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato, entro il limite come detto di 45 giornate di prestazione per anno civile. Va ricordato, poi, che il decreto Lavoro ha modificato le regole dei contratti a termine per fornire alle aziende maggiore elasticità nel loro utilizzo. La disciplina dei rinnovi è stata equiparata a quella delle proroghe. Risultato? In caso di rinnovo è necessario indicare la causale solamente quando la sommatoria dei rapporti determina il superamento dei 12 mesi. Una novità che secondo gli esperti sta rendendo più flessibili, e non di poco, i contratti a tempo determinato e in somministrazione, grazie al superamento dei paletti imposti dal vecchio decreto Dignità di Luigi Di Maio. Per i rinnovi dopo i primi 12 mesi, e per un massimo di altri 12 mesi, il decreto Dignità imponeva causali specifiche, pena l'obbligo dell'assunzione definitiva del dipendente coinvolto. Per quanto riguarda invece il lavoro fisso, in manovra il governo Meloni ha inserito una maxi deduzione per le assunzioni a tempo indeterminato. L'agevolazione sul costo del personale, che si applica alle imprese di qualsiasi forma, dalle società di capitali e di persone alle imprese individuali, oltre che ai professionisti, sarà più generosa. In arrivo una maggiorazione pari al 20% dell'importo deducibile dal reddito Ires o Irpef del costo per i nuovi assunti a tempo indeterminato sostenuto nel 2024: il totale della deduzione passerà così dal 100 al 120%.

VIA ALLE DOMANDE DI AIUTO DA DOMANI FINO AL 15 DICEMBRE SUL CANALE TELEMATICO INPS

Francesco Bisozzi

IL CASO

Indi, staccata la spina Roccella: libertà di cura

▶Da ieri mattina avviate le procedure di distacco dei supporti vitali della bimba

▶L'hospice in Inghilterra sorvegliato dalla polizia. Pillon: abbiamo trovato solo muri

LONDRA Nulla hanno potuto la tenacia dei genitori Dean Gregory e Claire Staniforth, la disponibilità dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù o i numerosi interventi delle autorità italiane, incluso quello della presidente del consiglio Giorgia Meloni. La piccola Indi, otto mesi, affetta da una grave malattia mitocondriale, è stata trasportata nella giornata di ieri dal Queen's Medical Centre di Nottingham a un hospice poco lontano, in ambulanza. È qui, e non a casa come chiesto da mamma e papà, che sono state avviate le procedure per il distacco dei macchinari che la tengono in vita. La piccola potrebbe resistere poche ore o anche una settimana, fanno sapere i legali. «Spero che la mia guerriera sopravviva fino a lunedì», ha detto Dean Gregory ancora arrabbiato perché il suo Paese, il Regno Unito, «ha condannato a morte una bambina ancora viva invece di accettare l'offerta dell'Italia di curarla senza alcun costo per il governo britannico». Sono stati i giudici dell'Alta Corte di Londra, infatti, a ribadire in più occasioni che la bimba non doveva essere sottoposta a nuove cure, come quelle offerte dall'ospedale italiano, poiché era nel suo miglior interesse smettere di soffrire. E proprio venerdì hanno respinto l'ultimo tentativo del console italiano di Manchester, Matteo Corradini, che aveva chiesto che gli venisse ceduta la giurisdizione del caso ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1996. Richiesta che i giudici hanno ritenuto «non conforme allo spirito della convenzione». «Abbiamo azionato ogni procedura dei trattati internazionali, abbiamo offerto trasferimento, cure, collaborazione. L'Italia ha fatto il possibile su richiesta dei genitori, ma ha trovato solo muri», ha commentato Simone Pillon, che fa parte del team legale italiano che ha seguito la famiglia Gregory. Nella giornata di ieri sono arrivate anche le parole di Papa Francesco, che si è stretto «alla famiglia della piccola Indi Gregory, al papà e alla mamma, prega per loro e per lei, e rivolge il suo pensiero a tutti i bambini che in queste stesse ore in tutto il mondo vivono nel dolore o rischiano la vita a causa della malattia e della guerra». E mentre nel Regno Unito – che si è già trovato negli ultimi anni di fronte a situazioni di fine vita ugualmente complesse – la vicenda è rimasta confinata al contesto medico e giuridico, con la sola cronaca giornalistica che ne ha seguiti gli sviluppi, in Italia il tema ha riproposto interrogativi etici nel dibattito politico. Per Eugenia Roccella, ministra della famiglia, della natalità e delle pari opportunità, quanto accaduto da Indi «pone drammaticamente al centro del dibattito la questione della libertà di cura, un diritto che a parole tutti dicono di difendere, ma che in questa occasione è palesemente ignorato».

LA PREGHIERA DEL PAPA: «VICINO ALLA FAMIGLIA» IL PAPÀ DI ELUANA ENGLARO: UN'ALTRA TRAGEDIA, VA STABILITO CHI DEVE DECIDERE

I genitori della piccola Indi Gregory, la bimba inglese di otto mesi, affetta da un male incurabile, che il nostro governo ha fatto diventare cittadina italiana. Ieri è stato avviato il distacco dei supporti vitali

LA VICENDA

1 LA DECISIONE DEI GIUDICI

Indi Gregory è una neonata inglese affetta da una malattia gravissima. I giudici ordinano di staccare la spina, ma i genitori si oppongono

2 L'OPPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

La famiglia chiede (senza successo) di portare Indi al Bambin Gesù. In un cdm ad hoc il governo Meloni dà la cittadinanza italiana alla neonata

3 LA SOSPENSIONE DEI TRATTAMENTI

Giovedì viene respinto l'ultimo ricorso della famiglia Gregory. Indi viene portata in un hospice per sospendere i trattamenti vitali

LE REAZIONI

Con un post su Facebook, ha ribadito: «Non si tratta di sottoporre la bambina a trattamenti improbabili o dolorosi, ad accanimenti terapeutici o peggio a truffaldini viaggi della speranza, ma di dare a chi ha la responsabilità legale della piccola la possibilità di scegliere un percorso di cura in una struttura accreditata ed altamente specializzata. Impedire la cosiddetta second opinion a un paziente è contrario a qualsiasi deontologia medica. Indi ha diritto di essere curata fino all'ultimo, e la cura non è sempre la promessa di guarigione, ma la lotta quotidiana per tutelare la persona e allontanare la fine, per accudirla e creare per lei le migliori condizioni possibili, per scegliere in ogni momento la vita e non la morte». Per Beppino Englaro, che per 17 anni condusse una battaglia legale per la sospensione delle cure alla figlia Eluana, vittima di un incidente stradale nel 1992, questa «è un'altra tragedia della responsabilità che va chiarita a livello universale. Bisogna stabilire a chi spetta l'ultima parola». La domanda, ha detto all'Ansa, «è sempre la stessa: a chi tocca decidere? Bisogna stabilirlo e, una volta stabilito, non ci saranno più discussioni di questo tipo perché se ne prenderà solo atto. Purtroppo, so che non succederà mai - ha concluso con amarezza - è il tema universale della vita e della morte, una questione di diritto umano universale che continua a riproporsi anche dopo tanti anni». Per Indi, a decidere sono stati i medici del Queen's Medical Centre di Nottingham e i giudici dell'Alta Corte di Londra.

Chiara Bruschi

Treviso, altri due morti sulla strada delle “corse” Il sindaco: «Troppo veloci»

▶L'auto è sbandata in una curva e si è schiantata contro una base di cemento

▶Le vittime sono giovani operai indiani che rientravano da una serata di festa

LA TRAGEDIA

ORMELLE (TREVISO) Una serata tra amici, una passeggiata in centro a Oderzo, e poi lo schianto sulla strada di rientro verso casa. In auto erano in quattro, tutti di origine indiana: due sono deceduti, uno sta lottando tra la vita e la morte e il quarto, ferito, è ricoverato in gravi condizioni in ospedale. È drammatico il bilancio dell'incidente avvenuto venerdì sera lungo la provinciale Opitergina a Ormelle, nel Trevigiano. Nell'Audi A3, distrutta dopo l'impatto contro la spalletta in cemento del passo carrabile di un'azienda, sono morti il conducente Gurtej Singh, operaio 28enne residente a San Polo di Piave e Gurdeep Singh, di 35, domiciliato a Bellaria Igea Marina, provincia di Rimini. Gravissimo Vishal Duggal, connazionale 23enne residente a Cordovado, nel Pordenonese; meno preoccupanti le condizioni di K.D., 26 anni.

LA DINAMICA

L'incidente è avvenuto attorno alle 23.20 in un tratto ben conosciuto proprio per la sua pericolosità. Dopo il curvone, in arrivo da Oderzo, l'Audi ha sbandato sulla sinistra, forse a causa dell'asfalto bagnato o della velocità. L'auto ha percorso alcune decine di metri fuori strada prima di finire nel fossato e centrare in pieno il passo carraio della Poliplast della strada, che in quel punto prende il nome di via Roma. L'urto è stato talmente violento che il muretto in cemento si è in parte crepato. L'abitacolo della vettura, invece, si è trasformato in un ammasso di lamiere contorte.

I SOCCORSI

I vigili del fuoco hanno dovuto aprire la vettura scoperchiandola per riuscire a estrarre i feriti e affidarli così alle cure dei medici. Arrivati da Motta di Livenza e Oderzo, hanno utilizzato cesoie, divaricatori e martinetti idraulici. Nonstante il tempestivo intervento, per Gurtej Singh e Gurdeep Singh (stesso cognome ma non imparentati tra loro), non c'era più alcuna speranza. La strada provinciale è stata chiusa per poter consentire le operazioni di recupero. Per i carabinieri non è stato semplice procedere all'identificazione dei giovani, alcuni di essi erano sprovvisti di documenti. Le operazioni di recupero si sono concluse verso le tre del mattino. Le cause dell'incidente sono al vaglio delle forze dell'ordine, per capire come la potente Audi A3, dopo la curva, sia fuoriuscita di strada in modo autonomo, andando tutta a sinistra, ieri mattina era ben visibile il solco lasciato dagli pneumatici sull'erba della scarpata. Lo schianto è stato devastante: pezzi dell'automobile sono volati oltre l'accesso carraio della Poliplast, finendo dall'altra parte del fossato. Sul posto ieri c'è stato il mesto pellegrinaggio degli amici di Gurtej Singh, un giovane allegro e solare, sempre disponibile. Il 28enne lavorava come operaio a Ormelle.

ORMELLE (TERVISO)
A sinistra le lamiere della macchina dopo lo schianto e sopra i segni nel fossato a lato del rettilineo

SOTTO ACCUSA IL TRATTO DI PROVINCIALE A ORMELLE. «MA IL MANTO È STATO APPENA RIFATTO, BISOGNA ANDARE PIÙ PIANO»

STRADA PERICOLOSA

Più d'uno ha puntato il dito contro il curvone della provinciale. «Quella curva è molto pericolosa, non è il primo incidente che accade lì» ripetevano ieri con tanta tristezza alcuni giovani indiani raccolti fuori dal condominio dove abitava Gurtej Singh. «Sono affranto per questi due giovani che hanno perso la vita e sono vicino alle loro famiglie ed alla numerosa comunità indiana che vive nel nostro comune – dice Andrea Manente, sindaco di Ormelle -. Purtroppo sono a ripetermi: la colpa non è della strada, tra l'altro la Provincia di Treviso da poco ha rifatto il manto d'asfalto di quel tratto della Sp49. Forse tutti gli appelli fatti a rispettare le regole, a ridurre la velocità non sono stati rispettati. Credo che tutti noi dobbiamo fare un passo indietro, darci una regolata. Non è giusto che giovani che hanno tutta la vita davanti muoiano per pochi minuti di mancato rispetto delle regole. Rinnovo le mie condoglianze alle famiglie e mi appello al senso di responsabilità di tutti affinché non avvengano più di queste tragedie».

Annalisa Fregonese

Milano, Verdone minacciato a Levante rubata 4 volte l'auto Città insicura anche per i Vip

IL CASO

MILANO Era la città dell'Expo, oggi è la prima in Italia per numero di furti (124.631 denunce complessive nel 2022), per rapine (4.123, tornate ai livelli del 2007) e si è guadagnata il soprannome di Gotham City. Lo sa bene l'attore e regista Carlo Verdone, finito in mezzo a una rissa: «Alla stazione di Milano ho preso l'ultimo treno per Roma ed effettivamente ho avuto un attimo di paura, più paura che a quella di Roma, che è tutto dire».

L'INSEGUIMENTO

Erano le otto di sera, zona stazione Centrale, luogo ad alto tasso di criminalità. «C'erano due che si stavano massacrando a bottigliate, erano feriti. Poi uno improvvisamente, biascicando delle parole che non so nemmeno ripetere, mi si è parato davanti afferrando un collo di bottiglia e mi urlava cose in una lingua che non capivo. Ho dovuto correre per le scale e andare velocemente al treno perché questo era mezzo ubriaco e mi inseguiva». Da mesi il tema della criminalità agita Milano, il Comune ha assunto altri 200 agenti della polizia locale che hanno giurato il 5 ottobre in piazza Duomo, è stato istituito un comitato strategico di cui fanno parte il sindaco Giuseppe Sala, l'assessore al Welfare Lamberto Bertolé, quello alla Sicurezza Marco Granelli e l'ex capo della polizia Franco Gabrielli, nuovo delegato alla sicurezza. Poi però succede che alla cantautrice Levante venga rubata l'auto per quattro volte di fila. «Secondo me il ladro è innamorato di me, sta cercando di attirare la mia attenzione», commenta lei con ironia sui social. «Comunque la scena in questura è la medesima: "Ancora qua, per la macchina?" - racconta - Non è sempre la stessa, perché al terzo furto l'hanno ritrovata a Benevento, quindi non era comodo andare a riconoscerla. Mi aspetto da un momento all'altro che mi chiamino: "Signora, è a Cinisello Balsamo". Segue video di aggiornamento: «Mi sono sbagliata di qualche chilometro, non è a Cinisello Balsamo, è a Baggio. L'abbiamo ritrovata. Dal ladro mi aspetto un messaggio d'amore, come minino».

ROMANO **Carlo Verdone**

LE DISAVVENTURE: L'ATTORE INSEGUITO DA UN UBRIACO BRIATORE SCIPPATO L'OROLOGIO STRAPPATO A CARLOS SAINZ

Meno disposto a lasciar correre l'imprenditore Flavio Briatore, derubato lo scorso primo novembre. «Milano città insicura - si sfoga - Arriva in monopattino un extracomunitario, prende lo zainetto e fugge. Per fortuna un capitano della guardia di finanza vede la scena, lo blocca e recupera il mio zainetto. Gli sarò sempre riconoscente. Non è roba da matti che in via Cordusio alle 11 del mattino ti rubino dalla macchina?». È accaduto anche all'attore Corrado Tedeschi a San Babila, «che più centro non si può. Un uomo mi bussa al finestrino, il complice tenta di portarmi via lo zaino dal sedile accanto, per fortuna ero chiuso dentro. Mi raccomando, non lasciate le portiere aperte». Il bottino poteva essere decisamente più ricco se fosse andata a segno la rapina ai danni del pilota di Formula 1 Carlos Sainz, al quale la sera del Gran premio di Monza, davanti all'hotel Armani in pieno centro, hanno strappato dal polso un orologio Richard Mille modello Alexander Zverev, valutato tra i 350 mila e i 500 mila euro. Lui ha inseguito gli assalitori e se l'è ripreso, mentre i tre - marocchini tra i 18 e i 20 anni senza documenti né fissa dimora – sono stati fermati e portati in questura.

C.Gu.

IL DRAMMA

Lei trovata morta in casa il cuore di lui ha cessato di battere dopo 3 giorni

▶Pordenone, colpito da crisi cardiaca dopo la scomparsa della moglie: non ce l'ha fatta

▶Era stato il nipote a lanciare l'allarme: Pasquale era agonizzante vicino a Liliana

PORDENONE Mercoledì l'addio alla moglie Liliana, in circostanze non ancora chiarite. Lui ha retto per tre giorni: è spirato ieri. Stessa età, 82 anni, uniti nella vita e anche nella morte. Si sono stretti nel dolore i figli, Sonia e Giovanni, che in queste ore erano al capezzale del padre, sperando fino all'ultimo che guarisse. Un silenzio il loro, che ha avvolto tutta la comunità di Meduno, da cui è arrivato il cordoglio. Solo Pasquale Tamai avrebbe potuto fornire agli investigatori indizi utili per ricostruire quanto accaduto in quella casa. Il medico legale Antonello Cirnelli, che ha eseguito il primo esame sul corpo di Liliana Del Din, è riuscito a far risalire l'orario della morte a mercoledì pomeriggio. Le cause, però, rimangono un mistero. Il marito era con lei, ma è stato ritrovato agonizzante: una crisi cardiaca, forse sopraggiunta proprio dopo la morte della compagna di una vita. Ieri anche Pasquale l'ha raggiunta. Una morte che ha aumentato il peso della tragedia che ha colpito la famiglia dei due anziani coniugi e il piccolo paese in provincia di Pordenone. Ma anche un duro colpo alle indagini che puntano a fare chiarezza sull'accaduto. Anche se i primi riscontri portano a una tragica fatalità. «È un grande dispiacere per tutta la comunità - sono le parole del sindaco di Meduno, Marina Crovatto -. Speravamo che almeno il marito ce la facesse. Perdere due persone in queste circostanze drammatiche, a distanza di pochi giorni, è sconvolgente per noi e non posso nemmeno immaginare quanto possa esserlo per i figli e il nipote, ai quali va tutta la nostra vicinanza».

Avevano trascorso un'intera esistenza insieme, tra cui i lunghi anni da emigranti in Svezia, dove era venuta alla luce la primogenita. Poi il rientro a Meduno, in quella piccola comunità di montagna, che ora piange la loro scomparsa. Ben voluti in paese, solo negli ultimi mesi si erano ritirati nella loro dimora, a causa anche dell'aggravarsi dello stato di salute.

L'IPOTESI DELLA TRAGICA FATALITÀ

Gli investigatori e, nel tondo, la pm Federica Urban, giovedì scorso davanti alla casa di Meduno

RISCHIA DI RIMANERE PER SEMPRE UN MISTERO COSA SIA AVVENUTO MERCOLEDÌ SCORSO NELLA CASA DI MEDUNO

LE INDAGINI

Avviate le indagini, sono stati ascoltati i familiari. Tra cui il nipote Ugo, che giovedì era andato a trovare i nonni: il sospetto che fosse accaduto qualcosa di grave gli era venuto notando gli scuri delle finestre abbassati e non ricevendo alcuna risposta dopo aver suonato il campanello. Come a nulla erano servite le sue urla disperate. Una volta allertati, i carabinieri avevano richiesto l'intervento dei pompieri. Lei giaceva senza vita sul pavimento della sala da pranzo, vicino a una sedia. Un elemento che - in una prima ricostruzione - ha fatto pensare all'ipotesi di una caduta accidentale, causata forse da un malore o dal tentativo di prendere qualcosa dal pensile in alto.

La domanda sul perché Pasquale Tamai non sia riuscito a chiamare i soccorsi non avrà mai una risposta: forse ha accusato un malore alla vista della moglie esanime sul pavimento, ma potrebbe anche essere stato un precedente malessere dell'anziano a costringere la moglie a salire su una sedia per cercare le medicine. La Procura di Pordenone, che ha aperto un fascicolo senza indagati, ha fatto sapere che deciderà domani se disporre l'autopsia per la donna: sul corpo erano state riscontrate lesioni traumatiche compatibili con la caduta, solo un'ecchimosi sotto l'occhio poteva destare sospetti. Nel frattempo la villetta di via Mizzeri resta sotto sequestro.

Giulia Soligon

Viterbo

Esplosione sventra centro per migranti

Un boato nel cuore della notte e una palazzina di due piani, che ospita richiedenti asilo, sventrata quasi completamente. È quanto avvenuto tra venerdì e sabato nella zona industriale di San Lorenzo Nuovo, centro in provincia di Viterbo. L'edificio è parzialmente collassato su se stesso causando il ferimento di 31 persone, almeno sei in modo grave, tutte alloggiate nei mini appartamenti della casa accoglienza della società Ospita che è attiva dal 2020. Su quanto avvenuto la Procura della Tuscia ha aperto un fascicolo per disastro colposo: obiettivo è accertare le cause dello scoppio e tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti c'è anche quella della fuga di gas. Lo scoppio ha provocato danni anche a due aziende adiacenti la palazzina, una falegnameria e una attività vinicola.

IL CASO

Il leone scappa dal circo e va a spasso per Ladispoli Catturato dopo sette ore

ROMA «Aiuto, un leone è scappato dal circo». Sembrava una burla, una di quelle di pessimo gusto che corrono sui social. Invece no, il leone con la sua bella criniera era davvero scomparso sul litorale romano, a Ladispoli. E per un'intera giornata ha fatto correre da una parte all'altra forze dell'ordine, organizzatori del circo, zoofile, volontari, vigili del fuoco, il questore, persino un elicottero della polizia in azione su tutta la città per monitorare la sua presenza. Prima vicino al fiume Sanguinara, poi verso l'Aurelia, al Faro, tranquillamente a spasso ancora una volta nel Cerreto tanto che a un certo punto si è pensato che i leoni fossero due, liberati - voce non confermata dalle forze dell'ordine - da alcuni animalisti. Segnalazioni però vere, quelle sì con foto e video dei residenti in via Mosca, via Budapest, via delle Rose, il palasport di piazza delle Primule e tante altre strade, e sopra sempre l'elicottero a seguire ogni suo spostamento. Strade chiuse, abitanti costretti a non poter rientrare a casa. Caso risolto solo dopo le 22 al secondo sedativo.

LA FUGA

La fuga del leone era stata segnalata intorno alle 15 dal circo "Rony Roller Circus". A sirene spiegate si sono precipitati sul luogo dell'avvistamento carabinieri, polizia, vigili urbani e zoofile e gli addetti del circo con le gabbie nella speranza, poi fallita, di farlo rientrare al suo posto. È in quel momento che per il sindaco Alessandro Grando è arrivata l'ora di avvertire la popolazione e diffondere l'allerta massima, ovvero restare nelle proprie abitazioni. «Si prega di prestare la massima attenzione e di evitare gli spostamenti fino a nuova comunicazione». Ricerche senza esito nel pomeriggio ed è calato il buio. L'elicottero, grazie a dispositivi ad infrarossi, è riuscito a scovare l'ospite intorno alle 17.30 prima verso la statale dove si trova la scuola di polizia a cavallo, ma sarebbe tornato indietro verso il Faro in un canneto nei pressi della ferrovia. Ricerche in corso in attesa di un veterinario dalla Toscana specializzato nella cattura di animali selvatici perché - è quanto rivelato sulla pagina Facebook "Circo Errani di Fagiolino" - il leone era spaventato e ha rifiutato il sedativo nella carne. Minuti come ore, con il felino a passo felpato da una parte all'altra di Ladispoli, i passanti in fuga pronti anche a scavalcare muretti e cancelli terrorizzati.

TRA LE AUTO DEI CARABINIERI SULLE STRADE DEL CENTRO

Due immagini del leone fuggito dal circo a Ladispoli (Roma) mentre si aggira per le strade sorvegliato dai carabinieri. L'animale non ha mostrato aggressività e si è rifugiato in un canneto

CITTADINI BARRICATI FINO A TARDA SERA IL FELINO COLPITO E NARCOTIZZATO AL TERMINE DI UNA LUNGA CACCIA

MISTERO SU COME SIA RIUSCITO A FUGGIRE L'ALLARME LANCIATO VERSO LE 15 DAI PROPRIETARI

TERRORE

«L'ho incrociato con la macchina: non credevo ai miei occhi», è il racconto di Stefano. «Ho chiesto a un automobilista di farmi entrare in macchina, quel leone avanzava verso di me sul marciapiede», dice Laura. Centinaia di testimonianze di ladispolani che se lo sono ritrovato praticamente faccia a faccia. «Ma l'hanno sedato? Aiuto! Presto salite in macchina» grida una donna rivolgendosi ai figli. Poi il lieto fine mancato intorno alle 20, quando il sonnifero sparato col fucile riesce solo a far fuggire l'animale per l'ennesima volta in zona Cerreto. E si perdono nuovamente le tracce. L'incubo è finito alle 22.15 quando il leone è stato preso e issato da un fossato con delle corde su un pick up.

LA POLEMICA

Scoppiano polemiche. Sul caso l'Oipa. «L'episodio - scrive l'Organizzazione internazionale di protezione animali - evidenzia la pericolosità dei circhi con animali dal punto di vista della sicurezza pubblica e soprattutto il disagio degli animali». Poi la richiesta: «Auspichiamo l'introduzione di una legge anche nel rispetto dell'articolo 9 della Costituzione. Al contrario di quelli che usano gli animali, gli spettacoli circensi con gli acrobati possono essere educativi, mostrando i talenti umani». Risponde il sindaco: «Non ho autorizzato nulla - ribatte Grando - e non posso vietare i circhi con gli animali. Nel 2017 abbiamo perso ricorso al Tar. Finché non cambieranno le norme non potremo fare diversamente». Ieri spettacoli annullati. Oggi sono nell'aria sit in.

Emanuele Rossi

Cortina

Un lupo si aggira tra gli alberghi e il centro abitato

Che i lupi si fossero sempre più avvicinati ai centri abitati era noto, ma non era ancora avvenuto che arrivassero anche a due passi dal centro di Cortina d'Ampezzo. La prova sta in un video amatoriale, ripreso nei giorni scorsi da un automobilista e condiviso su Facebook: il lupo si ferma e osserva chi lo sta riprendendo dall'interno di un'auto con il telefono, quasi lo sfida e poi riparte, attraversa la strada, si infila negli spazi del distributore di benzina, ritorna ad attraversare la strada e guadagna nuovamente il prato. Il lupo gira a ridosso del centro di Cortina, è dietro l'hotel Franceschi, vicino al centro culturale Alexander Hall, sembra che nulla lo spaventi. Il lupo non attacca l'uomo, ma Franco De Bon, ex consigliere provinciale e già agente della Polizia provinciale, attento conoscitore del mondo faunistico bellunese, non ha dubbi e invita alla cautela: «I lupi sono diventati troppo confidenti, bisogna fare qualcosa, nel rispetto di tutte le regole, per cercare di allontanarli».

Auricolari e telecamere-spia esami pilotati per la patente Oltre 40 "furbetti" indagati

▶Brescia, organizzazione dotava i candidati degli apparecchi in cambio di 3mila euro

▶Decine di prove superate con l'inganno da molti stranieri anche in Veneto e Friuli

TECNOLOGIA PER EVITARE DI STUDIARE

L'indagine della Procura di Brescia ha portato alla luce decine di patenti ottenute con l'inganno soprattutto da parte di stranieri che pagavano a un'organizzazione dai 3 ai 4mila euro per avere suggerimenti

L'INCHIESTA

PADOVA Microtelecamere e dispositivi mobili dotati di auricolari occultati sotto ai capi di abbigliamento e ben aderenti al corpo dell'esaminando. Con questa sofisticata apparecchiatura montata a domicilio il giorno prima della prova, decine di stranieri avrebbero superato senza il minimo problema l'esame di teoria per il conseguimento della patente di guida. Attraverso gli auricolari ricevevano le risposte esatte da un suggeritore collegato a distanza in remoto.

La gigantesca truffa delle patenti facili è stata scoperta dalla Polstrada di Brescia nel corso di un'indagine durata un paio d'anni. Gli investigatori hanno ricostruito l'organigramma di un'organizzazione criminale capace di reclutare gli stranieri attraverso agenzie di pratiche automobilistiche e fornire le apparecchiature alla vigilia dell'esame dietro corresponsione di cifre oscillanti tra i tre e i quattromila euro a candidato.

L'ORDINANZA

Sono complessivamente quarantadue le persone iscritte sul registro degli indagati dalla Procura di Brescia che nell'agosto scorso ha ottenuto l'arresto del presunto capo dell'organizzazione Gerardo Sansone, 56enne di origini foggiane con domicilio a Nogara, nel veronese, finito in carcere, e dei suoi più stretti collaboratori, tutti di nazionalità romena, Ana Maria Arsene, 32 anni, Larisa Loredana Arsene, 22 anni, e Florentin Vasile, 36 anni, ristretti agli arresti domiciliari. Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al reato di falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conseguimento di titoli pubblici, in concorso con un paio di complici della banda ed una lunga serie di cittadini stranieri, cui è stato contemporaneamente notificato il sequestro della patente di guida conseguita in maniera truffaldina. Non è invece mai stato identificato il suggeritore da remoto, tale Antonio, che sarebbe stato collegato telefonicamente con i candidati da Vozza, località del napoletano.

GLI STRALCI

In un arco temporale compreso tra il 5 febbraio 2021 e l'estate scorsa, quando sono scattati gli arresti, l'organizzazione criminale sarebbe riuscita a far conseguire con l'inganno decine di patenti nelle sale delle Motorizzazioni civili di Brescia, Cremona, Bologna, Parma, Udine, Venezia, Padova e Rovigo. La banda agiva in maniera sistematica. Due installatori si recavano a casa del candidato il giorno prima dell'esame per montare le microtelecamere e gli auricolari miniaturizzati, e per effettuare le prove tecniche con colui che, da remoto, doveva suggerire le risposte esatte. Il corrispettivo - di norma tremila euro per il conseguimento della patente B - doveva essere versato in anticipo e in contanti.

Per tutti gli episodi fuori sede la Procura di Brescia ha recentemente disposto lo stralcio per competenza territoriale e la trasmissione degli atti alle Procure interessate. Tre i capi d'imputazione per i quali procede l'autorità giudiziaria padovana: nella sessione d'esame del 28 gennaio 2002 negli uffici della Motorizzazione in corso Spagna era riuscito a farla franca, con la complicità di Ana Maria e Larisa Loredana Arsene, un cittadino tunisino di 55 anni, residente a Saonara, cui era stato inviato materiale informatico ed elettronico indispensabile per il superamento della prova. A distanza di soli cinque giorni - il 2 febbraio - l'identico giochetto era riuscito ad un giovane padovano, sempre in combutta con le due romene e con Sansone, nel doppio ruolo di procacciatore del cliente e coordinatore del raggiro, mentre il successivo 21 marzo era stata la volta di una donna russa di 41 anni, che risiede a Vigonza. Anche in questo caso la straniera, assistita dall'avvocato Federico Alati, risulta indagata in concorso con le giovani romene e con Sansone.

Luca Ingegneri

IL GIORNO PRIMA VENIVANO MONTATI I SISTEMI TECNOLOGICI CHE CONSENTIVANO SUGGERIMENTI DA REMOTO DURANTE IL TEST

Economia

QUALITÀ SERVIZI, BANCA GENERALI "BEST PRIVATE BANK IN ITALY"

Gian Maria Mossa
Ad Banca Generali

Concorrenza sleale sull'acciaio «Danni dagli aiuti in Germania»

▶Arriva l'allarme di Gozzi, presidente di Federacciai: Berlino taglia le tasse sull'energia di 12 miliardi all'anno

▶ Le imprese tedesche pagano 70 euro a MWh contro i 129 euro che devono versare le italiane

LA DENUNCIA

ROMA Il taglio alle tasse sull'energia in Germania da 12 miliardi all'anno potrebbe danneggiare il settore dell'acciaio italiano, creando una concorrenza sleale. A sostenerlo è Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e Duferco. Il pacchetto di aiuti del governo federale di Olaf Scholz alle proprie imprese manifatturiere prevede di abbassare al minimo consentito dall'Ue le imposte sull'energia elettrica, a 0,05 centesimi per kilowattora (dagli attuali 1,537 centesimi per kilowattora) nel 2024 e 2025. Taglio delle tasse che potrebbe essere prorogato anche fino al 2028. Sarebbe prevista quindi la garanzia alle aziende di un costo dell'energia di 70 euro a megawattora (contro i 129 euro in Italia).

LE PROPOSTE

E ancora, è prevista l'estensione per cinque anni dei sussidi statali a 350 aziende tedesche ad alto consumo di energia e maggiormente esposte alla concorrenza internazionale. Un meccanismo per compensare parte dei costi dell'anidride carbonica che i produttori di energia trasferiscono ai clienti. Ci sarà poi un sostegno aggiuntivo per le 90 industrie con i più elevati consumi energetici.

Secondo Gozzi si tratta di «un cambio radicale ed un attacco diretto al paradigma del mercato unico europeo, che cambierà per sempre la competitività tra le manifatture dei diversi Paesi, danneggiando enormemente l'industria italiana». Per il presidente di Federacciai, quindi, «nessuna impresa è in grado investire sul futuro nell'attuale quadro incerto nazionale e considerando lo svantaggio competitivo subito». Anche la Francia, sottolinea Gozzi, «a breve annuncerà l'accordo raggiunto che garantirà 270 terawattora di energia nucleare alle imprese ad un prezzo di 70 euro a megawattora. E in entrambi i Paesi è attivo da anni il meccanismo di compensazione dei costi indiretti, che garantisce un rimborso alle loro imprese superiore a 15 euro a megawattora (in Italia è di 3 euro a megawattora). Così il prezzo per le nostre imprese continuerà ad essere il più alto d'Europa e sarà molto difficile resistere alla concorrenza».

ANCHE LA FRANCIA, SPIEGA IL NUMERO UNO DELL'ASSOCIAZIONE, «A BREVE ANNUNCERÀ UN PACCHETTO DI SOSTEGNI AD HOC»

CONCORRENZA SLEALE Federacciai chiede di sbloccare le agevolazioni del sistema Gas release ed energy release. Nella foto altiforni dell'ex Ilva di Taranto

Da qui la richiesta al governo di sbloccare le misure del meccanismo Gas release ed energy release (varato nel 2021) e di rivedere le norme sulle compensazioni di CO_2, anche se sono funzionali alla lotta al cambiamento climatico. Infine si auspica più integrazione e collaborazione tra gli Stati Ue per una politica industriale comune.

Giacomo Andreoli

Corrono gli utili delle banche, per fine anno attesi 43 miliardi

FABI

VENEZIA (m.cr.) Le banche quest'anno faranno il pieno di utili. Lo segnala la Fabi, il sindacato autonomo dei bancari italiani, che prevede 43,4 miliardi di utili per gli istituti contro i 25 dell'anno scorso, questo soprattutto all'aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea di Christine Lagarde. «Le nostre previsioni – commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni – confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria. Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro».

Sede di Piazza Affari a Milano

Nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi.

Nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo non superò la soglia dei 2 miliardi. Il 2023, che ha già portato nei primi nove mesi dell'anno 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi bancari, sarà ricordato quindi come un anno d'oro per i profitti degli istituti di credito italiani.

Per la Fabi il «rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse» ha messo il turbo a utili e ricavi. Per la gioia degli azionisti, che adesso si attendono in media un pay-out del 46% sugli utili.

Più nel dettaglio, quest'anno Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps hanno raccolto 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% sul 2022 e pari al 58,3% dell'intera torta dei loro ricavi, pari a poco meno di 50 miliardi. «Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni», segnala la Fabi.

IL BALZO

Il repentino rialzo dei tassi di interesse ha messo il turbo anche ai profitti delle Bcc, anche se ora comincia a profilarsi il problema dei rendimenti in rialzo. Ma intanto l'aumento di utili e redditività, frutto anche di un'attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette sul versante dei costi e delle entrate: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46%, in netto miglioramento rispetto al 62% medio del 2018.

Comuni distratti sulla lotta all'evasione

CGIA

VENEZIA Lotta all'evasione, i Comuni restano alla finestra. Nel 2022 dalle amministrazioni locali sono stati pescati in tutta Italia solo 6 milioni di "nero", in Veneto recuperati poco più di 184mila euro, Jesolo il Comune più virtuoso. Dunque nemmeno la promessa di vedersi versare la metà delle tasse recuperate ha fatto schierare le amministrazioni al fianco del Fisco.

«Nel 2022 dalle amministrazioni locali è stato scovato solo lo 0,007% dei 90 miliardi evasi - avverte la Cgia di Mestre nel suo studio -. Nel 2023 lo Stato ha erogato ai Comuni poco più di 3 milioni quale contributo per la loro partecipazione all'attività di accertamento fiscale relativa al 2022, come prevede la legge. L'azione dei Comuni in chiave anti evasione riguarda alcuni tributi statali come l'Irpef, l'Ires, l'Iva, le imposte di registro-ipotecarie e catastali. Ad aver contribuito a recuperare almeno un euro sono stati però solo 265 Comuni su 7.901, il 3,3% del totale». Il Comune più efficiente in termini assoluti è stato un capoluogo, Genova, che ha ricevuto 863.459 euro.

PRIMATO A JESOLO

C'è una difficoltà pratica in questo sistema, e cioè che le segnalazioni al Fisco da parte dei Comuni dovrebbero essere «puntuali, circostanziate»; servirebbe personale formato per questa attività investigativa. Ma i Comuni sono più concentrati sull'evasione dei tributi locali, come l'Imu, la Tari, la Tosap. E trascurano l'abusivismo edilizio.

Nel 2022 dopo Jesolo, che ha incassato oltre 21mila euro, la caccia agli evasori ha visto primeggiare Verona, Venezia (incassati 12.926 euro). Solo 18 Comuni si sono attivati: il 3,2% del totale, mentre gli altri 545 non hanno "portato" a casa nemmeno un euro.

Popolari venete, baciate nulle Nessun obbligo di rimborso

LA SENTENZA

VENEZIA Popolari venete, baciate nulle: la vittima di queste operazioni non ha nessun obbligo di restituire le somme ricevute per l'acquisto delle azioni della banca stessa. Lo studio legale udinese Campeis ha ottenuto un'importante sentenza su questo tema dalla Corte d'Appello di Venezia da cui emerge: la procedibilità delle domande di accertamento negativo proposte dai clienti delle Banche Venete vittime di operazioni "baciate", che possono pertanto agire per ottenere l'accertamento dell'inesistenza del loro debito nei confronti della banca (anche al fine di ottenere la cancellazione della segnalazione effettuata a loro carico avanti alla Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia) senza dover attendere l'iniziativa della banca stessa. Ottenuta dal team formato dagli avvocati Massimiliano Campeis e Giovanni De Cal anche l'applicabilità dell'articolo 2358 del Codice Civile, dettato per le spa, che prevede il divieto per le società di concedere finanziamenti volti all'acquisto delle loro azioni, divieto applicato anche alle società cooperative per azioni, quali erano al tempo Popolare Vicenza e Veneto Banca. «È stata decisa la radicale nullità delle operazioni poste, quindi il nostro assistito, un imprenditore friulano, non ha nessun obbligo di restituire i finanziamenti avuti a suo tempo per l'acquisto delle azioni di Popolare Vicenza - afferma l'avvocato Massimiliano Campeis -. Questi principi sono applicabili anche alle obbligazioni convertibili in azioni».

DA RESTITUIRE SOLO LE CEDOLE

In questo caso la vittima di operazioni "baciate" è chiamato unicamente a restituire le cedole maturate dalle obbligazioni, prima della loro conversione in azioni. Gli stessi principi erano stati stabiliti in primo grado dal Tribunale di Venezia.

Maurizio Crema

Fermo pesca, indennità in ritardo, l'allarme Cisl

LAVORO

VENEZIA (m.cr.) Non bastava il granchio blu killer che sta minando la pesca e gli allevamenti di vongole nell'Alto Adriatico, sono anche in ritardo i pagamenti delle indennità del fermo pesca 2022. La denuncia arriva dalla Fai Cisl di Venezia che lancia l'allarme per tutte le marinerie della provincia, un migliaio di addetti del settore che hanno diritto a 30 euro lordi per ogni giorno di fermo da fine luglio alla prima settimana di settembre: in totale poco sopra a 1.000 euro per persona. Nel 2022, ricorda il sindacato, «pur con ritardo di 12 mesi, a novembre l'importo si stava saldando, stavolta si sta andando per le lunghe».

TAGLI IN VISTA

Il sostegno spetta ai dipendenti delle imprese di pesca marittima che hanno dovuto interrompere l'attività lavorativa per le misure di sospensione temporanea obbligatoria per il ripopolamento del mare. Alla direzione Marittima, gli elenchi dal ministero del Lavoro sono arrivati solo poche settimane fa ma non sono partiti i pagamenti. «Lo consideriamo inaccettabile - spiega il segretario di Fai Cisl Venezia, Pierpaolo Piva - i pescatori sono stanchi di questa situazione. Pure in passato i soldi arrivavano in ritardo ma quest'anno la situazione è peggiorata. Non possiamo permettere di ricevere a dicembre 2023 l'indennità di un fermo pesca scattato nel luglio 2022, rimanendo per un anno senza una mensilità lavorativa. Il prossimo anno poi le indennità saranno tagliate di 10 euro al giorno, un'ulteriore pesante penalizzazione per i lavoratori. Da anni chiediamo un cassa straordinaria anche per la pesca: c'è la legge ma non i decreti attuativi, è una scatola vuota».

Cinema e politica

"The Rock": «Mi hanno contattato per la Casa Bianca»

L'attore Dwayne "The Rock" Johnson (foto) ha rivelato che diversi partiti lo hanno contattato per chiedergli se volesse candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti, dopo che un sondaggio aveva rivelato che il 46% degli americani avrebbe sostenuto la sua campagna. Primo ospite nel nuovo podcast del comico Trevor Noah "What Now?", l'attore ed ex wrestler ha raccontato di «essere rimasto davvero commosso e onorato» dal sondaggio. «Alla fine del 2022, ho ricevuto la visita di funzionari di diversi partiti che mi chiedevano se volevo candidarmi», ha detto ancora l'attore. «È stato tutto molto surreale perché non è mai stato il mio obiettivo fare politica», ha aggiunto l'attore. Tuttavia, Johnson, che si è descritto come un «centrista» e «politicamente indipendente», nel 2020 ha dato il suo sostegno a Joe Biden. Nonostante oggi dica di non essere interessato, nel 2016 "The Rock" aveva confessato a GQ «che il pensiero di essere governatore o presidente è allettante». Un anno dopo disse a Variety che stava prendendo in considerazione «seriamente» la campagna presidenziale del 2024.

Per la Settimana della cultura d'impresa aperto al pubblico l'archivio storico del brand trevigiano in un'ex fabbrica a Castrette che custodisce il segreto del successo della famiglia: 12mila capi di maglieria che hanno vestito milioni di persone in 50 anni L'epopea di un'azienda che è anche l'evoluzione della società raccontata da migliaia di materiali iconografici e multimediali

Benetton
Non solo moda colori da museo

Da sponsor diventarono proprietari di una scuderia e arrivarono i due trionfi mondiali

COSTUME E SPORT Immagini dell'archivio Benetton di Castrette (Treviso): le pubblicità "sociali" con Oliviero Toscani dove il prodotto finisce in secondo piano e Luciano Benetton in "sella" a una Formula 1

PRODUZIONE E VENDITA La prima fabbrica del gruppo a Ponzano aperta nel 1965 e due negozi icona: a Cortina e a Parigi

LA STORIA

Gli Studios sono una Hollywood immersa nella campagna trevigiana, tra prati, laghetti e statali che sferragliano. Nordest skyline. La storia di un impero ma di questo impero non poteva che essere racchiusa nel suo teatro di elezione: una ex fabbrica. Ecco un viaggio fatto di progetti e successi, di sfide vittorie e qualche fallimento.

Per la Settimana della cultura d'impresa aperto al pubblico l'archivio Benetton di Castrette. Dai maglioni di lana fatti in casa ai milioni in banca: una crescita tumultuosa lunga un cinquantennio e un'epopea familiare che oggi va consegnandosi alla storia. Tre moschettieri e una giovane Giovanna d'arco: ecco i quattro fratelli Benetton. Le immagini li ritraggono ancora giovani, inossidabili. Giuliana, Luciano, Gilberto e Carlo: insieme in questo viaggio nel backstage tra foto e aneddoti storie e memoria. L'archivio storico del brand, nato per volontà di Luciano Benetton, è la scatola magica che custodisce il segreto del successo di famiglia. Dodicimila capi di maglieria. Che hanno vestito milioni di persone in 50 anni raccontano quella che non è solo la storia di un'azienda, ma dell'evoluzione della società. Creato nel 2009 nell'area degli Studios di Castrette, l'Archivio contiene 30.000 scatole di documenti, più di 178.000 materiali iconografici, oltre 2500 materiali multimediali e 12.000 capi di maglieria. Simone Da Ros, coordinatore dell'archivio storico, organizza le visite e accompagna il pubblico in questo viaggio United Colors. «Il principio-racconta- di tutto è un punto maglia giallo. È la metà degli anni Cinquanta. Giuliana Benetton confeziona per suo fratello Luciano un maglione di lana gialla. Detto oggi sembra banale, ma a quei tempi la maggior parte dei giovani indossa maglioni in tinte scure o neutre. Luciano si rende conto che il suo look attrae l'attenzione dei compagni di classe e qualcosa nella sua testa fa click».

L'IDEA E IL PRESTITO

Fratello e sorella, che hanno rispettivamente venti e diciotto anni, vendono una fisarmonica e una bicicletta e si fanno prestare da parenti e amici quel che manca per arrivare a 300.000 lire, il prezzo base di una macchina per maglieria. È lo stretto necessario per mettere in piedi una piccola impresa famigliare, in cui Giuliana farà la sarta e Luciano il commerciale. La prima collezione la vende una merceria a pochi passi da casa dei Benetton. Si chiama Très Jolie, è composta da venti maglie girocollo, dolcevita o con scollo a V, in colori sgargianti che vanno dal giallo al blu e al verde. Nei quattro mesi che seguono, i Benetton vendono venti maglioni a settimana e con il ricavato riescono a ripagare i debiti fatti per acquistare la macchina per maglieria. È l'inizio di un sogno chiamato Benetton che nel 1965 vede l'apertura della prima fabbrica, Maglierie Benetton, a Ponzano. Poi nel 1966 il primo negozio a Belluno, My Market, poi bissato a Cortina e subito dopo a Parigi. La prima rivoluzione: via il bancone e la libertà di toccare i capi. Tutto questo è raccontato dagli oggetti: nel percorso si possono ammirare i capi storici di maglieria, i prodotti iconici che, con gli inconfondibili colori, sono diventati la cifra distintiva del marchio. Sono inoltre presenti bozzetti, messe in carta da fine anni Settanta a oggi, storiche riviste di moda, schede tecniche, cartelle colore anni Settanta e Ottanta.

Modelli storici

IL COORDINATORE: «IL PRINCIPIO DI TUTTO NEGLI ANNI CINQUANTA: UN MAGLIONE DI LANA GIALLO CHE GIULIANA FA PER IL FRATELLO»

ARCHITETTURA

La storia del marchio è anche la storia dell'architettura Benetton. E ha un grande protagonista: Tobia Scarpa. La visita in archivio fa luce sulle maxi opere di recupero, su Fabrica e l'avventura con Tadao Ando così come sui progetti sociali, primo fra tutti Ponzano Children. E poi la Fondazione con Palazzo Bomben e San Teonisto, le Gallerie delle Prigioni e Ca' Scarpa. «Ma la storia produttiva della famiglia - interviene Da Ros - è raccontata dalle macchine, regno incontrastato di Giuliana Benetton. Dalle vasche da tintura che hanno permesso a Benetton grandi fatturati con la tecnica del tinto in capo, alle macchine per maglieria sino al manichino luminoso per il controllo qualità. L'epopea del maglione è raccontata dai settanta capi storici esposti all'interno delle teche. C'è anche il maglione Lady Godywa disegnato nel 1968 da Tobia Scarpa».

Poi, sport e pubblicità. Luciano Benetton trentenne sul cubo giallo. E un giovanissimo Alessandro Benetton, baby modello per 012. Arriva Oliviero Toscani: sparisce il prodotto e le campagne degli anni Ottanta si sviluppavano su temi di emergenza sociale. È uno shock benefico che proietta il marchio oltre la moda, dentro le contraddizioni di un'epoca. Guerre e abbracci, conflitti e società multirazziali ma anche aborto e religione come in Flags (1985) e Globes (1986). A cavallo tra gli '80 e i '90 il tema principalmente trattato fu quello del razzismo: ecco la Donna che allatta del 1989, Manette (1989), Angelo e diavolo (1991). Nei Novanta i concept di Toscani evolvono alla ricerca di temi sempre più forti e attuali. Nel 2000 Toscani cura la campagna che sancisce l'interruzione dei rapporti con Benetton. Per essa il fotografo sceglie di utilizzare come soggetto dei ritratti che raffiguravano i volti di veri condannati a morte negli Stati Uniti d'America. Non solo moda dunque, ma anche anni in cui il brand di Ponzano si è proposto come una nuova forma di militanza sociale.

ANCHE LE MACCHINE PROTAGONISTE: DA QUELLE PER LA PRODUZIONE ALLE AUTO DA FORMULA 1

L'ultima parte dell'archivio schiera 15 auto in ordine cronologico, come in un'immaginaria griglia di partenza per raccontare gli anni ruggenti della Formula Uno, gli anni di Flavio Briatore e delle grandi vittorie. «Un'avventura unica, dal 1983 al 2001 - chiude Da Ros - ma la vera svolta e l'unicità di questo percorso è data dal fatto che Benetton da sponsor apre una sua scuderia, la Benetton Formula. Proprio grazie alla direzione di Briatore arrivano, con Schumacher le due vittorie dei campionati nel 1994 e nel 1995». All'ingresso, prima di vedere ogni cosa, dagli oggetti fisici ai colori, su un maxischermo corre in accelerazione la storia di questi anni. Dai fratelli alle prese con il boom economico all'oggi.

Elena Filini

L'intervista Luca Bizzarri

Mercoledì al Toniolo di Mestre "Non hanno un amico" tratto dal podcast nato per raccontare la campagna elettorale: «I candidati amano lo show ma così si rovinano con le proprie mani»

«Se la politica ruba il mestiere ai comici»

Nato per raccontare la campagna elettorale e portato avanti grazie a una media di 50mila ascolti giornalieri e un milione di streaming al mese, il podcast di Luca Bizzarri intitolato "Non hanno un amico" approda a teatro e inaugura mercoledì alle 21 il cartellone I Comici al Teatro Toniolo di Mestre (info www.culturavenezia.it/toniolo). Forte di una lunga esperienza di satira in tv – da "Le Iene" a "Dimartedì" – Bizzarri mette al centro di "Non hanno un amico" la comunicazione politica dei nostri tempi, i fenomeni social, i costumi di un millennio confuso tra la nostalgia del Novecento e il desiderio di innovazione tecnologica e sociale.

Bizzarri, con l'involuzione della politica è diventato più complicato fare satira? La realtà non rischia di superare la fantasia?

«Da un lato è sempre più complicato, dall'altro è più semplice perché non devo inventare cose che facciano ridere... inventano tutto loro e a me basta ripetere. Considerata la vanità che spinge i politici a mettersi in vetrina, ci basta vederli cadere e indicare la caduta. Purtroppo in molti casi i politici vogliono essere loro stessi i comici, cercano di essere simpatici e fanno battute nei video. E in questo modo si rovinano con le proprie mani».

Non si crea un circolo vizioso distopico?

«Sì ed è un circolo da cui cerco di rimanere fuori. Io vorrei che il mio lavoro e quello dei politici fossero come due rette parallele. Trovo sbagliato quando loro scherzano con i comici o salgono sul palco facendoti i complimenti, perché credo ci debba essere una netta separazione delle carriere. In realtà capisco che una parte della politica oggi cerchi la spettacolarizzazione, ma mi sembra che paghi fino a un certo punto. Uno dei presidenti del Consiglio più amati è stato Mario Draghi, che non aveva nemmeno i social e faceva di tutto per non parlare, dunque alla fine la competenza paga ancora. Altrimenti, se gli show funzionassero, Salvini sarebbe premier, mentre in quella posizione c'è Giorgia Meloni che tutto sommato cerca di gestire la comunicazione con un senso di autorevolezza e senza fare troppo la simpatica».

Questo processo non porta la satira ad essere divertimento fine a se stesso, senza avere la funzione di critica costruttiva?

«È l'effetto dello scadimento della politica, che non dovrebbe attirare la risata. Eppure i nodi a un certo punto vengono al pettine, perché se alle elezioni di Monza vanno a votare due persone su 10 qualcuno deve iniziare a farsi delle domande, soprattutto chi perde. Forse è il momento di guardarsi allo specchio e capire che ci sono così tante cose ridicole (forse più a sinistra che a destra) da far allontanare la gente, che potrebbe essere disposta ad affidarsi pericolosamente a chi sembrerà serio».

PER FORTUNA LA COMPETENZA PAGA ANCORA: DRAGHI NON AVEVA NEPPURE I SOCIAL

A MESTRE Luca Bizzarri mercoledì al teatro Toniolo

Dunque ridere non serve solo a sdrammatizzare?

«Serve a indicare il pistolino del re e a volte per sottolinearne l'inadeguatezza. Un presidente del Senato che si presenta in Commissione di vigilanza Rai con un cordiale e una carota per schernire un giornalista noi possiamo solo indicarlo, non serve altro. D'altra parte forse il suo elettorato vuole proprio quello, ma se una volta i giornalisti erano i cani da guardia della politica, ora tocca ai comici assumere quel ruolo. Infatti le trasmissioni di satira politica sono rimaste molto poche in televisione. È indicativo di un imbarbarimento».

Qual è la cifra comune tra il suo podcast e il lavoro che presenta a teatro?

«È l'essere umano. È Luca con le sue idee, i suoi difetti, le sue paure. Alla fine, per far bene il mestiere dell'attore e raccontare senza bugie, si deve iniziare a ridere di se stessi e dei propri tic, perché solo così puoi studiare e rivelare quelli degli altri. Non puoi chiamarti fuori e fare da giudice».

E quali sono le reazioni del pubblico a teatro e verso il podcast?

«Sento un enorme affetto. Il pubblico del podcast è speciale, perché ti percepisce come uno che fa parte della giornata. Molti mi ascoltano andando al lavoro, qualcuno tornando a casa. Il podcast diventa un'abitudine, come per me era la voce di Massimo Bordin con la sua rassegna stampa su Radio Radicale. In teatro invece la cosa bella è l'evento che succede in maniera unica assieme alle persone presenti in sala».

Giambattista Marchetto

Cinque inediti

Maneskin, nuova edizione di "Rush!"

Ancora impegnati nel tour che li ha portati in giro per il mondo e freschi di doppio premio agli EMAs, i Maneskin trovano il tempo per pubblicare, o meglio ripubblicare Rush! (Are U Coming?), la nuova edizione del loro ultimo album Rush! uscito a gennaio, con cinque inediti in inglese. Valentine è una provocatoria ballata nella quale la voce di Damiano si intreccia con la chitarra di Thomas. Nella nuova edizione è presente anche Trastevere, il brano eseguito per la prima volta al concerto del Circo Massimo del 2022, e che ora è possibile ascoltare nella versione in studio. Off My Face invece è un mix travolgente che sintetizza il mondo sonoro dei Maneskin affrontando il tema di come anche un sentimento puro possa trasformarsi in dipendenza. E ancora The Driver, una canzone sull'innamoramento. E poi l'ultimo singolo Honey (Are U Coming?), un concentrato di energia.

Miss Italia è piemontese Sgarbi: «Festa nazionale»

IL CONCORSO

Miss Italia 2023 è la piemontese Francesca Bergesio, 19 anni, di Cervere, in provincia di Cuneo. La proclamazione ieri sera a Salsomaggiore Terme dove il concorso di bellezza è tornato dopo 13 anni. Studentessa di Medicina a Roma, è la figlia maggiore del senatore della Lega Giorgio Bergesio. Ad agosto a Barbaresco (Cuneo) era stata proclamata Miss Piemonte ed aveva ricevuto la fascia da Ronn Moss, lo storico Ridge di Beautiful.

Il titolo di Miss Italia torna così in Piemonte 18 anni dopo il successo di Edelfa Chiara Masciotta che a sua volta era succeduta a un'altra torinese, Cristina Chiabotto. «È un'emozione indescrivibile, ringrazio di cuore il pubblico e la giuria, questa serata rimarrà per sempre nel mio cuore», le prime parole di Francesca Bergesio.

Il Nordest torna da Salsomaggiore con una sola fascia, quella di Miss Cinema Dr.Kleein, vinta dalla ventiquattrenne vicentina Luna Maria Sole Meneguzzo: al concorso era arrivata come Miss Veneto ma già alla prima selezione, quella che ha ridotto da 40 a 20 le finaliste, è stata esclusa, esattamente come Jenny Ferino, Miss Friuli Venezia Giulia. Alla successiva scrematura è stata eliminata anche la veneta Vittoria Gasparin, mentre la friulana Lisa Piran è arrivata tra le prime dieci, non riuscendo però a entrare nel trio delle finaliste.

LO SFOGO

La finale è stata trasmessa in streaming sul sito di Miss Italia: qualche mese fa pareva che il concorso potesse tornare in diretta in Rai, anche se per una sola serata, ma non se ne è fatto niente. E la patròn Patrizia Mirigliani, durante la finale di ieri, non ha lesinato accuse a chi ha voluto «censurare» Miss Italia, a partire dall'ex presidente della Camera Laura Boldrini. Quindi, sottolineando le diversità di trattamento tra uomini e donne, ha ringraziato il padre per averle lasciato il testimone di quella che ha chiamato "sfida": «Grazie papà, per te è stato più facile, del resto ti chiamavi Francesco Fortunato. Ed eri un uomo».

A presiedere la giuria è stato il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. «La mia convinzione - ha detto - è che Miss Italia sia una festa nazionale, come Sanremo, come il Natale, come il 2 giugno. Miss Italia è radicata come un valore, le polemiche sono contro la tradizione, contro la sensibilità. Per cui, per quello che mi riguarda, ritengo di proporre al ministro Sangiuliano di indicare Miss Italia come fenomeno che appartiene alla cultura, alla storia e alla tradizione popolare».

SALSOMAGGIORE Francesca Bergesio incoronata Miss Italia 2023

LA VINCITRICE È LA FIGLIA DI UN SENATORE. ALLA VENETA MENEGUZZO LA FASCIA DEL CINEMA

METEO

Perturbazione con piogge in arrivo, più stabile al Nord

DOMANI

VENETO
Cielo sereno o poco nuvoloso nella prima parte del giorno. Dal pomeriggio cielo velato dal transito di nubi medio-alte. Temperature in sensibile aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nottetempo e il mattino ancora molte nubi e deboli fenomeni su Alto-Adige con limite delle nevicate in rialzo oltre 1500m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo sereno o poco nuvoloso nella prima parte del giorno. Dal pomeriggio cielo velato dal transito di nubi medio-alte. Temperature in sensibile aumento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	11	Ancona	8	21
Bolzano	3	14	Bari	14	20
Gorizia	7	14	Bologna	7	14
Padova	5	12	Cagliari	17	24
Pordenone	4	14	Firenze	8	17
Rovigo	3	13	Genova	11	18
Trento	4	13	Milano	6	13
Treviso	1	13	Napoli	13	21
Trieste	7	16	Palermo	19	21
Udine	5	13	Perugia	6	16
Venezia	5	11	Reggio Calabria	19	22
Verona	4	13	Roma Fiumicino	8	20
Vicenza	2	12	Torino	5	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea Verde** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Lea - I nostri figli** Serie Tv. Con Anna Valle, Giorgio Pasotti, Primo Reggiani
21.55 **Lea - I nostri figli** Serie Tv
23.30 **Speciale TG1** Attualità
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
0.40 **Che tempo fa** Attualità
0.45 **Applausi** Attualità

Rai 2

8.10 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.20 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Jannik Sinner - Stefanos Tsitsipas. Nitto ATP Finals 2023** Tennis
16.00 **Novara - Milano. Serie A1 femminile** Pallavolo
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.00 **90° Minuto - Tempi supplementari** Rubrica
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **La Caserma** Società
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Rubrica
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Timeline Remix** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.30 **Rebus** Talk show
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Fame d'amore** Documentario
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.05 **Falling Skies** Serie Tv
6.45 **Fire Country** Serie Tv
10.20 **Wonderland** Attualità
10.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Vendetta finale** Film Thriller
15.55 **LOL :-)** Serie Tv
16.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Rapa** Serie Tv. Con Javier Càmara, Monica Lopez, J.Cámara M.Lopez E.Fernández
22.15 **Rapa** Serie Tv
23.10 **Il silenzio degli innocenti** Film Giallo
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **A perfect getaway - Una perfetta via di fuga** Film Thriller
2.50 **La padrina - Parigi ha una nuova regina** Film Poliziesco
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Burden of Truth** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Immersive World** Doc.
6.45 **I grandi eventi della natura** Documentario
7.40 **Immersive World** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Art Rider** Documentario
10.00 **Acqua Cheta** Teatro
11.45 **I due timidi** Teatro
12.30 **Visioni** Musicale
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Romeo e Giulietta. Una canzone d'amore** Teatro
17.35 **Save The Date** Attualità
18.05 **Opera - La sonnambula** Teatro
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Immersive World** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Il vento che accarezza l'erba** Film Drammatico
1.10 **Rai News - Notte** Attualità
1.15 **Tuttifrutti 2023-2024** Show

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.40 **Padri e figli** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
15.35 **Nassiryia - Per non dimenticare** Film Drammatico
18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende

Canale 5

8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
22.00 **Terra Amara** Serie Tv
23.10 **Terra Amara** Serie Tv
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.58 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

7.15 **Scooby-Doo e il mostro di Lochness** Film Animazione
8.30 **Friends** Serie Tv
9.30 **Will & Grace** Serie Tv
10.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Batman** Film Azione
17.15 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban** Film Fantasy. Di Alfonso Cuarón. Con Daniel Radcliffe, David Bradley, Emma Watson
24.00 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Storie Italiane** Miniserie
9.05 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.55 **Solo per vendetta** Film Thriller
12.10 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
15.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.10 **Barry Lyndon** Film Drammatico
19.05 **La prossima vittima** Film Thriller
21.00 **Indiana Jones e il tempio maledetto** Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, Kate Capshaw, Ke Huy Quan
23.25 **La conseguenza** Film Drammatico
1.40 **La forza della vendetta** Film Azione
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Miami Vice** Serie Tv
5.10 **Scusi, lei conosce il sesso?** Film Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Beyond the Law - L'infiltrato** Film Azione
15.45 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura
18.15 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Don Jon** Film Commedia. Di Joseph Gordon-Levitt. Con Joseph Gordon-Levitt, Tony Danza, Brie Larson
23.15 **Shame** Film Drammatico
1.15 **La cultura del sesso** Documentario
2.00 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario

Rai Scuola

11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital world** Rubrica
15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Progetto Scienza**
16.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Icone del continente africano**
19.15 **I grandi eventi della natura**

DMAX

12.30 **Quella pazza fattoria** Doc.
13.30 **I nativi d'Alaska** Società
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Carpegna Prosciutto Pesaro - Bertram Derthona Tortona. LBA Serie A** Basket
20.30 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.25 **Border Control: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Control: Nord Europa** Documentario
23.15 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità

La 7

11.00 **Le parole della salute** Att.
11.50 **Uozzap** Attualità
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata Particolare** Documentario
16.40 **La7 Doc** Documentario
17.50 **The Women** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità
21.15 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 **Uozzap** Attualità

TV 8

13.30 **MotoGP Grid** Motociclismo
14.00 **GP Malesia. MotoGP** Motociclismo
15.00 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura
17.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Star Wars: Una nuova speranza** Film Fantascienza
23.45 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent

NOVE

6.30 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
8.45 **Frozen Planet** Documentario
11.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.20 **Il contadino cerca moglie** Reality
15.20 **The Peacemaker** Film Azione
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.25 **Il contadino cerca moglie** Reality
2.15 **Dal pollaio alla pista** Rubrica

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica sportiva
8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Una spia per caso** Film Commedia

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Ivanhoe**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film: Afterwards** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **Apocalisse di Venezia** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Noi Dolomiti – un progetto Fondaz. Dolomiti Unesco** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Ueb Gesteco Vs RivieraBanca West Rimini** Basket
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
13.00 **Sette in Cronaca** Informazione
14.00 **Studio & Stadio Calcio Udinese Vs Atalanta** Calcio
18.00 **Studio Sport** Sport
20.15 **Tg News 24** Informazione
20.45 **Ansa week** Informazione
21.15 **Ogni Benedetta Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Mondo Crociere** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione sembra intenzionata a sfidarti, come se avessi bisogno di ritrovare maggiore libertà soprattutto a livello **economico**, nelle scelte e nel modo di gestire le tue risorse in maniera autonoma, in armonia con le tue necessità. La Luna Nuova di domani ti invita proprio a questo, a gettare le basi di un nuovo equilibrio in questo ambito, che ti consenta di fare affidamento su te stesso.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione è faticosa, rischia di favorire atteggiamenti polemici, di confronto e contrapposizione. Ma tra te e il partner non si tratta certo di vedere chi ha ragione o è più forte. Prova a cogliere un altro tipo di spunto, un gioco virtuoso in cui la sfida consiste nell'inserire qualcosa di nuovo nel rapporto, che lo rigeneri e renda l'**amore** tra voi ancor più elettrizzante e imprevedibile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La concentrazione di pianeti nello Scorpione crea un clima un po' impegnativo, sembra che i compiti e gli obblighi che ricadono su di te siano numerosi e questo potrebbe affaticarti. Ricorda di riservare una fetta di tempo anche al riposo, non sempre è vero che fare il massimo sia la soluzione. Fortunatamente Venere ti è amica, l'**amore** ti riesce facile e ti regala momenti molto gradevoli, goditeli.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione di questa domenica per te è particolarmente stimolante, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**. Sembrerebbe il preludio di una nuova fase che inizia domani con la Luna Nuova in Scorpione. Sei molto coinvolto, come se si trattasse di un colpo di fulmine, di qualcosa che scombussola un po' i tuoi piani e al tempo stesso ha un effetto rigenerante che ti fa sentire libero e vitale.

Leone dal 23/7 al 23/8
Evita di cadere nella trappola della frenesia e fai di questa domenica una giornata di riposo, da trascorrere senza lasciarti coinvolgere in situazioni inutilmente faticose. È un momento di preparazione, di transizione tra due fasi, se puoi stacca la spina e osserva da lontano l'animato brulichio che circonda le situazioni. L'unica cosa utile è fare qualcosa di piacevole per il corpo e la **salute**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Incontri e spostamenti tendono a rendere questa tua domenica movimentata e vivace. Lasciati guidare dalla curiosità e divertiti a esplorare nuovi posti, a incontrare sconosciuti o persone che conosci solo superficialmente e dedica loro un momento solo per il piacere dello scambio, assaporando quello che ti trasmettono. A livello **economico** ti senti più sereno, inizia a pensare di farti un regalo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La presenza di Venere nel tuo segno costituisce per te una sorta di salvacondotto, un passaporto che ti dà accesso a una domenica piacevole e serena, in cui l'**amore** è il personaggio principale. Approfitta del clima di simpatia che senti tutto intorno a te per goderti un momento di scambio, fai due chiacchiere con uno sconosciuto o semplicemente una passeggiata senza una vera meta da raggiungere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Domani Luna Nuova nel tuo segno. Oggi è una giornata di preparazione, in cui fai un inventario mentale, che ti consente di liberarti da quello che è superfluo concentrando le tue energie unicamente in quello che vuoi vedere crescere nei prossimi mesi. Dedica la giornata a una sorta di meditazione fatta a modo tuo. Rendi diversa la giornata riservando un momento a un'attività fisica per la **salute**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Mercurio nel tuo segno ti aiuta a rimanere in contatto con le persone che in questo momento sono importanti per i tuoi progetti. Potresti lasciarti prendere da un desiderio di startene per conto tuo e dedicarti a una sorta di meditazione. Fai un'immersione mentale nella tua zona più complessa dove stai portando a termine una trasformazione importante, preludio a una decisione azzardata nel **lavoro**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sono giornate in cui l'energia emerge con intensità, travolgendo addirittura i progetti che avevi stabilito. La configurazione favorisce in particolare le relazioni di amicizia, che hanno in serbo per te qualcosa in divenire, probabilmente un progetto nel quale potresti essere coinvolto. Questo è reso possibile da condizioni particolari che riguardano il **lavoro**, in cui godi di una protezione speciale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Questa domenica la configurazione è piuttosto tesa, difficile, faticosa. Richiede tutta la tua capacità di tenere ben salde le redini, specialmente quando il tuo destriero quasi imbizzarrito sembra intenzionato a disarcionarti. Ma tu non glielo consenti, al contrario, ne approfitti per rallentare il passo e trovare l'intesa perfetta con te stesso. La sfida nel **lavoro** è grande, tu mantieni la calma.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione di questa domenica è piena di promesse per te, la concentrazione di pianeti nello Scorpione ti invita a sognare, a viaggiare, a perderti nei meandri della tua mente per poi riemergerne rinnovato. Se ti è possibile approfittane per un viaggio o per esplorare qualcosa che non conosci e che ti affascina, meglio se proibito. Mentre intanto vengono a galla nuove idee riguardo al **lavoro**.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	115	64	71	73	58	52	57
Cagliari	28	138	73	68	59	67	68	66
Firenze	84	81	11	62	24	53	66	48
Genova	88	78	9	72	56	67	6	63
Milano	30	91	65	66	86	61	58	59
Napoli	21	72	3	69	52	52	77	49
Palermo	62	107	5	101	38	100	27	87
Roma	75	129	34	78	33	70	3	57
Torino	51	77	53	75	56	70	80	52
Venezia	2	123	54	84	55	59	65	56
Nazionale	24	97	69	60	47	59	78	53

WITHUB

Sport

BASKET

Treviso si arrende alla Virtus, oggi Venezia con Brindisi

A Bologna Treviso si arrende alla superiotà della Virtus. La squadra di Vitucci (foto) esce sconfitta 91-77 e rimane all'ultimo posto con zero punti, mentre la Virtus allunga in testa in attesa di Venezia che oggi ospita Brindisi (ore 18), di Trento che va a Sassari e Brescia che ospita Cremona.

JUVE, UN PRIMATO DI CORTO MUSO

▶I bianconeri soffrono con il Cagliari Decidono i difensori Bremer e Rugani

▶Il quinto successo di fila, Allegri torna in testa e il 26 scontro diretto con l'Inter

JUVENTUS	2
CAGLIARI	1

JUVENTUS (3-5-2) Szczesny 6, Gatti 5, Bremer 6,5, Rugani 6,5; Cambiaso 5,5 (43' st Nicolussi Caviglia ng), McKennie 6, Locatelli 6, Miretti 6 (21' st Iling Junior 6), Kostic 6,5; Kean 5,5 (21' st Vlahovic 6), Chiesa 6 (36' st Milik 6) In panchina Pinsoglio, Perin, Huijsen, Nonge, Yildiz. All. Allegri 6,5
CAGLIARI (4-2-3-1) Scuffet 5,5, Zappa 6, Dossena 6,5, Goldaniga 5,5, Augello 6; Prati 6, Makoumbou 5,5; Jankto 6,5 (43' st Pavoletti ng), Viola 5,5 (22' st Oristanio 5,5), Luvumbo (27' st Shomurodov 5,5); Petagna 5,5 (1' st Lapadula 5) In panchina: Radunovic, Aresti, Mancosu, Deiola, Hatzidiakos, Gaston Pereiro, Wieteska, Sulemana, Obert, Paulo Azzi, Desogus, All. Ranieri 6
Arbitro: Piccinini 6
Reti: 14' st Bremer, 24' st Rugani, 30' st Dossena
Note: Ammoniti: McKennie, Luvumbo, Kostic, Cambiaso. Angoli: 12-4. Spettatori: 40,393

GIOCO AEREO Bremer e Rugani festeggiano il successo con il Cagliari: entrambi a segno di testa

TORINO In vetta alla classifica - aspettando l'Inter, che stasera a San Siro riceve il Frosinone - lanciata da una difesa incontenibile. È una Juve a forza cinque (vittorie consecutive) e a trazione posteriore quella che affonda un buon Cagliari con Bremer e Rugani, e mette nel mirino lo scontro diretto del prossimo 26 novembre dopo la sosta, contro l'Inter allo Stadium: il tutto davanti a Nole Djokovic, presente a Torino a per le Finals. Szczesny perde l'imbattibilità dopo 615 minuti ma il +6 sul Milan in classifica certifica il momento di forma di una squadra che ha trovato il suo equilibrio definitivo, anche senza Fagioli, Pogba, Danilo, Alex Sandro, e con Vlahovic a mezzo servizio.

Il copione è già visto ma comunque avvincente, primo tempo in cui lasciar sfogare gli avversari e il secondo per colpire; il Cagliari si ferma dopo 3 vittorie consecutive, ma rimane in partita fino alla fine dopo aver accorciato le distanze con Dossena e sfiorato il pareggio, ancora con il difensore. Primo tempo senza squilli e chiuso in sostanziale equilibrio tra i mugugni dell'Allianz: possesso palla in equilibrio e 7 tiri a testa. Allegri accentra McKennie in mezzo al campo al fianco di Locatelli, e sceglie Miretti al posto dello squalificato Rabiot, ancora panchina per Vlahovic, con Kean accanto a Chiesa. Ranieri se la gioca con Petagna, Luvumbo e Viola nel 4-2-3-1, e i primi due squilli sono di Zappa e Viola, poi Dossena si divora il vantaggio con un colpo di testa sballato.

DOSSENA RIAPRE IL MATCH A 15' DALLA FINE E IL PALO SALVA SZCZESNY. STASERA TOCCA AI NERAZZURRI CONTRO IL FROSINONE

CHIESA SUONA LA CARICA

Dall'altra parte Kean perde il tempo sul controllo da solo davanti a Scuffet e McKennie angola troppo la conclusione su gran cross di Kostic. Nella ripresa la musica cambia, Ranieri getta nella mischia Lapadula ma è Chiesa a suonare la carica, calcia in porta senza impegnare Scuffet, poi sfiora l'eurogol con un destro al volo. La Juve alza i giri, costruisce con Miretti e Kostic ma Chiesa spreca. Ci pensa Bremer ad affondare il colpo dell'1-0, dimenticato in area su punizione col contagiri di Kostic. Entra Vlahovic, ma è Rugani a firmare il raddoppio da azione da corner (di Kostic) 10 minuti più tardi, ribadendo una prima conclusione in porta di petto, da zero metri. Il Cagliari spaventa la Juve con l'incornata vincente del 2-1 di Dossena in anticipo su Gatti da corner, e sfiora il clamoroso 2-2 ancora con Dossena di testa, il palo salva Szczesny, e Allegri mette la quinta vittoria consecutiva in campionato. «Era importante vincere - l'analisi di Max -, per allungare sulle inseguitrici. Dopo il 2-0 abbiamo rallentato la gestione della palla che doveva circolare più velocemente, prendendo un gol su contropiede, dopo un angolo nostro. Bisogna essere più efficaci, con più serenità nell'ultimo passaggio. Siamo in crescita e lo abbiamo dimostrato sul campo. Dovevamo segnare prima, ma siamo rimasti compatti e abbiamo sfruttato bene le palle inattive. Inter? In una gara secca può succedere di tutto. È la favorita per il campionato con Napoli e Milan, noi dobbiamo tenere il vantaggio sulle quinte». Ranieri: «Abbiamo imbrigliato la Juventus nel primo tempo, ma i due gol sono figli di due errori su palle inattive».

Alberto Mauro

Il Milan non svolta: perde Leao e viene rimontato Annullato il gol del 3-2 al Lecce, contestato Abisso

LECCE	2
MILAN	2

LECCE (4-3-3): Falcone 6,5; Gendrey 6,5, Baschirotto 6, Pongracic 6,5, Dorgu 6; Rafia 5,5 (12' st Gonzalez 6,5), Ramadani 5,5, Kaba 6 (18' Blin 7); Strefezza 6 (18' Sansone 8), Krstovic 5 (18' st Piccoli 7,5), Banda 8 (42' st Venuti ng). All.: D'Aversa 7
MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 6 (1' st Musah 4), Thiaw 5, Tomori 5, Theo Hernandez 5; Krunic 5, Reijnders 6; Chukwueze 5,5 (34' Jovic ng), Pobega 5 (26' st Florenzi 5), Rafael Leao ng (10' pt Okafor 6); Giroud 5. All.: Pioli 5
Arbitro: Abisso 5
Reti: 28' pt Giroud, 35' pt Reijnders; 21' st Sansone, 25' st Banda
Note: espulso Giroud. Ammoniti Theo Hernandez, Ramadani, Strefezza, Musah, Calabria, Piccoli, Florenzi, Gonzalez. Angoli 3-1. Spettatori 26.484.

L'eco delle polemiche faticherà a placarsi. Quanto accaduto nei minuti finali della sfida tra Lecce e Milan fa arrabbiare tantissimo entrambe le squadre. Da una parte i rossoneri gettano via una vittoria in una gara sbloccata dai gol di Giroud e Reijnders - ripresa da Sansone e Banda - e recriminano per il rosso sventolato all'attaccante francese che si è scagliato contro l'arbitro Abisso per un tocco di mano, non sanzionato, di Pongracic. Dall'altra parte, il Lecce è furente per il gol del 3-2 annullato a Piccoli al 94'. Una rete bellissima, con un tiro dalla distanza che sorprende Maignan, ma annullata per un pestone dell'attaccante a Thiaw, il quale non protesta. «L'utilizzo del Var sta diventando diabolico. Se si utilizza per spaccare il capello non va fatto solo col Lecce, ma anche con le altre squadre. Cercheremo un pestone a ogni gol subito da noi, tanto si trova sempre. Rischiamo con l'esasperazione del Var di rovinare il bello di questo sport», il pensiero del presidente del Lecce, Saverio Sticchi Damiani. Il Diavolo si fa male da solo. È una gara che inizia malissimo per l'infortunio di Rafael Leao. Scatto del portoghese, che si stoppa all'improvviso, richiama l'attenzione della panchina e chiede il cambio al 10' per un risentimento al flessore destro: «Mi sono fermato in tempo», le parole del portoghese a Stefano Pioli.

SUBITO KO Rafael Leao ha lasciato il campo dopo appena 10 minuti

GARA PAZZA

Il Milan non subisce il colpo. Trova il vantaggio con una deviazione di petto di Giroud, su assist di Theo Hernandez, e il raddoppio con Reijnders. Cavalcata di 50 metri palla al piede dell'olandese, che entra in area e batte Falcone per il suo primo sigillo con il Milan. I rossoneri non si fermano e sfiorano il tris con Reijnders, che centra il palo. Poco prima dell'intervallo Maignan fa un miracolo su Banda. Nella ripresa finisce ko anche Calabria (affaticamento al flessore sinistro, infortunio muscolare numero 22 per i rossoneri). L'atteggiamento del Diavolo è troppo superficiale. Spreca un contropiede con Theo Hernandez ed è bravo Falcone su Okafor. Roberto D'Aversa ribalta il Lecce puntando su Blin, Sansone, Piccoli al posto di Kaba, Strefezza e Krstovic. E sono loro a spremere il Diavolo. Sugli sviluppi di un corner, Blin spizza di testa per la deviazione vincente di Sansone che scappa a Musah. Passano 4' e il Lecce pareggia: perde palla Musah, Sansone tocca per Banda, che fa 2-2. Il Milan è in ginocchio. I padroni di casa sfiorano il colpaccio con un colpo di testa di Sansone. La palla finisce sul palo e passeggia per tutta la linea di porta. Fino al gol annullato a Piccoli. «Non sono assolutamente soddisfatto. Nel secondo tempo abbiamo giocato con una frenesia che non ci contraddistingue», la delusione di Pioli. È la resa del Diavolo.

Salvatore Riggio

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

GENOA-VERONA	1-0
JUVENTUS-CAGLIARI	2-1
LECCE-MILAN	2-2
SASSUOLO-SALERNITANA	2-2
MONZA-TORINO	1-1
oggi ore 12,30	
NAPOLI-EMPOLI	Prontera di Bologna
oggi ore 15	
UDINESE-ATALANTA	Aureliano di Bologna
FIORENTINA-BOLOGNA	Maresca di Napoli
oggi ore 18	
LAZIO-ROMA	Massa di Imperia
oggi ore 20,45	
INTER-FROSINONE	Dionisi de L'Aquila

classifica

JUVENTUS	29	TORINO	16
INTER	28	FROSINONE	15
MILAN	23	LECCE	14
NAPOLI	21	GENOA	14
ATALANTA	19	SASSUOLO	12
BOLOGNA	18	UDINESE	10
ROMA	17	CAGLIARI	9
FIORENTINA	17	VERONA	8
MONZA	17	EMPOLI	7
LAZIO	16	SALERNITANA	5

marcatori

12 reti: Lautaro Martinez (Inter); **7 reti:** Giroud rig.3 (Milan); **6 reti:** Colpani (Monza); Osimhen rig.1 (Napoli); Lukaku (Roma); **5 reti:** Berardi (Sassuolo); N. Gonzalez (Fiorentina); Politano (Napoli)

SERIE B

ASCOLI-COMO	0-1
COSENZA-REGGIANA	2-0
FERALPISALÒ-BARI	3-3
MODENA-SAMPDORIA	0-2
SUDTIROL-PISA	1-2
VENEZIA-CATANZARO	2-1
oggi ore 16,15	
BRESCIA-CREMONESE	Marinelli di Tivoli
LECCO-PARMA	Pairetto di Nichelino
PALERMO-CITTADELLA	Fabbri di Ravenna
SPEZIA-TERNANA	Sozza di Seregno

classifica

PARMA	29	SUDTIROL	16
VENEZIA	27	CITTADELLA	16
PALERMO	23	REGGIANA	15
MODENA	22	BRESCIA	13
COMO	21	SAMPDORIA (-2)	13
CATANZARO	21	ASCOLI	12
CREMONESE	19	LECCO	9
COSENZA	19	SPEZIA	9
BARI	18	FERALPISALÒ	7
PISA	16	TERNANA	6

marcatori

8 reti: Coda (Cremonese); **7 reti:** Casiraghi rig.3 (Sudtirol); **6 reti:** Benedyczak (Parma); Man (Parma); **5 reti:** Mendes rig.1 (Ascoli)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-PADOVA	0-1
FIORENZUOLA-MANTOVA	2-3
GIANA ERMINIO-VIRTUS VERONA	4-0
LR VICENZA-PRO PATRIA	3-1
LUMEZZANE-LEGNAGO	0-0
PERGOLETTESE-ATALANTA U23	0-3
TRENTO-ARZIGNANO	1-0
TRIESTINA-PRO SESTO	0-0
oggi ore 20,45	
RENATE-ALESSANDRIA	Viapiana di Catanzaro
domani ore 20,45	
PRO VERCELLI-NOVARA	Galipò di Firenze

classifica

MANTOVA	32	ALBINOLEFFE	16
PADOVA	29	ARZIGNANO	16
TRIESTINA	27	GIANA ERMINIO	15
VIRTUS VERONA	23	LEGNAGO	15
ATALANTA U23	23	LUMEZZANE	14
LR VICENZA	22	PRO SESTO	12
PRO VERCELLI	21	PRO PATRIA	12
TRENTO	19	FIORENZUOLA	9
RENATE	18	ALESSANDRIA	9
PERGOLETTESE	16	NOVARA	5

marcatori

8 reti: Lescano rig.1 (Triestina); **7 reti:** Redan (Triestina); **6 reti:** Casarotto rig.1 (Virtus Verona); Fall (Giana Erminio)

SERIE D - GIR. C

LUPARENSE-MONTECCHIO MAGGIORE	1-3
oggi ore 14,30	
ADRIESE-ESTE	Amadei di Terni
BASSANO-TREVISO	Liotta di Castellammare di Stabia
CAMPODARSEGO-CJARLINS MUZANE	Antonini di Rimini
DOLOMITI BELLUNESI-BRENO	Borghi di Modena
MONTE PRODECO-CHIONS	Laraspata di Bari
MORI SANTO STEFANO-CLODIENSE	Balducci di Empoli
PORTOGRUARO-ATLETICO CASTEGNATO	Giordano di Palermo
VIRTUS BOLZANO-MESTRE	Aronne di Roma 1

classifica

CLODIENSE	27	ESTE	15
TREVISO	22	CAMPODARSEGO	14
DOLOMITI BELLUNESI	18	ATLETICO CASTEGNATO	11
MESTRE	18	MONTE PRODECO	11
LUPARENSE	17	ADRIESE	10
PORTOGRUARO	17	CJARLINS MUZANE	7
CHIONS	16	BRENO	7
MONTECCHIO MAGGIORE	15	MORI SANTO STEFANO	4
BASSANO	15	VIRTUS BOLZANO	3

MEGA press

LO SPRINT DI SINNER RAGAZZO D'ORO

Atp Finals: Jannik oggi contro Tsitsipas che ha noie al gomito: è pronto Hurkacz L'azzurro è un già un brand di successo

Jannik Sinner, oggi apre le Finals a Torino dove avrà il sostegno del pubblico

TENNIS

TORINO Un campione diverso. Jannik Sinner marcia oggi sulle ATP Finals col piglio del protagonista come tennista e come uomo. Così confida e così sembra, così dimostra dai 13 anni quando lasciò l'Alto Adige e lo sci per scommettere sul tennis a Bordighera, abbandonando poi strada facendo il maestro-papà, Riccardo Piatti, e deragliando dalla maglia azzurra, all'Olimpiade e in Davis. Con un sussurro ben scandito: «Io gioco per la mia storia». Un campione diverso, soprattutto nel tennis italiano dei belli e impossibili, estemporanei, imperfetti di fisico o di testa.

VOLATA

Nella sua delicata crescita, Jan il Rosso poteva frantumarsi più volte. Ha imparato sulla propria pelle: dalle vesciche sotto i piedi alle soluzioni che non riusciva a trasferire in partita dai durissimi allenamenti, alla paura, che fosse il pubblico scatenato dall'avversario (Tiafoe a Vienna) o i crampi, appena a settembre agli US Open dopo quasi 5 ore e 5 set contro Zverev. L'ennesima bocciatura Slam, l'ennesimo spia di inadeguatezza che al Roland Garros era stato naufragio al secondo turno contro Altmeier e a Wimbledon consueta frustrazione, contro quel diavolo di Djokovic che gli ruba il tempo e lo minaccia anche alle ATP Finals di Torino dove Jannik arriva da 4 del mondo con la volata dell'ultimo mese e mezzo. Vincendo Pechino, col riscatto su Alcaraz della beffa agli US Open (match point annullato dallo spagnolo), col tabù violato contro Medvedev dopo 6 ko e poi bissando a Vienna, contro i top ten russi, Rublev e ancora Medvedev. Risultati che dicono tanto, ma non dicono tutto sulla crescita e la forza del 22enne altoatesino. Chiamato dal pubblico di casa all'esame pressione.

TESTA

Non è stato il super coach Darren Cahill a suggerire al Profeta la strada del sorriso sciogli-tensione, è stato Riccardo Ceccarelli, "l'ingegnere dello cervello dei campioni" di Formula Medicine, all'avanguardia per il mental training, segue l'azzurro dal primo successo a Sofia 2020 e lo monitorizza. «Sono impegnato a conoscere il mio cervello. Mi interessa capire come funziona al 100%, soprattutto nelle difficoltà, quando sono stanco e nervoso», rivela Jannik. «Oltre a sviluppare una maggiore self-awareness abbiamo lavorato tanto sull'immunità agli agenti esterni. La sua forza, soprattutto dopo i tornei vinti, è continuare a lavorare e migliorarsi», dice il medico a Eurosport.

VALORE

Così, al di là del milione di followers su Instagram, dei record di supertennis.tv con un bacino potenziale di 800mila spettatori come dicono i rating delle finali di Vienna e Pechino, al di là dei 5 milioni di dollari di soli premi di quest'anno (totale 12) e dei 150 per 10 stagioni che arrivano dal colosso di abbigliamento sportivo col baffo e da almeno altri 5 degli altri sponsor Doc, parliamo solo della punta di un iceberg gigantesco.

Come suggerisce l'esperto di marketing Alberto Acciari: «Jannik viene fuori in modo più forte di qualsiasi altro atleta azzurro. E' 4 del mondo in uno sport mondiale, è molto giovane, ha una faccia pulita, propone valori positivi come il senso del lavoro e del sacrificio, ha un comportamento sempre corretto. Il suo valore non può che crescere».

Oggi Sinner dovrebbe esordire contro il numero 6 della Race to Tourin, Stefanos Tsitsipas, che però, di nuovo sofferente al gomito, si allena a mezzo servizio da due giorni. Invece Hubert Hurkacz, prima riserva da numero 9 e primo battitore del circuito, amico di Jannik, si è allenato ieri sera e si riallena stamattina. Misteri del Masters.

Vincenzo Martucci

LA CRESCITA DELICATA, LE DIFFICOLTÀ NEGLI SLAM, POI LA SVOLTA ANCHE GRAZIE A UN MENTAL COACH: ORA È DIVERSO DA TUTTI

La Billie Jean King Cup a Siviglia

Italiane in finale dopo dieci anni

Cagliari 2013-Siviglia 2023. Dieci anni dopo l'ultima finale di Fed Cup (oggi Billie Jean King Cup) e il quarto titolo contro la Russia, la nazionale azzurra concede il bis qualificandosi alla sfida decisiva contro la vincente di Repubblica Ceca-Canada. Nella semifinale contro la Slovenia la squadra italiana, guidata dal capitano Tathiana Garbin, ha avuto ancora prestazioni di carattere da parte di Martina Trevisan (ha battuto Kaja Juvan con il punteggio di 7-6, 6-3) e Jasmine Paolini (6-2, 4-6, 6-3 su Tamara Zidansek).

IN BREVE

MOTOGP

A SEPANG DUELLO BAGNAIA-MARTIN

Prosegue il corpo a corpo tra Pecco Bagnaia e Jorge Martín. Ieri, nella Sprint Race di Sepang, in Malesia, a vincere è stato Alex Marquez, pilota Ducati del team Gresini. Lo spagnolo si è imposto davanti ai duellanti per il titolo, con Jorge Martín che ha preceduto Bagnaia e gli ha rosicchiato due punti. Il distacco dello spagnolo è sceso a 11 lunghezze con 99 punti ancora da conquistare, di cui 25 nella gara di questa mattina. «Dovevamo fare meglio e non è stato sufficiente per vincere. Non avevo buon feeling con la moto», ha spiegato Pecco. Dopo la pole strappata a pochi secondi dalla fine al rivale, il torinese sperava di poter confermare il primo posto anche nella gara veloce. Gara Sprint: 1. A.Marquez (Spa-Ducati), 2. J. Martín (Spa-Ducati) a 1"589, 3. F. Bagnaia (Ducati) a 3"034, 4. E. Bastianini (Ducati) a 3"242, 5. B.Binder (Saf-Ktm) a 3"310, 7. Bezzecchi (Ducati) a 5"307. Classifica: Bagnaia 396 punti, Martín 385, Bezzecchi 313. Oggi: ore 8 Gp di Malesia (diretta Sky, repliche alle 14, alle 17 e alle 20; differita TV8 ore 14.15).

SCI

IN FINLANDIA VINCE LA VLHOVA NIENTE DISCESA A CERVINIA

Cancellata per maltempo la prima delle due discese maschili dello Speed Opening di Zermatt /Cervinia. Le abbondanti nevicate degli ultimi due giorni, così come il forte vento, hanno reso impossibile lo svolgimento della gara in sicurezza. Oggi (ore 11.30) si riprova. Per l'Italia, iscritti otto atleti tra cui Dominik Paris, Mattia Casse e Christof Innerhofer. Sempre ieri a Levi, in Finlandia, vittoria in slalom della slovacca Petra Vlhova sulla tedesca Duerr e sull'austriaca Liensberger. Giù dal podio Mikaela Shiffrin, apparsa non al meglio. Migliore italiana Martina Peterlini, 17esima.

Il Benetton non si ferma più battuti anche gli Stormers

RUGBY

TREVISO Arriva un'altra vittoria pesante per il Benetton nel quarto turno di United Championship, in cui i Leoni superano i sudafricani, vice-campioni in carica, dei DHL Stormers per 20-17, confermando l'imbattibilità dall'inizio della stagione. A fare da cornice alla splendida vittoria della franchigia trevigiana c'è stato lo splendido pubblico di Monigo, che ha fatto registrare il terzo sold-out su altrettanti match. I biancoverdi conquistano così la terza vittoria stagionale che li fa balzare a ridosso delle prime a quota 14, ad una sola lunghezza da Bulls e Glasgow, questi ultimi prossimi avversari del Benetton sabato in terra scozzese. Il match comincia con gli ospiti che provano da subito a fare la partita, cominciando sul piede avanzante, con i Leoni bravi a sventare ogni pericolo arrecato dagli Stormers grazie a una splendida difesa sopratutto nelle maul. Al 23' però i primi a passare sono i biancoverdi grazie ad Albornoz che inventa una splendida giocata con un calcetto basso a innescare la corsa di Marco Zanon (uomo del match), bravo a raccogliere l'ovale a terra e fare meta. Albornoz trasforma. Dopo pochi minuti però gli Stormers marcano con Gelant, abile a raccogliere il pallone da un lungo calcio-passaggio di du Plessis.

MAUL SUDAFRICANO

I Leoni allungano nuovamente con un piazzato da buona posizione di Albornoz che centra i pali e porta il punteggio sul 10-5 in favore del Benetton. Gli Stormers però reagiscono nuovamente e, sul ribaltamento di fronte, puniscono con un'altra marcatura da maul, con Ntubeni che riesce a marcare la meta del pari. Allo scadere del primo tempo i Leoni però tornano nuovamente avanti con un fantastico drop da 40 metri di Rhyno Smith (13-10). La ripresa si apre con gli Stormers che guadagnano subito il primo vantaggio del match con la terza meta siglata sull'ala destra da parte di Skosan, trasformata da Du Plessis. Al 55' però l'inerzia del match si gira nuovamente verso i biancoverdi che rimettono la testa avanti grazie a una meta di Alessandro Izekor, arrivata al termine di una fantastica manovra di squadra da parte dei padroni di casa. Umaga trasforma. Con la partita ancora in bilico però Treviso dimostra una grande solidità difensiva resistendo a tutti i tentativi degli ospiti di ribaltare il match e riuscendo a portare a casa la vittoria col punteggio di 20-17.

Edoardo Gravante

MARCATORI: pt 23' meta Zanon tr Albornoz, 30' meta Gelant, 34' cp Albornoz, 36' meta Ntubeni, 40' drop Rhyno Smith; st 7' meta Skosan tr du Plessis, 15' meta Izekor tr Umaga.

BRILLANTE Marco Zanon, trequarti centro del Benetton: meta agli Stormers e uomo del match

A MONIGO LA FRANCHIGIA TREVIGIANA PIEGA LA PIÙ FORTE DELLE SQUADRE SUDAFRICANE IMBATTUTA IN URC DOPO QUATTRO GIORNATE

Serie A elite

Viadana sbanca Reggio Oggi Rovigo-Mogliano

Negli anticipi della quinta giornata di Serei A elite, il Viadana sbanca Reggio Emilia 23-16 e si porta al secondo posto in attesa del Colorno che oggi riceve il Vicenza. La capolista Fiamme Oro batte il Sitav Piacenza 29-24 (5-2) Oggi alle 14 Hbs Colorno-Rangers Vicenza e alle 14,30 FemiCz Rovigo-Mogliano. Entrambe in diretta su Dazn. Riposa il Petrarca. Classifica: Fiamme Oro 16; Viadana 15; Petrarca* e Hbs Colorno* 14; Sitav Piacenza* 12; Valorugby Emilia* 10; Femi-CZ Rovigo 8; Mogliano** 2; Rangers Vicenza** 1 (*una in meno, ** due in meno)**

Lettere&Opinioni

«SCIOPERARE È UN DIRITTO SACROSANTO, MA SONO STATI AGGIUNTI 5,6 MILIARDI AL FONDO SANITARIO NAZIONALE, 2,4 DEI QUALI PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI. SCIOPERARE SAREBBE INGENEROSO»

Marcello Gemmato, *sottosegretario alla Salute*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Fine vita

Nel caso della piccola Indi ha prevalso l'ideologia Per qualcuno i diritti non hanno uguale dignità

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
sono rimasto impressionato dalla vicenda della piccola Indi Gregory. Cosa muove l'umanità nel suo insieme e ogni singolo individuo se non la Speranza con la esse maiuscola. Speranza che ogni mattina ci dà la forza di affrontare la giornata e i problemi, i dolori della vita quotidiana sperando appunto che il giorno dopo ci riservi qualche gioia e soddisfazione. Come si può dunque togliere a due genitori la speranza che la loro figlioletta possa continuare a vivere sperando che qualcosa accada, un miracolo, che le consenta di evitare la morte dopo così pochi mesi di vita? Certo l'ospedale Bambino Gesù offre solo cure palliative ma che consentono di mantenere una flebile speranza che per due genitori è già tutto, è una speranza che li rende consapevoli di aver tentato l'impossibile per la piccola Indi. La fredda valutazione scientifica accompagnata dalla altrettanto fredda valutazione giuridica tolgono la Speranza. Mi torna alla mente una frase che ho letto in passato: "A quel che porta il domani anche se è dolore io dico sì. Come lo dice il fiore alla sera perché domani può fiorire di nuovo".

Maurizio Conti
Portogruaro

Caro lettore,
ciò che impressiona e sorprende è la glaciale e notarile asetticità con cui in Gran Bretagna è stato deciso di anticipare e di decretare la morte della piccola Indi. Una scelta netta e irremovibile che non si è voluta modificare o mettere in discussione nemmeno di fronte alla richiesta della famiglia di accompagnare il difficile percorso della bambina con cure palliative e neppure di fronte all'impegno dell'Ospedale Bambin Gesù di provare a salvarla applicando una terapia sperimentale che non avrebbe comunque fatto soffrire Indi. Nulla da fare. I giudici sono andati avanti per la loro strada, decretando non solo la fine di una vita umana ma dimostrando un'incredibile dose di arroganza intellettuale e di disprezzo. Verso i genitori di Indi ma anche verso la medicina. C'è però un altro aspetto di questa vicenda che fa riflettere. Per difendere il diritto di Indi di vivere e quello del papà e della mamma di sperare e di non essere cancellati nel loro ruolo di genitori da un tribunale, mi sarei atteso una partecipazione politicamente più trasversale. Invece ancora una volta l'impressione è che l'ideologia abbia prevalso. E che per qualcuno i diritti non hanno uguale dignità.

Maltempo

I danni dell'alluvione, dove prendere i soldi

Le recenti alluvioni in particolare Veneto e Toscana hanno causato danni notevoli per i quali servono alcuni miliardi. Il Gazzettino fa riferimento a 600 milioni di euro per il solo Veneto. Dove li prendiamo? Suggerirei dalle tasche degli amministratori che magari hanno governato e gestito il territorio in questi anni in maniera superficiale oppure dai burocrati che come dice Zaia "hanno rallentato spesso i cantieri". Probabilmente al contrario sarà tutto a carico del cittadino pantalone.
Lettera firmata

Il caso Indi

Gli interessi dei tribunali

Il Tribunale inglese ha deciso che alla piccola Indi Gregory, di 8 mesi, dovranno essere staccate le macchine che la tengono in vita. Dalle poche informazioni raffazzonate, che giungono attraverso i media, pare che tale decisione sia stata dettata dal criterio del massimo interesse per il minore, previsto dalla legge inglese, e probabilmente da pareri medici e documentazione scientifica, a supporto. In pratica, accade che un organo giudiziario, composto da esseri umani, sia chiamato a decidere sulla vita di un altro essere umano, una bambina. Ciò comporta due ordini di conseguenze. La prima: quale libertà hanno i genitori della piccola Indi, di poter decidere sul futuro della loro figlia, minore, se è un Tribunale che decide per loro. La seconda: se è vero, come è vero, che il Tribunale inglese ha applicato la legge – sotto la giurisdizione italiana per fortuna è differente -, allora, a questo punto, almeno che siano l'intelligenza artificiale e la giustizia predittiva a decidere, e che la sentenza venga dettata dall'algoritmo. È infatti inconcepibile e contro natura che delle persone siano chiamate, per legge, a dovere effettuare per altri, la difficilissima scelta sulla vita o non vita di un'altra persona. Un'ultima riflessione di carattere generale. Dopo secoli di civilizzazione e progresso, nelle tanto declamate democrazie occidentali siamo veramente liberi? Che ne è della coscienza globale? I sistemi legislativi sono davvero infallibili? Non è forse che il buon senso talvolta dovrebbe prevalere sul diritto?
Marco Bellato

Hitler

Il virus di Hamas

La sortita dell'insegnante all'H-Farm di Roncade su Hitler fa raggelare. La storia plurimillenaria del popolo ebraico è costellata di avversità ed emarginazioni seguite da periodi di pacifica convivenza coi popoli vicini. Ha subito la diaspora, che ha comportato il disseminare e la disgregazione della propria gente, ben 4 volte, l'ultima delle quali nel primo secolo dopo Cristo (pure lui ebreo). Ne è sorta l'immagine dell'ebreo errante dando forma al problema ebraico. Questo alone avverso, senza specifiche imputazioni a supporto, lo ha accompagnato fino al XX secolo, marchiato dall'incomparabile sterminio dovuto all'olocausto, declassificato a dettaglio storico da troppi ingiustificabili smemorati o insipienti anche nel mondo scolastico. Che Hamas, appoggiato e sostenuto da molti Paesi arabi, da anni operi per realizzare lo sterminio (ancora) degli ebrei annulla ogni possibilità di dialogo per la soluzione Israele-Palestinesi con quest'ultimi usati come una clava per annientare Israele: ma non ci riuscirà. Come un virus subdolo Hamas ha contaminato le menti di troppi in Occidente e potrà essere debellato solo fiancheggiando il popolo ebraico, un vaccino con anticorpi storici.
Luciano Tumiotto

Ucraina

Il conflitto più conveniente

È dal 7 ottobre scorso, giorno dell'attacco da parte di Hamas allo stato di Israele, che i telegiornali e i quotidiani non danno più notizie della guerra in Ucraina e dei viaggi che Zelensky compie per chiedere sostegno al mondo occidentale. Mi chiedo, questa guerra è terminata e i media si sono dimenticati di pubblicarlo, oppure è stata equiparata ad un qualsiasi bene commerciale e la stampa preferisce venderci il nuovo e più remunerativo conflitto in medioriente? È mai possibile che si tratti la guerra come un qualsiasi oggetto (bene) e che le sorti del martoriato popolo ucraino, che ci sono state "bombardate" per più di un anno, non interessino più a nessuno e che si ragioni solo in termini di profitto e si venda il conflitto più conveniente?
Massimo Cettolin

Ricordi

La scuola di una volta

Confesso che scorrendo il servizio che il Gazzettino ha dedicato ai 100 anni del Liceo Scientifico Ippolito Nievo di Padova, o meglio "Il Nievo" come si era usi chiamarlo, mi si sono inumiditi gli occhi. Io ho avuto la fortuna di frequentarlo alla fine degli anni '60. Venivo dalla provincia, e già l'essere ammesso al "Nievo" era motivo di orgoglio. Parliamo di sessant'anni fa, e mi fa impressione il solo contarli, ma è ancora vivido in me il ricordo del primo giorno in cui assieme a tanti altri ragazzi salii le tante scale che portavano all'ultimo piano, quello della Sezione A, che fu la mia sezione per cinque anni. Con lo sguardo rivolto all'oggi, mi rendo conto che si trattava di un'altra era, di un altro mondo, di un'altra scuola, magari più autoritaria, magari più nozionistica, magari più difficile, ma che indubbiamente ti formava, e ti metteva in condizione di affrontare il prosieguo della vita.
Umberto Baldo

PNRR

Un'occasione sprecata

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si basava su una grande scommessa; prendere a prestito finanza con l'obiettivo di sperderla bene e rilanciare così l'economia dopo la crisi economica legata alla pandemia. L'ampio pacchetto di sostegno aveva 3 obiettivi principali: ripianare i danni economici e sociali causati dalla crisi pandemica, affrontare e risolvere alcune debolezze strutturali del Paese, come la contenuta crescita economica (Pil) e la bassa produttività, dare infine impulso alla transazione ecologica. Su tale progetto era latente il pericolo di una grande abbuffata, viste le tante risorse a disposizione e le forti pressioni per spenderle presto ed a prescindere. Tra i capisaldi di questo progetto trasformativo doveva esserci la sburocratizzazione ed efficienza della Pubblica Amministrazione che da sola vale 1.100 miliardi/anno, ma non mi pare vi sia stata finora l'auspicata rivoluzione. Per quanto riguarda la città di Padova che potrà contare su risorse per 500 milioni, esaminando una recente tabella dei progetti, sembra che siano stati rispolverati vecchi interventi da anni giacenti nel cassetto, come la riqualificazione dell'ex Configliachi ed ex palazzina Coni. Da quanto precede vedo per il Paese un futuro piuttosto fosco che costringerà il governo a rivedere i piani finanziati per renderli più realistici e compatibili con il rimborso dei prestiti ricevuti.
Lucio Marin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/11/2023 è stata di **42.969**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Annunci senza indicazioni energetiche: multate 5 agenzie

Annunci di vendita e affitto senza indicazioni sull'efficienza energetica (mancava l'Ape): multe per 100mila euro a cinque agenzie immobiliari in Polesine

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Lavori che scompaiono. «Mestieri faticosi ma è un errore snobbarli»

I ragazzi dovrebbero capire che sono lavori anche belli. Ma la colpa peggiore è della generazione precedente e dei politici che hanno costruito un mondo basato su immagine e possesso (Marco)

Domenica 12 Novembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Il (forte) peso del fisco sulla classe media

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) E non in meglio. Ciò che importa, e preoccupa, è la direzione verso la quale si è incamminato il Paese. Il rapporto offre un'immagine dell'Italia che agli occhi di molti commentatori è stata descritta come "un paese di poveri". La realtà non è forse così tragica, ma non si sbaglia se si afferma che emerge un Paese arretrato. I commenti si sono prevalentemente concentrati sul fatto che il 40 per cento circa della popolazione dei contribuenti pagherebbe per il 60 per cento di quanti non presentano neppure la dichiarazione dei redditi, oppure versano somme irrisorie. Quindi il motivo dello scandalo sarebbe quello che pagano troppo pochi e sostanzialmente tutto l'onere fiscale è sulle loro spalle. Occorre invece domandarsi se sia proprio questo il problema. Dato che lo Stato in sostanza non funziona in modo molto diverso dalle famiglie, si può valutare la questione secondo un approccio di carattere generale. Se per ipotesi in una famiglia lavorasse solo il capofamiglia mentre tutti gli altri componenti fossero a suo carico, nessuno potrebbe sollevare obiezione alcuna. Chi guadagna è in grado di mantenere chi non ha redditi: la solidarietà familiare risolve il problema. Anche nelle comunità funziona, o dovrebbe funzionare, nello stesso modo. D'altronde, la nostra Costituzione contempla il principio della capacità contributiva, che è stato ulteriormente declinato in quello della progressività del sistema tributario. Naturalmente si sono verificati eccessi in materia. La capacità contributiva è stata intesa, a differenza dell'originaria idea di Ezio Vanoni in sede di Assemblea costituente, non come possibilità concreta di pagare, ma come diritto da parte dello Stato di esigere di più da chi dispone di maggiori redditi. Quanto poi alla progressività, essa è stata limitata alla sola imposta diretta sui redditi. Con la conseguenza di verticalizzare eccessivamente la curva delle aliquote dell'Irpef. Basti pensare che, pur restando nel campo dei redditi medi, chi supera la soglia dei 28 mila euro annui si vede improvvisamente obbligato a pagare ben il 12 per cento in più su ogni euro aggiuntivo. Gli aggiustamenti e le mitigazioni che possono derivare dal sistema delle detrazioni e deduzioni e dal calcolo dell'Isee potranno forse portare qualche sollievo, ma non mutano i termini della questione e comunque rendono meno trasparente il rapporto fiscale. E, si sa, minore è la trasparenza e maggiore è la convenienza all'elusione, se non all'evasione. Il vero problema, dunque, non è tanto che pochi pagano per molti, ma che tra i pochi che pagano siano ricompresi anche quelli che non se lo potrebbero permettere. Sempre secondo il rapporto citato, vengono considerati benestanti coloro che hanno redditi superiori a 55 mila euro annui. Si tratta di un limite che andrebbe rivisto, dato che, a decorrere già dal 2023, entrano nell'ultimo scaglione Irpef, quello per cui si paga il 43 per cento del proprio reddito, anche i percettori di entrate superiori ai 50 mila euro. Orbene, il tema vero è se possiamo ragionevolmente considerare parte della componente affluente della società chi ha redditi di 50 mila euro o poco più. Chi dispone di una simile somma forse potrà vivere agiatamente, a condizione che debba mantenere solo se stesso, e magari disponga anche di qualche bene al sole. Ma se la realtà è solo leggermente diversa, non gli mancheranno comunque preoccupazioni per arrivare a fine mese. Si tratta di persone che appartengono ad un gruppo sociale che definire agiato, nelle condizioni attuali, discende solo da un postulato ideologico e non reale. Analogamente si può dire poi della classe sociale rappresentata dalla fascia di reddito superiore ai 28 mila euro, anch'essa compresa dall'indagine tra quelli che sono chiamati a pagare. Il paradosso che emerge dallo studio è dunque che anche chi non se lo può permettere è tenuto a far fronte al complesso della spesa fiscale. In sostanza, l'onere viene posto a carico, oltre che dalla parte più affluente della società, anche ad un presunto ceto medio. Che però nei fatti non esiste più, proprio a causa dell'eccessivo gravame degli oneri fiscali. Si tratta di individui che operano aspirando ad un più elevato standard di vita e danno corpo all'unico vero motore di sviluppo della società. Essi si impegnano ogni giorno per accrescere il loro benessere e, con il proprio, anche quello della collettività. Ma se per ogni euro in più guadagnato ne dovranno versare allo Stato una percentuale crescente, saranno indotti, quando non a ricercare scappatoie, a fermarsi. E se si ferma la middle class, si ferma il paese. Rischio che stiamo gravemente correndo.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Novembre 2023

San Giosafat (Giovanni) Kuncewicz, vescovo. Spinse con costante zelo il suo gregge all'unità cattolica, coltivò con amorevole devozione il rito bizantino-slavo.

3°C 12°C

Il Sole Sorge 7:00 Tramonta 16:39
La Luna Sorge 5:56 Cala 16:01

PAOLA QUATTRINI È LA SIGNORA OMICIDI NELLA VERSIONE PER IL TEATRO DI MARIO SCALETTA

A pagina XIV

Cabaret

Elio e le storie tese, il ritorno con "La terra dei cachi 2"

A pagina XIV

In Carnia

Sette tirocini per chi vuole inserirsi nel settore pubblico

La Comunità di montagna della Carnia attiva 7 tirocini di inserimento e reinserimento al lavoro.

A pagina VI

Il post Covid tormenta i pazienti

▶Crescono le persone che accusano problemi respiratori emersi anche a distanza di un anno dalla positività al virus

▶Molti sono costretti ad usare l'ossigeno e accusano sintomi invalidanti. Ora c'è il concreto rischio di una nuova cronicità

«Stiamo assistendo a una sorta di nuova cronicità che piano piano sta assumendo numeri importanti e che impegna il servizio sanitario e fa crescere anche i costi». A dirlo è il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti. Il riferimento è ai malati di post Covid. Già, perchè se il virus che ha bloccato il mondo intero, oramai è quasi finito nel dimenticatoio, oltre ai decessi ha lasciato un'altra coda che ora sta dimostrando tutta la sua grandezza. Il dato è emerso guardando i conti delle Aziende sanitarie e il fenomeno riguarda l'itera regionale.

A pagina II

La polemca

«Tanti soldi spesi ma la sanità non funziona»

Oltre tre miliardi spesi per la sanità regionale, più altri 600 milioni che si sono aggiunti. «Soldi a palate - spiega il Coordinamento Fvg - ma nonostante questo la sanità regionale non funziona. Bisogna cambiare rotta».

A pagina III

L'evento Leonardo ha visionato un centinaio di ragazzi

Fiera "sorvegliata" con discrezione 1.300 candidati per 6.500 colloqui

"Sorvegliata speciale", ma con discrezione, la Fiera del lavoro di Alig ha visto un boom di accessi, con oltre 1.300 candidati e più di 6.500 colloqui. Superospite il regista Salvatores.

De Mori a pagina VI

La riflessione

Lettera a una prof (antisemita)

Andrea Maggi

Cara collega, per il tuo post su Instagram in cui sostenevi che Hitler aveva ragione sui sionisti probabilmente verrai licenziata.

Vedi, ai tempi del Covid-19 ci dicevamo: "Ne usciremo migliori", ma stavamo sottovalutando le conseguenze del lockdown.

(segue a pagina XXIII)

Giro di vite nei parchi udinesi contro lo spaccio

▶Controlli interforze di Questura Carabinieri, Finanza e Polizia locale

Nuovo giro di vite tra i parchi cittadini di Udine, con la Polizia di Stato che prosegue nei servizi dedicati alle aree pubbliche presenti nel centro a seguito degli ultimi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti, liti ed altre situazioni di "microcriminalità" che vedono coinvolti in modo particolare sbandati e cittadini stranieri che incidono sulla percezione di sicurezza da parte della popolazione. Di recente il questore ha disposto l'effettuazione di una serie di controlli.

A pagina VII

Solidarietà

Il sindaco ai donatori «Gesto solidale che ha aiutato mia madre»

L'amministrazione comunale ha organizzato ieri un incontro con le sezioni di Udine dell'Afds, un'occasione per esprimere la gratitudine.

A pagina VII

Lo studio

Friuli spopolato Nelle Valli addio a 7mila residenti

Fontanafredda è il comune del Fvg che è cresciuto di più negli ultimi 10 anni, guadagnando 1.225 residenti. Con lui pochi altri hanno visto crescere la popolazione: 25 su 215. Un trend che dal 2011 al 2021, cioè da un censimento all'altro, ha fatto perdere alla regione 25.644 abitanti (-2,1%), dei quali oltre 17.300 nei paesi con meno di 5mila abitanti. All'interno di questo scenario, la montagna comprensiva delle Valli del Natisone ha detto addio a 7.154 residenti.

Lanfrit a pagina V

Cioffi: «Questa Udinese deve avere fame e umiltà»

Nell'Udinese che oggi alle 15 affronta l'Atalanta restano due dubbi: Kristensen o Masina in difesa e Payero o Lovric a centrocampo. Il danese sembra favorito per sostituire Kabasele, mentre come mezzala dovrebbe partire ancora l'argentino, con Lovric pronto a rimpiazzarlo nella ripresa. «Per il resto ho le idee chiare – ha dichiarato ieri mister Gabriele Cioffi -. Ma io dico che sarà importante principalmente mantenere l'umiltà che abbiamo mostrato a Monza e Milano, sapendo che ci sarà da soffrire per provare a fare il colpo. I nostri sono i risultati di una "fame" costante, che dobbiamo e vogliamo avere sempre».

Gomirato a pagina IX

ALLENATORE **Tutta la carica del toscano Gabriele Cioffi**

Ciclismo

Il giovane fenomeno sloveno Erzen correrà per il Cycling Team Friuli

Ancora un colpo di mercato per il Cycling Team Friuli Victorious. Dopo gli inserimenti di Max Van Der Meulen, Thomas Capra e Lorenzo Mottes, la società del presidente Roberto Bressan ha ingaggiato anche Zak Erzen. Lo sloveno, classe 2005, è stato campione del mondo Juniores nell'eliminazione nel 2022.

Loreti a pagina XI

SLOVENO **Zak Erzen**

L'Oww batte i bresciani e risale la classifica di A2

Al PalaCarnera è di nuovo sagra della tripla per un'Old Wild West Udine che quando riesce a colpire con questa continuità dal perimetro con i suoi tanti tiratori non ce n'é veramente per nessuno. Clark (20 punti in altrettanti minuti d'impiego) il più ispirato fra i bianconeri, in una serata in cui la formazione avversaria non è riuscita a contenerne l'estro offensivo degli udinesi. Nel frattempo i cori del settore D fanno sapere che la curva bianconera è già con la testa al prossimo big match con la Fortitudo.

Sindici a pagina XIII

BIANCONERO **Lorenzo Da Ros**

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le ombre sulla sanità

Post Covid, cresce il numero dei malati «Una nuova cronicità»

▶Colpito almeno il 5% delle persone che hanno contratto il virus nella prima ondata

▶L'Asfo ha speso nei primi mesi dell'anno un milione e mezzo per fare esami e cure

LA SORPRESA

PORDENONE/UDINE «Stiamo assistendo a una sorta di nuova cronicità che piano piano sta assumendo numeri importanti e che impegna il servizio sanitario e fa crescere anche i costi». A dirlo è il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti. Il riferimento è ai malati di post Covid. Già, perchè se il virus che ha bloccato il mondo intero, oramai è quasi finito nel dimenticatoio, oltre ai decessi ha lasciato un'altra coda che ora sta dimostrando tutta la sua grandezza.

IL DATO

Il dato è emerso guardando i conti del terzo trimestre dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, ma il fenomeno riguarda l'itera regionale, almeno nel suo sviluppo legato alle patologie. Ebbene, dall'inizio dell'anno sul fronte Covid sono stati spesi un milioni e 500 mila euro. Una cifra rilevate, se poi, continuando a leggere, si viene a sapere che i costi dei reagenti per i tamponi sono pressoché vicino alla zero, così come quelli legati alla gestione dei ricoveri che, per fortuna, sono anche loro praticamente spariti. Allora, viene da chiedersi, per cosa sono stati spesi tutti questi soldi? «I costi- si legge sulla relazione delle trimestrale - sono stati sostenuti nei primi mesi 2023, per effetto dell'incremento di alcuni esami specifici, iniziati già durante la pandemia, per l'inquadramento diagnostico in pazienti che hanno sviluppato il Covid e ai quali sono state evidenziate particolari sintomatologie». In pratica si tratta dei pazienti post Covid, quelli ai quali il virus ha lasciato un segno profondo nel fisico.

I MALATI

Si tratta di persone di tutte le età, giovani (anche se non molti) e sopratutto anziani che però erano in salute e dopo aver preso il virus del Covid, una volta tornati negativi, hanno incubato per mesi e mesi malattie soprattutto del sistema respiratorio. «In particolare - spiega l'immunologo Massimo Crapis - si sono registrate serie problematiche ai polmoni, con una ridotta capacità e con una alta possibilità di sviluppare altre problematiche. Non sono in grado di dare numeri precisi - spiega ancora lo specialista - ma posso dire che i numeri sono sicuramente significativi e riguardano in particolare le persone che hanno contratto il virus nella prima ondata e nella seconda, quando ancora

LE COMPLICANZE SI MANIFESTANO ANCHE DOPO UN ANNO COLPITI I POLMONI E IL CUORE

non erano state effettuate le vaccinazioni. La gran parte ha sviluppato patologie respiratorie, ma ci sono anche casi, e non trascurabili, che invece hanno incubato problematiche cardiache. Stiamo parlando non solo di pazienti che erano stati intubati o trattati con la ventilazione, ma anche di soggetti che erano stati solo ricoverati per precauzione e pure di quanti, pur colpiti da virus, erano rimasti a casa. Questa è la situazione attuale che riguarda non solo il Friuli Venezia Giulia - conclude - ma tutta Italia».

I NUMERI

Secondo gli epidemiologi che in regione stanno seguendo l'evoluzione del virus del Covid, dal 5 al 7 per cento dei malati di Covid della prima ondata e in generale la stessa percentuale sui numeri complessivi ha sviluppato patologie respiratorie (in maggioranza) e cardiache che oggi sono invalidanti e che - come ha spiegato il direttore dell'Asfo, Tonutti - stanno creando una nuova cronicità. La maggior parte delle persone ha avuto più o meno gli stessi sintomi, ossia una malattia prolungata e una difficoltà a superare la fase della convalescenza. Il tutto segnato da una profonda stanchezza che non è mai passata. Dopo alcuni mesi è ricomparsa la tos-

LONG COVID **Sono in costante aumento in regione i malati di long Covid, che ha colpito soprattutto chi è rimasto infettato nella prima e seconda ondata della pandemia: almeno il 5 per cento ha ancora sintomi irreversibili**

Santa Maria degli Angeli altri due radiologi vanno via Reparto appaltato all'esterno

IL SERVIZIO

PORDENONE/UDINE Se ne vanno anche gli ultimi due. Già, perchè entro la fine dell'anno i due radiologi rimasti a tempo indeterminato che operano all'interno del servizio del Santa Maria degli Angeli hanno deciso di dimettersi e di "salpare" per altri lidi. Come dire che non andranno in pensione, ma saranno assunti in un' altra Azienda sanitaria, in Veneto e quasi certamente saranno in carico all'ospedale di Conegliano. È l'ennesima fuga dall'ospedale di Pordenone che interessa figure professionali mediche e sopratutto va ad incidere in uno dei servizi fondamentali della struttura, quello della diagnostica per immagini, già falcidiato da innumerevoli dimissioni.

LE FUGHE

In tre anni, quindi, solo dal servizio di radiologia (una volta c'era anche quella interventistica divisa da quella ordinaria) sono scappati scappati ben 14 radiologi. Se non è un record poco ci manca. A questi si sommano inoltre 12 Oculisti, ma in questo reparto la bravura e la capacità organizzativa del primario Flavio Foltran, arrivato in peno giro d'aria nel reparto, sono riuscite non solo a ricreare un clima decisamente sano, ma a rilanciare le prestazioni e a far tornare il Servizio uno dei migliori del Nordest. Segno che qualche cosa di importante si può fare dove ci sono persone che hanno a cuore la sanità pubblica. Resta il fatto che l'ospedale di Pordenone, anche se il fenomeno delle fughe interessa tutta la regione, è quello che paga il conto più salato. Non a caso l'intero Servizio di Radiologia del Santa Maria degli Angeli è stato appaltato a una cooperativa esterna che usa radiologi propri che non dipendono direttamente dal servizio sanitario regionale. È uno dei casi più eclatanti di esternalizzazione della sanità in Friuli Venezia Giulia».

I NUMERI

Non solo la difficoltà a reperire nuovi medici in particolare in determinate specializzazioni come Radiologia, medicina d'emergenza per rimpinguare i pronto soccorso, ma anche medicina generale (medici di base) sta minando l'operatività delle strutture regionali, ma un'altra piaga è proprio quella delle fughe di medici e infermieri. Negli ultimi cinque anni sono circa 1500 gli specialisti che si sono allontanati dalla sanità del Friuli Venezia Giulia per andare in Veneto o per raggiungere cliniche private oppure entrare nelle cooperative e fare i gettonisti (150 euro all'ora) magari nello stesso ospedale dal quale se ne sono andati. Segnali che indicano chiaramente che la gestione della sanità non va dalla parte corretta.

CONSIGLIERE **Nicola Conficoni in Regione con il Pd**

LA SPALLATA

«Le dimissioni degli ultimi due radiologi a Pordenone, se mai ce ne fosse stato bisogno, certificano il fallimento della gestione della sanità della coppia Fedriga - Riccardi. Siamo arrivati veramente a una situazione per la quale l'assessore - spiega il consigliere Nicola Conficoni - dovrebbe chiedere scusa ai cittadini per le lunghe liste di attesa, per i servizi che non funzionano, per i problemi che sono stati creati all'interno degli ospedali grazie alle sue politiche. Le fughe dei medici, inoltre, stanno ad indicare che nonostante questo problema esista da alcuni anni, non è stato fatto assolutamente nulla per cercare di dare un freno a queste uscite volontarie,

se e un affaticamento respiratorio. «Le indagini sanitarie approfondite - ha spiegato Giuseppe Tonutti - hanno evidenziato situazioni veramente compromesse, alcuni hanno i polmoni talmente danneggiati che fanno fatica ad alzarsi dal letto. Parliamo di persone che non avevano altre patologie, ma che di fatto oggi hanno bisogno di cure costanti. In più c'è una carenza immunitaria pericolosa, perchè nel caso di altri virus, che possono essere presi, penso a quello dell'influenza, il rischio è anche la morte. Ci sono poi diversi altri pazienti che hanno sviluppato complicanze meno violente, ma che devono comunque restare sotto controllo e accedere alle cure più spesso degli altri».

Loris Del Frate

Si rompe la sedia a rotelle In lista d'attesa per la nuova

▶Non solo esami e visite specialistiche, ma anche per uno strumento indispensabile per l'autonomia si deve attendere tanto tempo. La storia di una disabile di 96 anni

IL CASO

PORDENONE/UDINE Dieci giorni senza la carrozzina per poter muoversi, nessuna indicazione per capire quando sarà pronta e soprattutto una sorta di "rispostaccia" a un sollecito per il tempo di attesa che effettivamente era diventato troppo lungo per una persona disabile. È quanto avvenuto a una donna di Sacile, M.M. che si era rivolta all'Asfo per la mamma di 96 anni. «È giusto segnalare quanto mi è accaduto perchè ritengo si tratti di una totale inefficienza legata anche a una incredibile burocrazia che non sta permettendo a una persona anziana e invalida di potersi muovere liberamente perchè non è disponibile una carrozzina, ma soprattutto nessuno è in grado di spiegare quanto tempo mia mamma dovrà attendere per poter usufruire di quel poco di autonomia che le è rimasta».

LA VICENDA

La donna di Sacile a questo punto racconta cosa le sta capitando. «A mia madre, 96 anni, non deambulante, venerdì 27 ottobre si è rotta una ruota della carrozzina, a suo tempo fornita dall'Asfo. Lunedì 30 ottobre mi sono recata all'ufficio protesi ed ausili che ha sede a Sacile, per chiederne la sostituzione della sedia a rotelle». La donna sperava di poter avere subito una sostituzione, o al massimo di dover aspettare qualche giorno.

Le cose, invece, non sembrano andare in questa maniera. Questa è stata la risposta che ha ottenuto. «Mi dicono che carrozzine disponibili non ce ne sono in magazzino, sia nuove che usate e che è stata cambiata la ditta fornitrice. Non c'è nulla altro da fare se non attendere. Mia madre sarebbe stata inserita nella lista di attesa». In quella occasione, però, non le viene dato un tempo di attesa, perché nessuno lo sapeva indicare con certezza. Per avere qualche indicazione maggiore - racconta ancora la donna - ho inviato una mail all'Ufficio relazioni con il pubblico illustrando il problema e dopo una mia sollecitazione visto che non avevo avuto risposta mi si fa presente che la Pubblica amministrazione ha tempo trenta giorni per rispondere. Ritelefono dopo alcuni giorni all'Ufficio protesico, ma della carrozzina non si sa ancora nulla. Intanto - conclude amareggiata - sono trascorsi 10 giorni e nel frattempo la mamma è costretta a non uscire di casa».

SEDIA A ROTELLE La storia di un'anziana di 96 anni residente a Sacile che ha rotto la carrozzina, ma non sa quando riuscirà ad averne una nuova

LA SITUAZIONE

Lunghe liste d'attesa, quindi, non solo per visite specialistiche e diagnostiche per immagini, ma anche per poter avere i sostituire una carrozzina che si è rotta.

«Solitamente - spiega Giovanni De Piero, presidente della Fondazione Progetto Spilimbergo - i tempi sono più veloci, anche se la burocrazia è infernale. Basti pensare che per avere una carrozzina nuova è necessario che l'ufficio competente dell'Asfo faccia sempre una gara perché è necessario avere a disposizione almeno tre ordini di confronto. È chiaro che questo fatto comporta delle perdite di tempo e tutto si allunga».

C'è anche da dire che né all'Asfo, né in tutta la Regione c'è un organismo tecnico che sistema, collauda e certifica una carrozzina che si è rotta. Quindi è necessario cambiarla visto che solitamente viene modellata a seconda delle necessità del proprietario.

Loris Del Frate

se non investire di più sulla sanità privata lasciando andare allo sbando il pubblico. Non parliamo poi di iniziative volte a cercare di attrarre da altri posti medici e infermieri, come ad esempio stanno facendo dal Veneto».

ldf

Liste d'attesa, dopo la bocciatura parla il Coordinamento salute «Si buttano via palate di soldi»

LA CLASSIFICA

PORDENONE/UDINE «Ora anche l'Agenzia nazionale per i servizi regionali, l'Agenas, ente pubblico che svolge attività di ricerca per il Ministero della salute e delle Regioni, certifica nel suo ultimo monitoraggio sui tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali quanto avevano già evidenziato le analisi della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e dell'Istituto Gimbe: in molti settori siamo, come Regione Fvg "orgogliosamente" scesi agli ultimi posti nella graduatoria in Italia».

A dirlo il Coordinamento Salute Fvg che poi va avanti. «Nonostante ciò proprio ieri la Giunta regionale ha varato definitivamente la legge di Stabilità con maggiori risorse per oltre 600 milioni di euro. E sempre "orgogliosamente" l'esecutivo si vanta di aumentare la spesa con attenzione particolare al comparto sanitario, che sale a 3.150 milioni con aumento di 250 milioni rispetto al 2023. Per la verità non sarebbe una "novità" la lievitazione di questo impegno già cresciuto in termini assoluti. È ancor di più cresciuta la constatazione diffusa della grave condizione della sanità pubblica regionale dove: crescono sempre di più le liste di attesa e la fuga di prestazione fuori regione; mancano i medici di medicina generale; crescono le "fughe "del personale infermieristico e medico dalle strutture pubbliche; i pronto soccorso, in particolare, sono sempre più in affanno e diversi servizi vengono esternalizzati con aumenti di spesa e senza verifica dell'efficacia dei risultati».

Ma non è tutto. «Tanti servizi - vanno avanti Michele Negro e Antonietta Zanini per il Coordinamento Salute Fvg - specie quelli territoriali, vengono chiusi o viene ridotto l'orario di apertura; difficile l'integrazione fra strutture ospedaliere e territorio a scapito della continuità assistenziale; inesistente l'integrazione sanitario - sociale con di fatto i Piani di Zona fermi da tempo. La legge nazionale sulla non autosufficienza, che riguarda decine di migliaia di persone in regione e che dovrebbe partire dal 2024, non ha finanziamenti né decreti attuativi. Insomma - vanno avanti - Agenas di fatto, certifica che in Friuli Venezia Giulia la gran somma di denaro pubblico spesa non e' affatto servita a migliorare il servizio sanitario pubblico. Anzi! Ora diventa necessario ed urgente, tanto più avendo a disposizione ulteriori risorse, "invertire la rotta" della spesa e privilegiare, proprio per migliorarlo, il servizio sanitario pubblico».

COORDINAMENTO L'organismo ha elaborato una proposta da presentare ai consiglieri prima del voto sulla legge di stabilità

> «NELLA LEGGE DI STABILITÀ OLTRE TRE MILIARDI PER LA SANITÀ REGIONALE CHE FUNZIONA POCO E MALE»

L'ultimo assalto del Coordinamento. «Il personale va sostenuto e rimpolpato con assunzioni ed investimenti, con un aumento di risorse anche e soprattutto verso il servizio più vicino alle persone, i medici di medicina generale e i Distretti oltre naturalmente all'intero territorio. Il Coordinamento Salute Fvg (costituito quasi 2 anni fa tra Comitati sanità e Coordinamenti locali con associazioni) con una petizione alla Regione di 15.000 firme ha elaborato un documento di nuove proposte per presentarlo al Consiglio regionale prima del bilancio del 2024. Ci chiediamo "semplicemente": invece di investire "palate di soldi a pioggia" al privato per convenzioni ed esternalizzazioni questa volta non si può partire dal rafforzamento della sanità pubblica?».

ldf

Le sfide del territorio

Nel Friuli spopolato il caso Fontanafredda Impennata di abitanti

▶La regione in 10 anni perde residenti ma ci sono comuni in grado di "volare"

▶In crescita anche il dato di Pordenone Il picco negativo in montagna e nelle valli

LA RICERCA

PORDENONE-UDINE Fontanafredda è il comune del Fvg che è cresciuto di più negli ultimi 10 anni, guadagnando 1.225 residenti. Con lui pochi altri hanno visto crescere la popolazione: 25 su 215. Un trend che dal 2011 al 2021, cioè da un censimento all'altro, ha fatto perdere alla regione 25.644 abitanti (-2,1%), dei quali oltre 17.300 nei paesi con meno di 5mila abitanti. All'interno di questo scenario, la montagna comprensiva delle Valli del Natisone ha detto addio a 7.154 residenti. La decrescita non è finita: le proiezioni danno per il prossimo censimento, nel 2031, un' ulteriore restrizione demografica, che dovrebbe arrivare a un milione 180mila abitanti rispetto agli attuali un milione 194mila 647, con una perdita aggiuntiva dell'1,5 per cento. Tra un decennio la regione avrà il dato peggiore dopo il secondo dopoguerra. La popolazione sarà, infatti, inferiore al milione 183mila abitanti che è stato registrato nel 2001 come valore più basso.

I DATI

È ciò che racconta l'elaborazione dei dati Istat effettuata dall'Ires Fvg con il ricercatore Alessandro Russo. Se a Fontanafredda va la palma di quello maggiormente in crescita, a Savogna, nella Valli del Natisone, va quella del peggior risultato: -27,2% in dieci anni. Restando tra coloro che sono in terreno positivo, crescono Chiopris Viscone (+10%) Monfalcone (+7,5%), Lignano (+6,0%), Visco (+5,3%), Tavagnacco (+3,3%), Moruzzo (+2,6%), Campoformido (+2,3%), Fiume Veneto (2,2%) e Pordenone con il 2 per cento. I paesi della provincia di Udine sono quelli più in sofferenza (-3,4%, cioè oltre 18mila persone), il Pordenonese è l'area che contiene di più le perdite (-0,4%), Gorizia e Trieste si equivalgono nella discesa, con un -1,6 per cento. Per quanto riguarda i maggiori comuni della regione, da una parte si osserva il saldo particolarmente negativo di Gorizia (-4,5%), dall'altro l'altrettanto notevole variazione, ma di segno opposto, di Monfalcone con un + 7,5 per cento. Anche il numero di residenti nel comune di Pordenone è significativamente aumentato (+2%); Trieste e Udine registrano dei cali più contenuti rispetto al dato medio regionale: rispettivamente -1,5% e -0,6 per cento. Le contrazioni maggiori, superiori alla riduzione di un quarto della popolazione, sono quelle di Drenchia (-26,1%), Rigolato (-26,5%) e Savogna.

I DETTAGLI

Guardando alla composizione della popolazione, i dati fanno emergere che la diminuzione ha riguardato prevalentemente la componente femminile, quasi 20mila residenti in meno, pari a -3,1%, contro il -1% degli uomini, in virtù di una forte crescita d'immigrati maschi. I cittadini italiani sono quasi 42mila in meno rispetto al 2011 (-3,7%), mentre la componente straniera è cresciuta del 16,8%, con +16.245 residenti). Analizzando congiuntamente cittadinanza e sesso si rileva che le donne italiane presentano la flessione più accentuata (-4,6%), mentre i maschi stranieri sono la componente che è aumentata di più: +20,5 per cento. Per quanto riguarda le fasce di età, nel decennio analizzato si sono persi 18.200 residenti under 10 e 79.400 unità nella fascia compresa tra 25 e 49 anni. Tenendo conto dell'incremento di 8.581 persone tra i 15 e i 24 anni, mancano all'appello quasi 90mila under 50, considera l'Ires Fvg. Le coorti più anziane hanno invece aumentato la loro consistenza, tanto che gli over 50 sono 63.400 in più rispetto al 2011. Percentuale destinata ad aumentare tra dieci anni, quando, a fronte di una popolazione ulteriormente più contenuta, gli over 65 arriveranno al 30%, in aumento di tre punti percentuali rispetto all'attuale 27 per cento. Dal 2020 il numero dei decessi è doppio rispetto alle nascite: nell'ultimo triennio la media è stata di oltre 16mila morti e 7.300 nuovi nati.

Antonella Lanfrit

IL COMUNE AMMINISTRATO DA PEGOLO HA GUADAGNATO 1.225 PERSONE IN UNA DECADE

CONTROTENDENZA Una vista del centro di Fontanafredda, comune in crescita

«Io sono Fvg, il marchio funziona: 8 italiani su 10 vogliono visitare il Friuli»

LA REPLICA

PORDENONE/UDINE «Il marchio Io sono Friuli Venezia Giulia' è condiviso da sempre più aziende sul territorio regionale proprio per i principi che comunica, a partire dall'applicazione del concetto di sostenibilità, intesa come ambientale, sociale ed economica. Impegnarsi nel miglioramento dei propri livelli di sostenibilità e utilizzare materie prime provenienti dalla regione Fvg sono gli assiomi su cui si poggia il sistema del marchio e il costante aumento delle aziende licenziatarie testimonia quanto ci sia l'interesse, ma soprattutto quanto tali aziende posseggano gli elementi per essere certificati».

Lo ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini rispondendo, seppur senza citarli, alle lamentele sollevate dal Pd. «Ad oggi il marchio è stato richiesto da 329 imprese agroalimentari per 822 prodotti e da 360 aziende. L'enogastronomia vale da sola 1,4 miliardi di export ed è al tempo stesso uno dei principali canali di promozione del Friuli Venezia Giulia a livello nazionale e internazionale. Basti pensare - ha ricordato Bini - che le produzioni agroalimentari e la tradizione culinaria si posizionano al primo posto tra i fattori di attrazione per i turisti stranieri. In questo ambito, la sostenibilità ambientale e sociale è diventata un asset fondamentale: non c'è turismo senza sostenibilità».

«La sostenibilità - è andato avanti - oltre a essere un elemento imprescindibile per garantire benessere è diventata ormai un fattore di marketing ed è una vera e propria variabile che può fare la differenza. Da questa convinzione nasce l'intuizione del marchio». L'assessore ha richiamato l'attenzione sui riscontri: secondo un recente studio di The European House - Ambrosetti, 8 italiani su 10 vorrebbero visitare il Friuli Venezia Giulia, mentre le produzioni agroalimentari e la tradizione culinaria si posizionano al primo posto tra i fattori di attrazione per i turisti stranieri. Dati che trovano conferma nell'importante crescita delle presenze: nell'ultima stagione estiva il Friuli Venezia Giulia è cresciuto, in controtendenza col resto d'Italia. «Basti pensare che da gennaio a settembre abbiamo superato gli 8,5 milioni di presenze, un dato in crescita di oltre il 6% . È il segnale di una promozione che funziona e a testimoniarlo sono le ultime rilevazioni Demoskopika: circa 1 italiano su 3 dichiara di aver visto o sentito contenuti di comunicazione relativi alla nostra regione».

ldf

Il buco delle tasse evase Quasi due milioni in meno nelle casse degli enti pubblici

LO STUDIO

PORDENONE-UDINE Il Fvg, insieme al Trentino-Alto Adige, registra il minor abusivismo edilizio d'Italia, fermandosi a un 3,3%, rispetto a una media nazionale del 15,1% e alla prima posizione, detenuta da Calabria e Basilicata con il 54,1 per cento. Lo ha messo in evidenza uno studio della Cgia di Mestre che ha elaborato gli ultimi dati del Cresme riportati dall'Istat nel rapporto «Il benessere equo e sostenibile in Italia». La regione è agli ultimi posti anche come tasso di irregolarità nel mondo del lavoro, sebbene registri comunque una percentuale del 9,2 per cento. Essa è in ogni caso inferiore alla media nazionale del 12% (ma superiore alla media del Nordest, 8,9%) e lontana dal 20,9% che fa registrare la Calabria. In cifre assolute, i lavoratori irregolari in Friuli Venezia Giulia sarebbero 49mila secondo questi dati.

Il Friuli Venezia Giulia continua a essere nelle posizioni basse della classifica, ma c'è chi fa meglio, per quanto riguarda l'evasione fiscale praticata dai cittadini: in regione non paga le tasse, o non le paga tutte come dovrebbe, il 10,6 per cento dei contribuenti, rispetto a un dato medio nazionale del 13,2 per cento. A Nordest la media dei presunti evasori è leggermente superiore a quella friulana, attestandosi all'11,2 per cento. Anche in questo caso il peggiore risultato lo fa la Calabria con un'evasione del 21,3 per cento. In sostanza, in Friuli Venezia Giulia il fisco incassa oltre un milione e 600mila euro in meno di quanto dovrebbe. Lo studio della Cgia quantifica in 6 milioni i fondi dell'evasione recuperati in Italia nel 2022 grazie all'azione dei Comuni, praticamente lo 0,007 per cento dei 90 miliardi che ogni anno i trasgressori del fisco trattengono senza averne diritto. Nel 2023, infatti, lo Stato ha erogato poco più di 3 milioni alle amministrazioni locali affinché partecipino all'attività di accertamento fiscale sul dovuto nel 2022. La norma prevede che il riconoscimento agli enti locali sia pari al 50% dell'imposta recuperata dall'Agenzia delle Entrate a seguito delle segnalazioni qualificate ricevute proprio dai Comuni. Nel dettaglio, l'azione è rivolta a contrastare l'evasione di Irpef, Ires, Iva e delle imposte di registro/ipotecarie e catastali. Il Comune che ha scovato il maggior valore di evasione l'anno scorso è stato Genova, che perciò ha ricevuto un contributo per la sua attività di contrasto pari a 863mila 459 euro. In Friuli Venezia Giulia, invece, gli importi sono stati ben diversi. Anzi, in alcuni casi non ci sono proprio stati. Trieste, per esempio, nel 2022 si è guadagnata 17mila 759 euro, molto meno dei 318mila ricevuti nel 2018. Pordenone, Udine e Gorizia non hanno incassato nulla. Per Udine non è una novità, posto che lo stesso risultato si registra per gli altri anni analizzati, a partire dal 2016. Pordenone, in quell'anno aveva incassato 5.780 euro e poi più nulla. Irrisorie anche le cifre per Gorizia, dai 150 euro del 2018 ai 201 del 2020. Questa misura di contrasto ha avuto un suo picco nel 2014, quando ha consentito di sottrarre agli evasori, a livello italiano, la cifra record di 21,7 milioni. Da allora, rileva la Cgia, una costante diminuzione, fino ad arrivare ai 6,5 milioni del 2020.

«I risultati di questa ricostruzione storica – considera lo studio Cgia – dimostrano che questa collaborazione con i Comuni non ha dato i risultati sperati». Indagando le motivazioni del fenomeno, la Cgia conclude che «con piante organiche ridotte all'osso e del tutto impreparate ad affrontare queste tematiche, per molti sindaci ricorrere a questa misura è pressoché impossibile». Se, invece, personale e competenze sono disponibili, sono impiegati per recuperare l'evasione dei tributi locali in capo ai Comuni, come l'Imu, la Tari e la Tosap.

A.L.

È MOLTO BASSO INVECE IL LIVELLO DELL'ABUSIVISMO EDILIZIO A NORDEST

TRIBUTI In Friuli Venezia Giulia secondo la Cgia di Mestre l'evasione si attesta al 10 per cento per un totale di 1,6 milioni

VERSO NEW YORK La chiamata sul palco dei 28 studenti dell'ateneo friulano con in mano una borsa di studio per un corso intensivo a New York

L'EVENTO

A Teatro 6.500 colloqui di lavoro «Fiera Alig modello da esportare»

▶Discreto il cordone di sicurezza dopo i vandalismi Il delegato Sartor: «Tutto tranquillo grazie ai controlli»

▶Salvatores: «In Friuli davvero ospiti di gente unica La vostra è una regione assolutamente meravigliosa»

UDINE Il Teatrone trasformato in una maxi piazza per far incontrare le aziende e i candidati a uno dei 1.380 contratti in ballo. Il piccolo grande "miracolo" della Fiera del lavoro di Alig si è compiuto anche ieri, e con numeri da record. Dopo gli oltre 880 colloqui on line del giorno prima, ieri più di 1.300 fra studenti e laureati hanno affollato il "Giovanni da Udine" fin dall'apertura delle porte e i contatti one-to-one per un'assunzione sono stati circa 6.500, secondo le stime di Marco Sartor, presidente dell'Associazione dei laureati di ingegneria gestionale (nonché delegato del rettore al Placement e ai rapporti con le aziende), che da 19 anni organizza l'evento.

SICUREZZA

Dopo le scritte comparse venerdì fuori dalla sede universitaria dei Rizzi, che avevano messo "nel mirino" Leonardo spa, società attiva nei settori di aerospazio, difesa e sicurezza, fra le 93 imprese protagoniste dell'evento, la Fiera del lavoro è diventata una "sorvegliata speciale", ma con estrema discrezione. I controlli si sono susseguiti durante la giornata, come conferma Sartor: «Tutto si è svolto tranquillamente per la gestione della sicurezza. Le forze dell'ordine hanno reagito in modo solerte per garantire, anche con la presenza di personale in borghese, la sicurezza dell'evento». Sul palco, al momento dei saluti delle autorità, fra le tre aziende partner, assieme ai colleghi di Auxiell e Umana, è intervenuta anche Elisabetta Zuliani, in forza alle Risorse umane di Leonardo. Nessun commento sulle scritte, ma l'auspicio che «questa collaborazione con la Fiera del lavoro continui»: solo ieri la spa di droni, elicotteri & co. ha selezionato «più di un centinaio» di persone a Udine. Dalla prima edizione, con 4 aziende presenti, ad oggi, che la Fiera del lavoro ne conta 93, la strada fatta è stata tanta, grazie anche a un impeccabile "padrone di casa" come Sartor. «Da lui c'è da imparare», ha detto il rettore Roberto Pinton, che si sta preparando per la visita degli esperti Anvur. Anche il sindaco Alberto Felice De Toni sul palco dell'evento Alig è stato spesso, «in sette ruoli diversi», da professore a presidente di corso di laurea, da preside di facoltà a rettore e ora a primo cittadino. «Sarebbe ora di esportare fuori regione il modello dell'evento Alig. La Regione lo ha subito sostenuto. Ora dovremmo essere generosi ed esportarlo, perché non ha eguali con questi numeri a livello nazionale». Insomma, «si parte da Udine ma si può andare lontano». Ed è quello che ha confermato il friulano Nicola Gerussi, classe 1988, dirigente di primo piano della multinazionale Procter&Gamble in Svizzera da dieci anni, anche se «il cuore resta sempre in Friuli». Fu proprio una frase in una slide di De Toni sulla bellezza della complessità, ha confidato, a convincerlo a cambiare prospettiva. «Visto quello che mi hanno dato Udine, Ingegneria gestionale e Alig, se ripartissi da zero, ripartirei sempre da qui», ha assicurato l'ingegnere. Fra i momenti più emozionanti dell'evento (che ha visto anche un talk moderato dal vicedirettore del Tg5 Giuseppe De Filippi su intelligenza artificiale e gestione d'impresa), la chiamata sul palco dei 28 studenti dell'ateneo friulano con in mano una borsa di studio per un corso intensivo a New York. Ognuna delle 93 aziende, inoltre, ha scelto il suo candidato "del cuore", che si è distinto per curriculum o colloquio: in premio, un giro in elicottero sulle Dolomiti da Sappada.

PRESIDENTE Sartor, presidente Alig

IL REGISTA

Ma il clou, inevitabilmente, è stato il momento del superospite, il regista premio Oscar Gabriele Salvatores, che ha girato sei film nella nostra regione, fra cui anche l'ultimo, a Trieste. «È una regione magnifica. Ha tutto: dalle montagne al mare, alla campagna, ai fiumi. È una regione molto cinematografica. In più le persone, anche se all'inizio giustamente sono un pochino più diffidenti, poi veramente diventano amici», ha confidato al cronista. Insomma, se gli si ricorda il vecchio claim "made in Fvg", Salvatores annuisce: sì, i friulani sono «assolutamente» "ospiti di gente unica". Anche il Giovanni da Udine gli è piaciuto, come ha assicurato dal palco: «Potete essere orgogliosi di questo teatro, il più bello che abbia visto, mi piacerebbe venirci a recitare», ha detto sul palco. L'autore di Mediterraneo, che ha scelto di fare il regista perché «in tutte le epoche dell'umanità c'è sempre stata la figura di chi raccontava una storia» e che ritiene l'ironia «fondamentale nella vita», parlando di colpi di fulmine ha dichiarato che «forse il prossimo film potrebbe essere tratto da un libro di Paolo Maurensig, una storia che mi ha folgorato e che ci terrei tantissimo a realizzare, ma non vi dico quale».

Camilla De Mori

LE PROPOSTE

Sette tirocini in Carnia per inserirsi nel settore pubblico

TOLMEZZO La Comunità di montagna della Carnia attiva 7 tirocini di inserimento e reinserimento al lavoro

Anche quest'anno la Comunità di montagna della Carnia propone la possibilità di svolgere tirocini retribuiti presso i propri uffici ma anche nei comuni di Arta Terme e Sauris.

Sulla base della normativa regionale, infatti, è stato pubblicato un bando per la selezione di 5 persone da inserire negli uffici dell'Ente e due da destinare ai Comuni.

I SETTORI

I tirocinanti verranno impiegati nei seguenti ambiti: gestione del personale, ufficio amministrativo presso la polizia locale, gestione dei tributi, gestione segreteria e organizzazione eventi presso l'ufficio cultura, gestione segreteria e organizzazione eventi presso l'ufficio programmazione europea, gestione pratiche amministrative presso il Comune di Sauris, gestione manutenzioni presso il Comune di Arta Terme.

I tirocini avranno una durata di sei mesi per trenta ore settimanali, a fronte di un'indennità di euro 700 lordi mensili ciascuno.

Per candidarsi è necessario - oltre alla maggiore età e all'assenza di condanne penali - essere in stato di inoccupazione o disoccupazione ai sensi della normativa vigente in materia, non avere già effettuato tirocini presso la Comunità di montagna della Carnia o nei Comuni di Arta Terme e Sauris, non avere avuto incarichi di collaborazione con gli stessi enti nei precedenti due anni.

I candidati ammessi alla selezione dovranno sostenere un colloquio volto a valutare l'aspetto motivazionale che avrà luogo il 28 novembre prossimo a partire dalle ore 9. Un punteggio aggiuntivo (5 punti) verrà attribuito ai residenti nei comuni della Comunità di montagna.

OCCUPAZIONE E INSERIMENTO La Comunità di montagna della Carnia attiva 7 tirocini di inserimento e reinserimento al lavoro

DOMANDE

La domanda di ammissione deve essere redatta e trasmessa esclusivamente in via telematica, accedendo alla piattaforma dedicata tramite l'identità digitale Spid, entro e non oltre le ore 12 del 24 novembre 2023. Il testo completo dell'avviso e il link per caricare la domanda si trovano al seguente indirizzo: https://www.carnia.comunitafvg.it/it/servizi-online-1386/t2022-7-tirocini-inserimento-reinserimento-lavoro-comunita-di-montagna-della-carnia-33289

Per informazioni il consiglio è quello di telefonare al numero 0433 487711 o inviare un'e-mail all'indirizzo personale@carnia.comunitafvg.it.

Blitz interforze Giro di vite nei parchi del capoluogo

▶Il Questore ha disposto dei controlli che hanno visto impegnati Polizia, Carabinieri, finanzieri e Polizia locale

AL SETACCIO
La Polizia di Stato prosegue nei servizi dedicati alle aree pubbliche presenti nel centro a seguito degli ultimi episodi

INTERVENTI

UDINE Nuovo giro di vite tra i parchi cittadini di Udine, con la Polizia di Stato che prosegue nei servizi dedicati alle aree pubbliche presenti nel centro a seguito degli ultimi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti, liti ed altre situazioni di "microcriminalità" che vedono coinvolti in modo particolare sbandati e cittadini stranieri che incidono sulla percezione di sicurezza da parte della popolazione. Di recente il questore ha disposto l'effettuazione di una serie di controlli impiegando in sinergia il personale di Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale. Nel corso dell'ultimo di questi servizi, avvenuto a ridosso del fine settimana, che ha visto impegnati quattro agenti della Polizia di Stato, quattro militari dell'Arma dei Carabinieri, cinque militari della Guardia di Finanza con l'impiego di un'unità cinofila antidroga e quattro agenti della Polizia locale di Udine con l'impiego di un'unità cinofila.

L'operazione ha interessato anche il Parco Moretti, il Parco Martiri delle Foibe, i Giardini Ricasoli, la salita che porta al Castello lato Piazza Primo Maggio, l'Area verde Lord Robert Baden-Powell, i giardini del Torso, il Parco Ilaria Alpi e l'Area verde di via Capriva.

Sono state controllate 40 persone, due delle quali straniere accompagnate in Questura per le valutazioni della loro posizione amministrativa sul territorio italiano. Una persona è stata denunciata alla Procura della Repubblica per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ed altre due persone sono state segnalate all'autorità amministrativa per uso personale di sostanze stupefacenti dal personale della Guardia di Finanza impegnato nell'operazione certosina di verifica.

L'OPERAZIONE HA INTERESSATO LE AREE VERDI MORETTI, RICASOLI MARTIRI DELLE FOIBE E BADEN POWELL

RINTRACCI

A margine dei controlli, che, come già evidenziato in altre circostanze, spesso vedono impiegato personale in forza alla Squadra Mobile della Questura di Udine "in borghese" che presta servizio in abiti civili per confondersi tra la comunità, è stato rintracciato prima nei pressi del parco Martiri delle Foibe un cittadino afghano 33enne condannato alla pena di 8 mesi di reclusione per invasione di terreni ed edifici. Poche ore dopo, nelle vicinanze del parco Ilaria Alpi è stato fermato un altro suo connazionale, 29enne, condannato invece a 6 mesi di reclusione per reati inerenti agli stupefacenti. Il personale della Polizia di Stato ha dato così esecuzione a due ordini di carcerazione emessi dall'Autorità Giudiziaria nei confronti dei due cittadini stranieri, di li a poco associati alla locale Casa Circondariale. I controlli, che hanno raccolto il plauso dei numerosi cittadini frequentatori delle zone interessate, in corso già da tempo, verranno ripetuti con analoghe modalità anche in altre giornate.

BASILIANO

Infortunio domestico, nel pomeriggio di sabato 11 novembre, a Blessano di Basiliano. Un uomo di 84 anni, mentre stava effettuando un intervento di manutenzione, ha subito l'amputazione di una mano con una sega circolare. Il ferito è stato portato in elicottero all'ospedale di Pordenone. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118 e i carabinieri per ricostruire l'accaduto.

INDIVIDUATI DUE UOMINI DESTINATARI DI ALTRETTANTI ORDINI DI CARCERAZIONE

De Toni incontra i donatori «Il vostro gesto di solidarietà ha allungato la vita a mia madre»

SOLIDARIETÀ

UDINE L'amministrazione comunale ha organizzato ieri un incontro con le sezioni di Udine dell'Afds, un'occasione per esprimere la gratitudine della giunta comunale nei confronti delle divisioni cittadine dell'associazione nata nel 1958.

Il sindaco Alberto Felice De Toni, insieme all'assessore Gasparin e al presidente Afds Udine Roberto Flora, ha insignito di una targa commemorativa le sezioni di Alpini Riccardo di Giusto, Ancona, Baldasseria, Beivars, Comune di Udine, Cormor-San Giuseppe, Cussignacco, Righini, Gervasutta–Mariotto, Godia, Paderno, Paparotti, Rizzi, San Giorgio – Udine, San Gottardo - don B. Roselli, San Osvaldo, San Paolo, San Rocco, Uoei, Udine Città e infine Villaggio del Sole.

Il dono del sangue è un gesto semplice, che può coinvolgere una fetta molto ampia di popolazione, che ha risvolti molto importanti dal punto di vista sociale e sanitario. È per questo che il Comune di Udine si impegna da sempre e si impegnerà a valorizzare il volontariato e l'associazionismo solidale, già tradizionalmente diffuso nel territorio regionale e in particolare dentro i confini della città di Udine.

«Sono orgoglioso di ospitarvi in Comune e sono onorato di potervi dare questo riconoscimento. - ha dichiarato il sindaco - Il sangue è vita e il dono è qualcosa di grandioso. Tutti voi con la vostra attività donate speranza alle persone che ne hanno più bisogno. Io ho capito quanto fossero importanti i donatori di sangue quando dopo la morte di mia mamma, malata di leucemia, l'infermiera mi disse che senza i donatori l'esito sarebbe stato molto più rapido. Per mia mamma quel dono non è stato sufficiente ma per molte altre persone invece è fonte di vita. Grazie per il vostro servizio alla comunità della nostra città e non solo».

SINERGIA

L'Academy day con le affiliate oggi allo stadio

Oggi torna l'Udinese Academy day. Oltre 4 mila persone parteciperanno alla giornata dedicata alle affiliate, la prima della stagione 2023-24. Si comincerà alle 10.30 con la visita del Centro Bruseschi, continuando il tour al Bluenergy Stadium. Dieci persone di ogni affiliata potranno sfilare a bordocampo nel prepartita.

CIOFFI ORDINA: «UMILTÀ E FAME PER AFFRONTARE L'ATALANTA»

«Tutto il gruppo sta spingendo bene» Lovric-Payero e Kristensen-Masina sono i due ballottaggi della vigilia

LA VIGILIA

La prestazione e il successo di Milano contro i rossoneri non dovranno rappresentare un isolato bagliore. L'Udinese questo pomeriggio contro l'Atalanta è chiamata a dare seguito all'impresa del "Meazza", giocando da squadra vera, con personalità, sicurezza, coraggio e continuità. La sfida agli orobici, che ha un analogo tasso di difficoltà, consentirà ai bianconeri di dimostrare (soprattutto a loro stessi) di essere definitivamente guariti e di avere tutte le carte in regola per ambire a posizioni più consone al loro potenziale.

GLI SCUDIERI

Cioffi darà ancora spazio ai suoi "scudieri", ossia a coloro che due anni fa gli avevano consentito di affermarsi a livelli importanti, "rinati" da quando il tecnico toscano ha sostituito Sottil. In sede di presentazione alla stampa della sfida odierna è stato molto chiaro: «I "senatori" già dal match di Coppa Italia con il Cagliari hanno compreso che si possono fidare di chi c'è dietro di loro. Sanno di non dover portare il peso delle prestazioni da soli, e questo segna un cambiamento dal punto di vista emotivo». La crescita della vecchia guardia ha dato sicurezza anche alle nuove leve, vedi Ebosele che ha raggiunto proprio contro il Milan il picco della velocità, con 37,8 chilometri orari. «Stiamo lavorando parecchio con i quinti sulla "lettura" degli spazi, con e senza palla, per coprire e attaccare da esterni moderni – ha spiegato il mister bianconero –. Ebosele ha dietro Ferreira e Aké a spingerlo a dare il meglio, così come Zemura dall'altra parte. Anche Ehizibue sta tornando, quindi si alza la pressione». Squadra in crescita, dunque. Ma è anche un'Udinese che ancora stenta a trovare il gol su azione con i suoi attaccanti. Su questo tema, Cioffi ha subito replicato: «Success farà gol, Lucca e Thauvin anche. Ci aggiungo Pafundi e Semedo. Fino a quando non s'incanalerà tutto, poi, ci va bene vincere anche 1-0. Ci prendiamo il meglio che il momento ci può dare». Nessuna ripicca invece per il 2-6 subito contro i bergamaschi in piena emergenza Covid: «Due anni fa c'erano altri giocatori e condizioni particolari. Avrebbe poco senso tornare sul passato».

I DUBBI

Contro l'Atalanta, formazione in salute e forte fisicamente, l'Udinese non dovrà sbagliare nulla a livello tecnico e tattico. Cioffi deve azzeccare non solo la formazione iniziale, ma anche i cambi in corso d'opera, come del resto ha fatto a Monza e a Milano. Rimangono dei dubbi, ha ammesso il tecnico, che scioglierà probabilmente stamani. Il primo è rappresentato dal sostituto dello squalificato Kabasele. «Kristensen e Masina sono recuperati - ha confermato - e si sono allenati entrambi». Il favorito è il danese, dato che Masina non gioca da oltre due mesi, quindi nel caso dovrebbe entrare in corso d'opera. «L'altro dubbio – ha continuato Cioffi – riguarda il centrocampo, tra Payero e Lovric». Dovrebbe partire ancora il primo, con Lovric pronto a rimpiazzarlo nella ripresa. «Per il resto ho le idee chiare – ha sorriso il nocchiere dei bianconeri -. Ma io dico che sarà importante principalmente mantenere l'umiltà che abbiamo mostrato a Monza e Milano, sapendo che ci sarà da soffrire per provare a fare il colpo. I nostri sono i risultati di una "fame" costante, che dobbiamo e vogliamo avere sempre. Tutto il gruppo sta spingendo bene».

SAMARDZIC

Il tedesco stenta ancora, come gli è stato fatto presente, ma Cioffi ha tagliato corto: «Con lui, ma anche con gli altri, faccio un gioco. Gli chiedo come si va con la palla. Lui risponde "forte". Poi gli domando come si va senza palla. E lui mi risponde "ancora più forte". Non ha raggiunto in pieno il suo potenziale, ma è sulla via giusta. Ha giocato una partita di grande sacrificio difensivo a Monza e a Milano e ci ha aggiunto sprazzi di luce». Durante la sosta, per una decina di giorni, l'Udinese sarà prova di 11 nazionali. Sembra un problema, ma il tecnico ha risposto che «la Nazionale conta. Uno dei sogni di Zemura era giocarci e in due partite ha raggiunto l'obiettivo. È giusto che i ragazzi vadano e acquisiscano ulteriore consapevolezza. Ci sarà tempo per lavorare».

Guido Gomirato

EX DIFENSORE Il fiorentino Gabriele Cioffi guida l'Udinese (Foto LaPresse)

Così in campo

UDINESE — **ATALANTA**

OGGI ALLE ORE 15
AL "BLUENERGY" STADIUM DI UDINE

ARBITRO: Aureliano di Bologna. **Assistenti:** Berti e Cipriani. **Quarto uomo**: Camplone. **Var:** Di Bello. **Avar**: Pagnotta.

Udinese 3-5-2 — Allenatore Cioffi
1 Silvestri; 31 Kristensen, 29 Bijol, 18 Perez; 33 Zemura, 32 Payero, 11 Walace, 24 Samardzic, 2 Ebosele; 7 Lookman...

Udinese 3-5-2 — Allenatore Cioffi: 1 Silvestri; 31 Kristensen, 29 Bijol, 18 Perez; 33 Zemura, 32 Payero, 11 Walace, 24 Samardzic, 2 Ebosele; 7 Pereyra, 37 Success.

Atalanta 3-4-1-2 — Allenatore Gasperini: 1 Musso; 19 Djimsiti, 15 De Roon, 23 Kolasinac; 33 Hateboer, 13 Ederson, 7 Koopmeiners, 77 Zappacosta; 8 Pasalic; 11 Lookman, 90 Scamacca.

Panchina Udinese: 40 Okoyè, 93 Padelli, 3 Masina, 5 Guessand, 16 Tikvic, 13 Ferreira, 12 Kamara, 6 Zarraga, 8 Quina, 21 Camara, 4 Lovric, 80 Pafundi, 15 Akè, 26 Thauvin, 17 Lucca

Panchina Atalanta: 9 Carnesecchi, 31 Rossi, 6 Palomino, 43 Bonfanti, 3 Holm, 20 Bakker, 21 Zortea, 25 Adopo, 59 Miranchuk, 9 Muriel

WITHUB

Scalvini e Ruggeri non ci sono

I RIVALI

L'ultimo precedente tra Gasperini e Cioffi, legato a Udinese-Atalanta, riporta alla mente quel 2-6 con i bianconeri in pieno tsunami Covid costretti a scendere in campo dalla Lega senza un allenamento nelle gambe. Cioffi ha glissato in conferenza stampa anche di fronte a chi gli faceva notare che il suo collega all'epoca disse che poi era l'Atalanta ad avere le maggiori defezioni. Anche a questa nuova sfida l'Udinese arriva con tanti assenti, per motivi fisici, ma neppure la Dea se la passa bene. Oltre a Toloi, squalificato, e ai lungodegenti Touré e Palomino, Gasperini non ha recuperato nessuno dei suoi tre giocatori in dubbio, vale a dire De Ketelaere, Scalvini e Ruggeri. È prevalsa la cautela. Tutti e tre rientreranno dopo la sosta ed evidentemente non saranno a Udine questo pomeriggio. Giorgio Scalvini e Matteo Ruggeri sono i due gioielli orobici. Il primo è ancora fuori per la lombalgia: una defezione pesante. Il mancino invece non ha recuperato dal problema alla caviglia che lo aveva costretto al forfait anche in Europa League. Questi i convocati: Adopo, Bakker, Bonfanti, Carnesecchi, de Roon, Djimsiti, Ederson, Hateboer, Holm, Kolasinac, Koopmeiners, Lookman, Miranchuk, Muriel, Musso, Pasalic, Rossi, Scamacca, Zappacosta, Zortea. Da Bergamo rimbalzano varie ipotesi, che il "Gasp" scioglierà solo a poco dall'inizio della partita. Si parla di un De Roon che può retrocedere fra i tre difensori e di un cambio di modulo con passaggio al 4-2-3-1. Inoltre prende sempre più piede l'ipotesi di affidarsi al giovanissimo Bonfanti, nel giro delle Nazionali giovanili, pronto al debutto da titolare in serie A.

S.G.

VENEZIA	3
UDINESE	5

GOL: pt 1' Piazza, 17' e 37' Asante, 33' Mikaelson; st 7' Pejicic, 12' De Crescenzo, 31' Mikaelson (rig.), 36' Asante.
VENEZIA (4-3-3): Purg; Girardi (st 39' Rioda), Busato, Bertoncello, Camolese (st 13' Berengo); Tavernaro, Keita, Piazza (st 23' Rodrigues); El Haddad (st 1' Okoro), Mikaelsson, Kibour (st 13' Chiesurin). A disposizione: Slowikowski, Kartau, Ruci, Piva, Ladisa, Gesuato, Baumanis. All. Hernandez.
UDINESE: (3-4-1-2): Malusà (pt 35' Giust); Palma, Nwachukwu, Nuredini; Scaramelli (st 26' Lazzaro), Barbaro (st 26' Zunec), De Crescenzo, Marello (st 26' Bozza); Pejicic (st 40' Baricchio); Asante, Russo. A disposizione: Ferrara, Corsa, Di Lazzaro, Panagiotakopoulos, Tedeschi, Bonin, Caccioppoli. All. Bubnjic.
ARBITRO: Ceriello.
NOTE: recupero: pt 3', st 5' Ammoniti Pejicic, Piazza, Russo, Tavernaro e Bertoncello.

Primavera, Venezia sbancata grazie al tris d'autore di Asante

GLI UNDER

L'Udinese vince ancora contro il Venezia una partita piena di ribaltamenti e colpi di scena. Gara subito in salita per gli ospiti: l'uscita errata di Malusà favorisce il gol di Piazza. Al portiere sfugge il pallone dopo un contrasto con Tavernaro e il numero 8 dei lagunari appoggia in rete da pochi passi. Le zebrette accusano il colpo e rischiano di subire il raddoppio, annullato per fuorigioco di Mikaelsson al quarto d'ora. Lo spavento fa bene ai bianconeri, che al 17' trovano il pari con Asante. L'attaccante "apre" il destro e con un preciso rasoterra segna sul secondo palo, infilando sotto il corpo di Purg. I ragazzi di Bubnjic prendono coraggio e piantano le tende nella metà campo dei veneti, ma la beffa arriva al 33'. Malusà sale fino a metà campo per provare ad anticipare un contropiede, ma Mikaelsson lo salta e arriva indisturbato in porta. L'estremo difensore s'infortuna ed è costretto a uscire.

L'Udinese stavolta è brava a non sbandare e riproiettarsi in avanti, trovando il pari al 37' ancora con Asante, in gol dopo una bella azione personale. Due minuti più tardi l'Udinese va vicina al primo vantaggio con Barbaro, che dal cuore dell'area scheggia il palo esterno. Vantaggio che arriva al 7', dopo un'altra grande iniziativa di Asante. Il ghanese accelera sulla destra, supera Camolese e serve Pejicic a rimorchio. Il numero 10 dall'altezza del dischetto angola il tiro e firma il terzo gol ai suoi. Passano cinque minuti e il fantasista entra in area dopo una serie di finte e scarica al centro, dove su rimpallo il più lesto a metterci lo scarpino è De Crescenzo. Il Venezia non riesce più a costruire e Pejicic al 23' spreca la chance di refertare la doppietta a tu per tu con Purg. Ancora nel momento migliore degli ospiti, però, i lagunari fanno male: Giust ci mette troppo a calciare il pallone e permette il recupero di Mikaelsson, colpendolo in pieno su rinvio. Rigore realizzato dallo stesso e partita che si prevede di sofferenza per gli ultimi 15'. Ma Asante è un giocatore "in missione": al 36' l'attaccante viene servito perfettamente da Lazzaro, incorna di testa e sigla la rete che vale il pokerissimo bianconero e la personale tripletta. L'ultimo tentativo di riaprire il match è sui piedi di Rodrigues al 45', fermato però dal piede di Giust.

L'incontro termina quindi con otto segnature totali, 3-5 per l'Udinese, che però nel pieno del suo periodo positivo avrà adesso la sosta per le Nazionali. Servirà a preparare la partita contro la Cremonese, capolista della Primavera 2.

Stefano Giovampietro

I GIOVANI BIANCONERI
La formazione Primavera 2023-24 dell'Udinese

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

La Selezione degli Under 17 si mette al lavoro

Dopo la presentazione ufficiale di tutto lo staff tecnico delle Rappresentative regionali, con quelle degli Under 19 e 15 ormai al lavoro, martedì 14 alle 14.30 sempre a Santa Maria la Longa (terreno sintetico) prima seduta d'allenamento anche per la Selezione Under 17. È guidata da Alessandro Tormena.

BIANCOROSSI La Sanvitese, che era partita a sorpresa ad alta velocità, oggi affronterà fuori casa il Brian Lignano, capolista e favorito a salire in serie D

DERBY SENZA VINCITORI TAMAI CADE IN CARNIA

▶Anticipi d'Eccellenza: il Maniago Vajont rimonta i fiumani. Tolmezzo non fa sconti

▶Prima gioia del Rive Flaibano a Fagagna Sanvitese, un esame di maturità a Lignano

CALCIO ECCELLENZA

Sul primato cercherà d'incidere oggi pomeriggio la Sanvitese. Per i primissimi posti non c'è il Tamai, sconfitto di misura ieri a Tolmezzo (1-0, gol di Persello) e al terzo stop consecutivo: ora sono 10 i passi di distanza dalla vetta. Per questioni di podio s'inserisce chiaramente la Pro Gorizia capace di superare sul campo (2-0) e di staccare in classifica l'Azzurra Premariacco, con le segnature di Del Fabro e Grion. Gli isontini di Luigino Sandrin cominciano a recitare il ruolo che appartiene loro fin dall'estate. Dalla parte opposta della graduatoria, primo successo stagionale del Rive d'Arcano Flaibano (1-0, Degano), che ferma la Pro Fagagna: è significativo, dopo tutto il trambusto con andirivieni di allenatore. Maniago Vajont – FiumeBannia è terminata 2-2, come all'andata nello scorso campionato (10' Loisotto, 11' Pluchino, 33' Di Lazzaro e 89' Manzato). Tutto in fotocopia con quanto era avvenuto un anno fa, sia per conteggio numerico determinato allo scadere del tempo, che per sequenza di reti delle due formazioni.

BILANCIO NEGATIVO

Delle tre pordenonesi impegnate ieri pomeriggio è difficile salvarne una. Non solo il Tamai, che ha perso, ma nemmeno il Maniago Vajont per quanto ha espresso, né il FiumeBannia per come ha gestito la gara, specialmente nei minuti conclusivi. Bisogna invece evidenziare che alla quota salvezza vanno dedicate sovrabbondanti attenzioni. Tutte devono seguire quanto accadrà questo pomeriggio, ma già cominciare a pensare che in casa dei fiumani giungerà prossimamente la "bestia nera" Tricesimo, mentre il Tamai affronterà il delicato faccia a faccia con la Spal Cordovado.

DOMENICALI

Il confronto con la prima in classifica è certo l'impegno teoricamente più gravoso per chiunque, ma anche il più attraente per una squadra – come la Sanvitese – che vuole capire dove potrà posizionarsi. Andare oggi ospiti del Brian Lignano, dunque, rappresenta per la formazione di Gabriele Moroso un bel banco di prova. «Per noi già la prova è una gratificazione - afferma mister Gabriele Moroso -, trovandoci a Lignano in una partita molto dura, in cui i padroni di casa sono i favoritissimi. Loro hanno tutto da perdere, noi siamo spensierati ed entusiasti. Cercheremo di essere all'altezza della situazione». Dopo la sosta forzata? «Ci stiamo allenando bene, la classifica è ancora sorridente, anche al netto della sconfitta con il Gorizia per merito loro». Il tecnico biancorosso recupera Andrea Brusin, dopo un affaticamento muscolare, oltre a riavere in gruppo Daniele Tesolat, infortunatosi alla terza partita di campionato (distorsione al ginocchio). «Mi focalizzo in particolare sulla concentrazione – riprende Moroso –. Anche quando ti sembra di "fare" la partita, come abbiamo già provato in Coppa, o di viaggiare su binari equilibrati, il Brian Lignano in qualsiasi momento può disporre del colpo del singolo. Hanno individualità di estremo valore per l'Eccellenza. Per quanto ci riguarda cerchiamo di non snaturarci: abbiamo passato una settimana a parlare più di noi che degli avversari». Il Codroipo sembra risalire, la Spal Cordovado ancora faticare. In casa dei giallorossi nostrani si snoda un crocicchio di strade che al momento paiono portare a destinazioni diverse. La squadra di mister Sonego ha racimolato 3 bei punti sul terreno della Juventina ed è riuscita a pareggiare internamente con il Rive d'Arcano Flaibano, precedendo le "porte girevoli" che hanno riguardato l'ex tecnico spallino Max Rossi. Il tris capitalizzato dal Sistiana ha invece riposizionato il club di Cordovado al penultimo posto, da solo, superato proprio dai giuliani.

Roberto Vicenzotto

Monte da scalare Barbieri: «Vogliamo andare a più 8»

▶Il tecnico: «Sarebbe un gran bel bottino» Arbitra Laraspata

GIALLOBLÙ I tifosi del Chions

CALCIO D

C'è un Monte da scalare per prendere le giuste distanze. La realtà di Quarta serie figlia del Montebelluna, ora Monte Prodeco, sta accovacciata sul filo della zona playout. Sono 11 i punti, contro i 16 del Chions. Siccome tutto l'ambiente gialloblù si ostina a dire che l'obiettivo principale rimane la salvezza, vi è dunque da far di conto con questo distacco. Riuscire ad aumentarlo nello scontro diretto diventa già una promessa di garanzia sul tranquillo cammino.

AMBIZIONI

Che poi i playoff siano lì, a un passo, è una considerazione di scriba che ragionano sulle potenzialità della rosa a disposizione di Andrea Barbieri, andando di lato al pensiero ufficialmente dominante nei gialloblù. Per dirigere l'incontro è stata designata Cristiana Laraspata della sezione Aia di Bari. Dottoressa in senso canonico, per gli studi universitari in Medicina con specializzazione in anestesia e rianimazione, ha avuto un esordio problematico in D ad aprile, in Vastogirardi – Avezzano. Aveva sospeso l'incontro nella parte conclusiva, per prestare prontamente soccorso sulle tribune dove si era sentito male uno spettatore. Dopo il trasporto in ospedale (l'uomo è poi morto), aveva ripreso fino al termine. Sinora in questa stagione ha collezionato 5 presenze.

IL DIFENSORE BENEDETTI SI RIPRENDE IL POSTO PAPA TORNERÀ SOLTANTO A GENNAIO: SERVE L'ARTROSCOPIA

QUOTA SALVEZZA

«Abbiamo una manciata di punti di margine, ma è ancora lunghissima. Ancor di più, questa trasferta rappresenta in tutto uno scontro diretto». Andrea Barbieri non annacqua il confronto e detta il compito principale: «Andiamo lì per vincere, arrivassimo a +8 sarebbe un bel bottino, tanto più con lo scontro diretto superato». Per quanto riguarda gli uomini a disposizione, rientra Benedetti dalla squalifica e riprende il suo posto al centro della difesa (Tomasi in panchina). In mezzo si formula l'arrivederci a Papa, molto probabilmente a gennaio. Dovrà sottoporsi a un intervento di pulizia del ginocchio in artroscopia. Sulle scelte iniziali dell'allenatore, finora caratterizzate da poco turnover, rimane il dubbio fra un centrocampista e un attaccante. Discernendo i cognomi, in ballo c'è l'impiego dal 1' di Borgobello piuttosto che di De Anna, che ha avuto un problemino muscolare in settimana. «La squadra sta bene e viene da 6 risultati positivi – sostiene Barbieri –. Anche mentalmente ci siamo. Ho visto i ragazzi attivi e svegli, giustamente contenti per come si procede. Forniamo buone prestazioni e anche l'autostima cresce». La serie positiva potrà trovare anche un'interruzione, ma non cambia la prospettiva. «Non voglio certo essere smentito adesso: arriverà una sconfitta, prima o dopo – ragiona il tecnico -, ma dobbiamo mantenere la nostra organizzazione di gioco e capire che uno stop può capitare anche alla prima in classifica».

Ro. Vi.

Casarsa allunga il passo, i rossoneri resistono a Gemona

▶Vivai Rauscedo Gravis battuto dal Camino Azzano rimonta Bannia

CALCIO DILETTANTI

Calcio dilettanti a un terzo di stagione, ma con un turno da recuperare. Diversi gli anticipi di ieri, in tutte le categorie.

PROMOZIONE

I verdetti: Casarsa - Rivolto (2-0, gol di Daniel Paciulli e Michael Tosoni), Union Martignacco - Bujese (0-1), Gemonese - Fontanafredda (1-1, per i rossoneri a segno Andrea Nadal). Fontanafredda, almeno per una notte, al terzo posto. In agguato c'è però l'Ol3. Si riparte da una classifica che vede il Casarsa non fallire il colpo e portarsi a quota 23, in attesa del risultato dell'ex condomina Forum Julii (20). A seguire: Fontanafredda 15, Union Martignacco 14, Ol3 13. Oggi brilla Corva - Maranese, con i biancocelesti di Gabriele Dorigo impegnati a risalire la china dal penultimo posto (5 punti). Un altro "testacoda" è Forum Julii (20) - Teor (7). Derby tra Sacilese (4) e Cordenonese 3S (12). In contemporanea il Torre, guidato dal "guru" Michele Giordano, attende il Calcio Aviano da poco passato nelle mani di mister Gianluca Stoico. I viola sono a metà del guado, in doppia cifra (10), mentre i gialloneri pedemontani (neofiti) sono relegati nei bassifondi a 6. Chiude Unione Basso Friuli - Ol3.

PRIMA CATEGORIA

Sipario alzato ieri con un tris. Per la seconda volta in stagione è caduto il leader Vivai Rauscedo Gravis, superato dal Camino (2-1). In anticipo anche San Daniele - Unione Smt, finita 1-1 (Simone Desiderati), e l'incrocio fratricida in biancazzurro Calcio Bannia - Azzanese (3-3). Bannia avanti 3-1, ma ripreso da un doppio acuto di Aziz El Jamghili negli ultimi 5'. Oggi il programma si completa con Barbeano - SaroneCaneva, Ceolini - Union Rorai, Sedegliano - Vigonovo, Vallenoncello - Liventina S.O. e con il big match Virtus Roveredo - Pravis. I locali guidati da Filippo Pessot hanno intascato 14 punti. Il Pravis, da matricola, è secondo a quota 17. Un argento che potrebbe trasformarsi in oro per gli uomini di Milvio Piccolo. Il Vivai Rauscedo Gravis guida a 19.

LA REAL CASTELLANA COLPISCE TRE VOLTE I CUGINI DI ZOPPOLA OGGI TANTE SFIDE IMPORTANTI IN TESTA E IN CODA

VIOLA L'organico dei castionesi della Real Castellana

SECONDA

Nel gruppo A ieri è stata la volta del derbissimo Real Castellana - Calcio Zoppola (3-0, doppietta di Andrea Tonizzo e "ciliegina" di Francesco Sisto). Oggi San Leonardo - Pro Fagnigola, Maniago - Cavolano (ancora a Montereale Valcellina per l'indisponibilità datata del "Bertoli"), Purliliese - Valvasone Asm (capolista a 19), Tiezzo - Prata Calcio Fg, Vivarina - Montereale. Il programma si chiude con il botto. Attenzione catalizzata sul clou Union Pasiano - Sarone. Rossoblù di casa secondi (18, a braccetto del San Leonardo) e ospiti a 15, unici imbattuti, scavalcati però dalla Real Castellana (17). Nel B tocca a Sesto Bagnarola - Spilimbergo (21 punti, secondo), Majanese - Arzino e Valeriano - Nuova Osoppo. Nel D Morsano (16, argento) - Torre B e Porpetto (13) - Ramuscellese (14).

Cristina Turchet

LA TINET HA PERSO LA SUA IMBATTIBILITÀ

▶I pratesi di Boninfante partono alla grande ma poi cedono alla capolista marchigiana

▶Buon gioco, pochi errori e gara equilibrata finchè i gialloblù non sono andati in difficoltà

GROTTAZZOLINA	3
TINET PRATA	1

YUASA BATTERY GROTTAZZOLINA: Cubito, Vecchi, Lusetti, Canella, Mattei, Nielsen, Bellomo, Mitkov, A. Romiti, Fedrizzi, Marchiani, R. Romiti (L), Marchisio, Cattaneo. All. Ortenzi
TINET: Baldazzi, Katalan, Alberini, Aiello (L), Lucconi, Scopelliti, De Angelis (L), Pegoraro, Bellanova, Terpin, Petras, Iannaccone, Truocchio. All. Boninfante
ARBITRI: Toni da Terni e Marotta da Prato
NOTE: parziali: 20-25, 25-18, 25-21, 25-13

PASSEROTTI I giocatori della Tinet di Prata esultano dopo uno scambio vincente (Foto Moret)

VOLLEY A2

La Tinet Prata perde la propria imbattibilità e lo fa cedendo a una fortissima Yuasa Battery Grottazzolina. Eppure i gialloblù erano partiti alla grandissima, giocando con grandissima attenzione e chiudendo tutti i varchi a muro e in difesa. Una gara che sta diventando ormai un classico. Dalla stagione 2021-22, quella nella quale entrambe ottennero la promozione in A2 e si spartirono Coppa Italia e Supercoppa Italiana, la situazione degli scontri era in perfetta parità, quattro vittorie a squadra e, nonostante si sia solo alla sesta giornata le due squadre erano in testa alla classifica, imbattute e separate da un solo punticino. La Tinet non vuole fare la vittima sacrificale e sfodera forse il miglior set stagionale. Muro imperioso, varietà d'attacco e una grande gestione del gioco da parte di Alberini.

UN BEL GIOCO

Subito si vede un gran bel gioco con pochissimi errori. Nonostante l'importanza della posta in palio non pare esserci tensione e si vedono belle giocate. L'equilibrio, come si immaginava, la fa da padrone con un massimo vantaggio di +2. Il primo vantaggio Tinet arriva dopo un murone di Scopelliti sullo spauracchio Breuning: 9-10. La Tinet gioca con intelligenza, sfruttando muro e copertura e finalizzando con tutti i propri attaccanti. Il mani fuori ottenuto da Luccon fa andare Prata a +3: 10-13. Gran lavoro a muro sul danese che subisce un paio di muri, di Terpin e Katalan. La reazione marchigiana arriva sul turno di servizio di Breuning che fa rientrare i suoi. Terpin suona la carica dalla linea dei 9 metri piazzando un clamoroso ace. Il muro, in questo caso quelli di Scopelliti su Mattei e Breuning, da ai ragazzi di Boninfante il massimo vantaggio: 15-21. L'errore in battuta di Fedrizzi manda i gialloblù al set point sul 19-24. La chiude Lucconi: 20-25. Il secondo set non trova padroni e si procede a braccetto.Grotta fa vedere perché è una grande squadra, Fedrizzi si carica i compagni sulle spalle e Dante Boninfante stoppa tutto sul 16-13. I padroni di casa arrivano nella fase calda del set con un bottino di cinque punti: 21-16. Ace di Mattei e questa volta il set point è per i marchigiani. Errore in attacco di Lucconi, certificato dal video-check e il punteggio si porta sull'1-1: 25-18.

IN DIFFICOLTÀ

Grotta sfrutta l'abbrivio del set vinto rientrando in campo ed imponendo subito un mortifero 4-0. Piano piano i Passerotti si riorganizzano e si rifanno sotto. Il diagonale stretto di Lucconi dopo un'azione fatta di tante coperture certifica il pareggio a quota 6. De Angelis è un aspirapolvere e Petras ringrazia, mettendo la freccia e sorpassando. Doppio break dopo un colpo furbo di Terpin. Grotta però si affida a Breuning che mette due lungolinea consecutivi: 18-17. Muro di Fedrizzi e la Yuasa prende il largo: 21-18. Grotta vola sulle ali dell'entusiasmo: 23-18. Canella mette a terra il primo tempo del set point: 24-20. La chiude Breuning: 25-21. Il quarto parziale dura fino al 4-5. Poi i gialloblù vanno in difficoltà nella costruzione del gioco e i padroni di casa scattano: 9-5. Alla Yuasa riesce tutto, mentre Prata va in difficoltà. Boninfante cerca risorse dalla panchina facendo entrare Pegoraro e Iannaccone. Il laziale mette subito a terra due palloni, ma si è sul 15-9. Lo staff tecnico Tinet mette dentro anche Truocchio e Bellanova. Il sipario scende con un impietoso 25-13 e la capolista porta a casa i tre punti. Per la Tinet si attende un'occasione di pronto riscatto già sabato prossimo al PalaCrisafulli contro la Sieco Ortona.

Mauro Rossato

Horm stellare resta in vetta grazie all'ultimo tiro libero

BLUOROBICA	67
HORM PORDENONE	68

BLUOROBICA: Morelli 3, De Martin 8, Cane 23, Cagliani 17, Doneda 2, Bertoncin, Bogunovic 10, Rota 2, Nespoli 2, Leoni, Di Gregorio n.e., Renella n.e.. All. Albanesi.
PORDENONE: Michelin, Farina 3, Cardazzo 6, Venaruzzo 9, Tonut 18, Mandic 14, Venuto 2, Varuzza, Mozzi 16, Biasutti n.e.. All. Milli.
ARBITRI: Giudici di Bergamo e Cavinato di Limena (Pd).
NOTE: parziali 24-24, 30-32, 49-54. Tiri liberi: Bergamo 9/13, Pn 13/17. Tiri da due: Bergamo 20/42, Pn 20/41. Da tre: Bergamo 6/27, Pn 5/21.

BASKET B

Senza Cagnoni, rimasto a casa con l'influenza, ma con la voglia matta di fare la storia: la Horm ritorna all'Italcementi quaranta giorni dopo il debutto vittorioso con l'altra formazione di Bergamo e ne esce capolista solitaria del girone D. 4-0 Bluorobica in avvio di partita, subito ribaltato dalla formazione ospite con un parziale di 11-0 innescato da cinque punti di Venaruzzo (4-11 al 4'). Padroni di casa che si rifanno sotto con Cane (10-11), impattano quindi grazie a una tripla di Cagliani (15-15) e sorpassano pure con un altro centro dal perimetro, stavolta di Bogunovic (20-17). Nel secondo quarto salgono alla ribalta le difese (6-8 il parziale in frazione) e sui canestri di entrambe le metà campo offensive sbuca qualche tela di ragno. Squadre che ritrovano quindi il ritmo offensivo nel terzo periodo, quando è proprio Pordenone a spezzare l'equilibrio grazie a due triple di Tonut (45-52 al 27'). Ovviamente la gara è ancora lunga e sette lunghezze non possono rappresentare una polizza assicurativa per questa Horm, che però si dimostra solidissima e alimenta ulteriormente il suo vantaggio, trascinata a +10 stavolta da Mandic (54-64 al 33'). Messa alle corde, la squadra di casa ne esce con un colpo di coda che le vale un parziale di 7-0: 61-64 e gara riaperta. Nel momento del bisogno torna a farsi sentire Tonut con un canestro importante (61-66 al 36'), ma Bergamo accorcia ulteriormente, con una tripla di Cagliani (64-66 al 38'). A 54" dalla sirena arriva pure il pareggio, per mano del solito Cane (chi altri, se non lui?). Sbagliano in sequenza Tonut, Mozzi (su rimbalzo offensivo) e Cagliani. Milli chiama timeout e con 16" ancora a cronometro prova a evitare l'overtime. Cardazzo da tre: non va. Ma c'è pronto Mandic, che cattura il rimbalzo in attacco e realizza il +2. Il tempo è quasi scaduto, però De Martin subisce fallo da Farina e ha la clamorosa opportunità d'impattare dalla lunetta: il playmaker trasforma solo il primo libero, mentre il secondo esce e Pordenone esulta dopo avere espugnato l'Italcementi per la seconda volta in stagione.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOROSSI Sfida intensa a Bergamo per la Horm

Il giovane fenomeno Erzen rinforza il Cycling Team

CICLISMO

Ancora un colpo di mercato per il Cycling Team Friuli Victorious. Dopo gli inserimenti dell'olandese Max Van Der Meulen, di Thomas Capra e Lorenzo Mottes, la società del presidente Roberto Bressan ha ingaggiato anche Zak Erzen. Lo sloveno, campione del mondo Juniores nell'eliminazione 2022 e vincitore di due internazionali, ha scelto di crescere ulteriormente nel club friulano, per poi passare al Team Bahrain Victorious. Erzen, nato il 19 ottobre del 2005, figlio d'arte (il padre Milan è deus ex machina e manager della World Tour bahreinita), proviene dall'Adriamobil di Novo Mesto. Nel biennio junior ha inanellato successi in eguale misura su strada e pista, grazie allo spunto veloce e all'elevato senso tattico. Il campione iridato 2022 nel biennio, tra omnium, eliminazione e point race, ha conquistato pure due bronzi mondiali, un argento e un bronzo agli Europei, nonché numerose vittorie nei più prestigiosi velodromi.

ECLETTICO

Anche su strada lo sloveno ha centrato risultati di spessore in due internazionali e conquistato 18 top ten nelle più importanti corse internazionali. Negli ultimi due anni da Juniores è stato uno dei migliori sprinter della categoria, dimostrando - al di là di vittorie e piazzamenti - di essere particolarmente resiliente su percorsi impegnativi e gare internazionali. È stato protagonista della Kuurn-Kuurn in

SLOVENO Zak Erzen è il nuovo "acquisto" del Ctf

Belgio e della Coppa Montes in Friuli, battuto dal solo slovacco Samuel Novak del Borgo Molino. In entrambe le corse aveva ottenuto il secondo posto. «Siamo felici e orgogliosi - dichiara il ds bianconero Renzo Boscolo - per l'arrivo di Zak, uno dei giovani talenti che indosseranno la nostra maglia con la prospettiva di sfruttare la stagione per crescere, prima di passare al Team Bahrain Victorious. È uno step che il progetto comune ritiene necessario per affrontare la categoria superiore tra i professionisti al meglio e per sviluppare le già ottime potenzialità dell'atleta. I test hanno certificato valori già importanti per Erzen, come del resto testimoniano i risultati del biennio da Juniores. Siamo certi che l'anno che trascorrerà con noi gli permetterà di migliorarsi in modo graduale, approdando più completo al World Tour». L'utilizzo? «Alternerà strada e pista, con la possibilità di rimanere ai vertici dei ranking delle specialità olimpiche - aggiunge il d -, partecipando a prestigiose sfide internazionali».

LO SLOVENO NEL 2022 SI ERA LAUREATO CAMPIONE DEL MONDO DEGLI JUNIORES NELL'ELIMINAZIONE

CURRICULUM

Nel 2023 Zak Erzen ha vinto la terza tappa dell'Alpe Adria Tour e conquistato 4 argenti: alla Kuurne-Kuurne, alla seconda tappa della Lvm Saarland, nella prima frazione dell'Alpe Adria Tour e alla Coppa Montes di Monfalcone. Per 5 volte lo sloveno è salito poi sul podio più basso: classifica generale dell'Alpe Adria Tour, seconda e quarta tappa della stessa corsa, Nokere-Koerse e terza tappa della Lvm Saarland. In questi mesi la società bianconera sta preparando il calendario Continental. Nel contempo lo staff tecnico sta valutando i corridori del gruppo, con le loro prerogative e caratteristiche, i punti di forza e di debolezza, per poi curare progetti individuali mirati, prima d'iniziare la preparazione vera e propria. Il club sta organizzando pure il primo ritiro, cosa non semplice poiché in squadra ci sono diversi corridori stranieri. In allestimento i materiali necessari, compresi vestiario e biciclette.

Nazzareno Loreti

Borges segna, Verdicchio para: Maccan al comando sull'onda dell'entusiasmo

MACCAN PRATA	1
AVIS ISOLA 5	0

GOL: st 3' Borges.
MACCAN PRATA: Boin, Martinez Rivero, Vecchione, Genovese, Borges, Gabriel, Eric, Biancato, Spatafora, Imamovic, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.
AVIS ISOLA 5: Joao Marcelo, Balladelli, Karaja, Morrone, Corsini, Fazio, Licco, Torino, Colucci, Itria, Selhami, Lai. All. Tabbia.
ARBITRI: Quartaronello di Messina e Mariano di Mestre; cronometrista Grossutti di Udine.
NOTE: ammoniti Borges e Biancato. Spettatori 300.

FUTSAL A2

"Corto muso" Maccan: arrivano tre punti che valgono la vetta in serie A2. Contro l'Avis Isola è bastato un gol di Marcio Borges all'inizio del secondo tempo per avere la meglio sugli avversari. È un risultato con il minimo scarto, ma indubbiamente preziosissimo, perché garantisce il primato solitario. Rimane indietro la Videoton Crema, ora a -3 dai pratesi in virtù della sconfitta patita contro il Villorba. La soddisfazione di squadra si somma anche a quella individuale. Per il portiere di casa Federico Verdicchio (classe 2001) si tratta del primo clean-sheet in due stagioni con la maglia giallonera.

Cronaca. Parte bene il Maccan che si affida a due occasioni, una con Eric, l'altra con Martinez Rivero, Joao Marcelo interviene con attenzione. Ci prova anche l'Avis con una bordata di Morrone ben neutralizzata da Verdicchio, dall'altra parte replica Genovese, azione chiusa in corner. Negli ultimi minuti del primo tempo sale il ritmo partita, i gialloneri creano numerose occasioni ma non le concretizzano. Genovese va vicino al gol a 2' dall'intervallo, la sua conclusione sfiora l'incrocio dei pali. In avvio ripresa si sblocca il match. Azione nello stretto che libera al tiro Spatafora, tentativo murato dalla difesa avversaria, ancora il capitano recupera la sfera e mette in mezzo, Borges irrompe e timbra l'1-0.

Poco dopo, Lari ha due occasioni a distanza ravvicinata per raddoppiare, ma le opportunità vengono vanificate. Nel cuore del secondo tempo, con il portiere ospite a terra in zona d'attacco, Spatafora mette fuori il pallone anziché alimentare l'azione di contropiede: un gesto di fairplay molto apprezzato al palaPrata. Al 12' si fa notare Imamovic da calcio piazzato. Il tiro viene respinto in angolo. La squadra di Sbisà continua ad affacciarsi dall'altra parte del campo, poi negli ultimi minuti è costretta ad arretrare. I piemontesi ci provano, spingendosi in forze nell'area avversaria, ma devono fare i conti con un Verdicchio superlativo. L'estremo del Maccan chiude la porta in tre occasioni e così regala la vittoria ai suoi. In serie B il Naonis Futsal sfiora l'impresa ma si arrende alla capolista Bissuola: finisce 5-7.

Alessio Tellan

RUGGITO DELL'OWW BRESCIANI DEMOLITI

▶I bianconeri riscattano con l'Orzinuovi la sconfitta subita dai "cugini" a Trieste

▶Clark trascina i compagni, ma tutta la squadra vive una serata felice al tiro

OLD WILD WEST	82
AGRIBERTOCCHI	61

OLD WILD WEST APU UDINE: Delia 2, Arletti 6, Ikangi 6, Monaldi 12, Da Ros 6, Caroti 6, Gaspardo 17, Clark 20, Alibegovic 3, Vedovato 4, Zomero, Agostini. All. Vertemati.
ORZINUOVI: Mayfield 12, Brown Jr 6, Zugno 7, Bertini 5, Donzelli 13, Leonzio 2, Alessandrini 4, Trapani 8, Ndzie Meteh, Gasparin 4. All. Zanchi.
ARBITRI: Miniati di Firenze, Tallon di Bologna, D'Amato di Tivoli (Rm).
NOTE: parziali 18-18, 51-34, 63-47. Tiri liberi: Udine 18/19, Orzinuovi 13/20. Tiri da due: Udine 8/17, Orzinuovi 15/40. Tiri da tre: Udine 16/36, Orzinuovi 6/18.

VETERANO Diego Monaldi dell'Old Wild West Apu si prepara a dare l'assalto al canestro dei bresciani nella serata di A2 vissuta al Carnera (Foto Lodolo)

BASKET A2

Al PalaCarnera è di nuovo sagra della tripla per un'Old Wild West Udine che quando riesce a colpire con questa continuità dal perimetro con i suoi tanti tiratori non ce n'é veramente per nessuno. Clark (20 punti in altrettanti minuti d'impiego) il più ispirato fra i bianconeri, in una serata in cui la formazione avversaria non è riuscita a contenerne l'estro offensivo e il nativo di Arlington, Virginia, assieme a Raphael Gaspardo ne ha approfittato per propiziare l'allungo del secondo quarto, decisivo con il senno di poi.

TUTTO IN DISCESA

Il parziale di 33-16 messo a segno dai padroni di casa in questa fase del match ha in effetti trasformato in una comoda discesa il cammino dell'Oww, dopo un primo quarto in cui la formazione ospite era riuscita a rispondere colpo su colpo ai friulani. La differenza fra le due sappadire però c'è, eccome se c'è, si sente, si tocca con mano e non lascia spazio a equivoci nel corso di quaranta minuti che vi raccontiamo partendo dall'inizio, dal quintetto schierato da Adriano Vertemati in apertura, che comprende Caroti, Clark, Alibegovic, Gaspardo e Delia.

L'ALLUNGO

COACH Adriano Vertemati guida l'Old Wild West

Le battute iniziali vedono prevalere l'Agribertocchi, avanti in diverse occasioni, ma al massimo di tre lunghezze. L'ultima volta che troviamo gli ospiti a condurre è sul parziale di 18-20, in avvio di secondo quarto. La tripla del sorpasso di Clark cambia però la musica, con Caroti e Da Ros che lo imitano (27-22). Dopodiché Mayfield fa 3/3 dalla lunetta e riavvicina, è vero, di nuovo Orzinuovi (29-27), che però è ormai attaccata alla gara con lo scotch e lo si vede chiaramente allorché le triple di Clark e Gaspardo lanciano Udine a +11, sul 40-29 (al 16'30"). Bertini (tripla pure lui) e Mayfield (2/2 a cronometro fermo) provano a resistere, ma un'altra folata offensiva dei padroni di casa vale addirittura il vantaggio di diciassette lunghezze con cui si conclude il primo tempo (da 43-34 a 51-34 con le magie di Monaldi).

SUPER CLARK

Ripresa, dunque, con l'Agribertocchi che approccia in modo concreto andando a togliere qualche lunghezza allo scarto favorevole all'Oww (53-42), ma non riesce a farlo scendere sotto la soglia psicologica (ancorché concretissima) della doppia cifra. Con Clark, Ikangi (tripla) e un libero di Gaspardo Udine torna anzi a prendere il largo prima del termine della frazione (63-45) per poi uccidere una volta per tutte il confronto con l'ennesimo siluro dall'arco di capitan Monaldi, seguito da una schiacciata di Vedovato, su assist di Da Ros. Mancano ancora nove minuti e Orzinuovi, consapevole di avere ormai la sorte segnata, fa perlomeno in modo di uscire dal PalaCarnera con dignità. Sprofonda, è vero, anche a -27 (la tripla di Ikangi dell'82-55), ma nel garbage time più dichiarato del mondo Trapani salva il salvabile infilando proprio in dirittura d'arrivo un paio di canestri dal perimetro. Nel frattempo i cori del settore D ci fanno sapere che la curva bianconera è già con la testa al big match con la Fortitudo.

Carlo Alberto Sindici

Mastellari presenta il derby «La differenza sarà in difesa»

BASKET A2

La vittoria su Rimini, il derby di oggi a Trieste e l'arrivo dell'americano Vince Cole a dare una mano a una squadra giovane e in crescita. È stata questa la settimana della Ueb Gesteco Cividale. A fare il punto è Martino Mastellari, sul quale coach Pilla ha voluto puntare in estate, che si sta prendendo la scena. «Contro Rimini è uscito il carattere di questa squadra: difesa arcigna, non mollare mai, essere resilienti - sottolinea -. Siamo venuti fuori tutti, anche chi ha giocato meno e questa è una cosa importante, perché significa far parte di un gruppo solido». Come procede l'ambientamento a Cividale? «Mi trovo in un contesto molto esigente, al quale non ero abituato l'anno scorso - risponde -. Questo mi stimola ogni giorno a migliorare e a fare qualcosa in più. Mi trovo molto bene con i compagni di squadra, che sono tutti delle bravissime persone. La cosa diversa che vedo è l'estremo ottimismo, nonostante arrivassimo da 4 sconfitte, che ci permette di lavorare al meglio. Alla fine, a 27 anni, qui sono il terzo più vecchio e questo fa capire quanto possiamo crescere». Come ha visto Vince Cole? «Non lo conoscevo, al di là dei highlights - ammette -. Però già dai primi due allenamenti si è capito che è non soltanto un buon giocatore, ma anche una brava persona. Già ride e scherza con noi e questa è una dinamica importante per l'inserimento di un americano nell'organico». Oggi c'è il derby: come si può vincere? «È una partita importante, già vissuta in SuperCoppa, ma lì eravamo ancora all'inizio. Ora sicuramente sia noi che loro siamo diversi, quindi sarà tutt'altro match. Noi dobbiamo concentrarci su noi stessi e sulle nostre capacità. Vogliamo giocarci le nostre carte anche con un avversario tosto come Trieste. Sarà importante limitare i loro giocatori offensivi, la difesa farà la differenza».

Stefano Pontoni

La sappadina Vittozzi è già la migliore aspettando il via in Coppa del Mondo

SPORT INVERNALI

Lisa Vittozzi ci ha preso gusto. Dopo la serie di vittorie nelle competizioni estive, ieri la ventottenne dei Carabinieri è stata la migliore nella 7.5 km sprint di Sjusjoen, la località norvegese che ospita le gare di preparazione in vista della Coppa del Mondo di biathlon, al via sabato 25 a Ostersund, in Svezia, con le staffette miste.

Erano presenti alcune atlete di alto livello, lo conferma il fatto che alle spalle della sappadina, autrice di un errore in piedi, si sono piazzate a 3"1 la norvegese Tandrevold (2) e a 4"9 la ceca Davidova (1), nomi che gli appassionati conoscono bene. Non una gara semplice a causa del vento ed il fatto che nonostante ciò sia arrivato un 9 su 10, è un segnale importante per Lisa, che non a caso a fine gara è parsa molto soddisfatta: «Sono davvero contenta - conferma -. Le condizioni non erano facili, ma ho avuto buone sensazioni nonostante, come è normale, la forma non sia delle migliori, per me come del resto per le altre ragazze. Sicuramente le vittorie, anche in gare come queste senza nulla in palio, aiutano ad acquisire ulteriore fiducia in vista degli appuntamenti che contano». Oggi sarà di nuovo in pista per la mass start.

IN FORMA Una sorridente Lisa Vittozzi ha fatto subito centro

Ieri c'è stato anche l'esordio stagionale nella Coppa del Mondo di sci alpino per Lara Della Mea, in gara nello slalom di Levi, in Finlandia. La tarvisiana ha colto subito l'obiettivo di andare a punti, raggiunto nella scorsa edizione solo in due occasioni su dieci (però era arrivato uno splendido ottavo posto ai Mondiali). Lara si era qualificata per la seconda manche con il 25° tempo. Poi, nella discesa decisiva, ha perso una posizione, chiudendo ventiseiesima a 5"42 dalla slovacca Petra Vlhova, dominatrice assoluta della gara, come confermano i distacchi; seconda la tedesca Lena Duerr a 1"41, terza la ritrovata austriaca Katharina Liensberger a 1"55, quarta la "regina" Mikaela Shiffrin a 1"70 (la statunitense non era al meglio a causa di un infortunio in allenamento). La migliore delle azzurre è stata Martina Peterlini, diciassettesima a 3"97, con dodici posizioni guadagnate.

«Visto come si erano messe le cose, speravo di ottenere un risultato migliore - ammette Della Mea -. Qui se sbagli sul piano, se non lo interpreti bene, perdi tantissimo, perché la pista non è facile. Sono comunque contenta per come ho interpretato la prima manche e per essermi qualificata alla seconda, visto che a Levi nelle precedenti sette occasioni non ci ero mai riuscita». Oggi si replica, con l'obiettivo per la ventiquattrenne dell'Esercito di prendere nuovamente l'inversione e magari affacciarsi nella top venti. Manche alle 10 e alle 13, con diretta tv su RaiSport ed Eurosport.

Bruno Tavosanis

A Savorgnano del Torre la KiCoSys Team Friuli si laurea regina dell'Acsi

MOUNTAIN BIKE

(b.t.) Savorgnano del Torre ha ospitato l'edizione 2023 dell'Acsi Bike Day, che prevedeva al mattino le randonnée su strada e mtb, al pomeriggio le premiazioni del Trofeo Mtb Acsi Udine. Tra le società primeggia la KiCoSys Team Friuli, davanti a Radical Bikers e Grigioneri 2000, mentre a livello individuale sono arrivati i successo di Luca Poberai (Bike & Run Gorizia) su Nicolò Cherin (Federclub Trieste Tecnoedile) nei Primavera-Debuttanti, di Gabriele Merlino (Radical Bikers) su Luca Bernard (Delizia Bike Team) e sul compagno Matteo Vidoni negli Junior. Nei Senior A primo Sandro Buiatti (Grigioneri) davanti al compagno Moreno Zuliani e a Luca Maran (Wild Purcit Team), mentre nei B Christopher Cossar (KiCoSys) ha la meglio su Fabio Nimis (Grigioneri) e Denis Vogrig (Valchiarò). Per quanto riguarda i Veterani A, Bryan Piotto (Bandiziol) precede il duo KiCoSys formato da Federico Marsonet-Manuel Moro, mentre nei Veterani B vince Alberto Filosi su Diego Palamin (Eppinger) e Lorenzo Cargnelutti (Pedale Gemonese).

I Gentleman A vedono il successo di Sergio Giuseppin (Delizia Bike) su Simone Basso e Martino Leonarduzzi, entrambi KiCoSys; nei B Vito Petrucco (Acido Lattico) primeggia su Gianni Lorenzon (Chiarcosso) e Marco Martinuzzi (Grigioneri). L'ultima categoria maschile è quella dei Supergentleman: negli A primo Mauro Spezzotto (Dinamik) su Stefano Nocent (Chiarcosso) e Andrea Angeli (Gc del Fvg), nei B Luciano Livon (Squadra Corse) ha la meglio su Giovanni Parro (Zero 5) e Gianpaolo Roccasalva (Carnia Bike). Infine le donne, con il successo di Roberta Di Bert (Lavarianese) su Giulia Franceschinis (Radical Bikers) e Debora Foschia (Capodivento).

Cultura &Spettacoli

FILA A TEATRO

Molino Rosenkranz propone un nuovo spettacolo di formazione. Oggi, alle 16.30, in sala Vittoria a Fagagna "Il bosco Mondo di Viola per raccontare la vita"

Domenica 12 Novembre 2023
www.gazzettino.it

Il GospeLive Festival compie vent'anni e regala un poker di occasioni per scoprire tutte le facce di questo genere musicale. L'ultimo evento a Piancavallo è l'unico gratuito

Le quattro anime del Gospel

RODERICK GILES & GRACE Il gruppo si esibirà a Cordenons il 21 dicembre

FESTIVAL

Il GospeLive Festival compie 20 anni, un prezioso traguardo, raggiunto da questa rassegna che offre la possibilità di assistere, in prossimità delle feste di Natale, a quattro indimenticabili serate di musica gospel.

PASIANO

Giovedì 7 dicembre, alle 21, al Teatro Comunale Gozzi di Pasiano di Pordenone (ingresso unico 14 euro + diritti di prevendita), si esibirà la Gospel Voices Family, progetto nato da un gruppo di talentuosi cantanti di origini afroamericane, pronti a regalare autentiche vibrazioni con un repertorio che spazia dagli antichi "canti di lavoro" e "spirituals" ai canti natalizi, fino alle dinamiche contaminazioni derivate dalle influenze musicali hip hop riscontrabili nel Gospel contemporaneo. Artisti che hanno calcato palchi internazionali o sono apparsi in importanti programmi Tv: vincitori X Factor o al fianco di artisti come Laura Pausini, Marco Mengoni, Zucchero.

PORDENONE

Giovedì 14, alle 21, l'Auditorium Concordia di Pordenone (ingresso 14 euro) ospiterà il Pastor Ron Gospel Show. Lo spettacolo vede come protagonista l'esilarante Pastor Ronald Hubbard, una delle figure più conosciute e carismatiche nel panorama gospel internazionale. Un personaggio che ha saputo incantare il pubblico di tutto il mondo con la sua personalità strabordante. Pastor Ron Hubbard e il suo gruppo si sono esibiti su prestigiosi palcoscenici, fra cui l'Auditorium Parco della Musica di Roma e piazza Santissima Annunziata a Firenze. Il repertorio spazia dal gospel tradizionale a quello contemporaneo, per arrivare alle versioni più moderne e scatenate di questo incredibile genere musicale. Una vera e propria "Gospel experience" nella quale si è coin volti fin dalle prime note. Durante la serata saranno raccolte offerte libere per la Pediatria e la Neonatologia dell'Ospedale di Pordenone.

CORDENONS

Giovedì 21 dicembre, alle 21, a Cordenons, nel Centro Culturale Aldo Moro, sarà la volta di Roderick Giles & Grace. Roderick Giles, nato a Washington, comincia a studiare musica e canto sotto la guida di Joyce Garrett. Entra a far parte dei cori gospel già dalle scuole medie. Apre la sua agenzia musicale a 22 anni e incomincia a promuovere musica di alto livello per le funzioni religiose ed eventi speciali. Con il suo gruppo, composto da 6 cantanti molto talentuosi, si esibisce in luoghi molto prestigiosi, come La Casa Bianca, il Kennedy Center e molti altri. Uno spettacolo che infonde in tutti gli ascoltatori il messaggio di pace, amore, gioia e speranza.

PIANCAVALLO

Giovedì 28 dicembre, alle 20.45, nella Sala convegni di Piancavallo, a ingresso gratuito (i posti sono limitati), si potranno apprezzare i Serenity Singers, con tutta la loro energia, direttamente da Baltimora. Fondata dalle sorelle Veronica "Vonnie" Martinez e Vanessa "Bird" Woods, a cui si aggiungono le voci di William Lynch, Davon Fleming, Therron Delane Fowler e Marcus alle tastiere, la formazione ha tenuto concerti in tutto il mondo e si è esibita in opere teatrali dal vivo, tra cui "La storia della vita di Marvin Gaye", e vantano molte esibizioni dal vivo all'Arena Play House, al Centro Congressi e al Kennedy Center di Baltimora. E, se non bastasse, hanno condiviso il palco con leggende della musica come John Legend e Mavis Staples e hanno conquistato il premio come miglior gruppo vocale femminile del 2014 agli Prayzefactor Awards di Atlanta.

GRAN FINALE CON LE "SERENITY SINGERS" DI BALTIMORA SULL'ALTOPIANO FRA NATALE E CAPODANNO

Le animazioni degli studenti al Visionario e a San Vito

ANIMAZIONE

Seconda giornata oggi della 16ma edizione de Il Piccolo Festival dell'Animazione, la rassegna dedicata all'illustrazione e all'animazione d'autore, sostenuta dalla Regione Fvg, Turismo Fvg e dal Comune di San Vito al Tagliamento, organizzata dall'Associazione Viva Comix, con la direzione artistica di Paola Bristot, che prosegue, alle 15.30, al Cinema Visionario di Udine, con la sezione Animakids I. A seguire saranno proiettati i video realizzati durante le ore di laboratorio di animazione nella scuola Media "Enrico Fermi" (laboratorio di animazione a tema ambientale) e da 5 classi delle elementari, a Udine, dove si è tenuto un laboratorio di stop motion.

All'Auditorium "Zotti" di San Vito al Tagliamento, invece, sempre dalle 15.30, saranno proiettati Animakids I e Animakids II.Fanno parte della sezione Animakids I il francesce "Boom" di Gabriel Augerai, Romain Augier, Laurie Pereira De Figueiredo, Charles Di Cicco, il portoghese "Foxtale" di Alexandra Allen, "OvoA di Stiv Spasojevic, "Starforger" di Maëlle Horellou e Clémentine Lejeune, dalla Sardegna "Giù cun Giuali" di Michela Anedda, "Criss Cross" di Nina Rybárová e Tomáš Rybár realizzato con il punto croce, il tedesco "Little Fan" di Sveta Yuferova, "Sunflower" della russa Natalia Chernysheva e l'americano "Snif e Snüf" di Michael Ruocco. Nella sezione II di Animakids rientrano, invece, "Go away, Alfred" di Célia Tisserant e Arnaud Demuynck, "Entre deux Soeurs" di Anne-Sophie Gousset e Clément Céard, il polacco "Disc+Dog" di Tomek Ducki, lo spagnolo "All My Colours" di Marc Riba & Anna Solanas, e "Suis me pas" di Nils Balleydier e gli inglesi "The Tornado Outside" di Maria Tomazou, "Skatebook" di Sofia Negri e "Shackle" di Ainslie Anderson.

Teatro

Paola Quattrini è la Signora omicidi nella versione di Scaletta

"La Signora Omicidi" è un racconto di William Rose dal quale, nel 1955, venne tratto un film diretto da Alexander Mackendrick che ottenne la nomination agli Oscar per la miglior sceneggiatura e fu inserito, dal British Film Institute, al 13° posto nella lista dei migliori 100 film britannici del Novecento. Joel ed Ethan Coen nel 2004 ne fecero una versione Usa con Tom Hanks nel ruolo del protagonista maschile. Mario Scaletta ne ha tratto un adattamento teatrale, diretto da Guglielmo Ferro, con protagonisti Giuseppe Pambieri e Paola Quattrini. Lo spettacolo andrà in scena nel Circuito Ert per una sola data, martedì, a Latisana. Alle 20.45, sul palco del Teatro Odeon, saliranno anche Mario Scaletta, Rosario Coppolino, Roberto D'Alessandro e Marco Todisco. La Signora Omicidi è una commedia ricca di humour e di intrighi divertenti, situazioni ambigue ed equivoci esilaranti, ambientata nella Londra degli anni Cinquanta.

Elio e le storie tese, grande ritorno con "La terra dei cachi"

CABARET

Si dicono ironicamente sfiniti dal dover rispondere quotidianamente ad almeno 20 persone a testa che chiedono «Quando tornate insieme?» o «Ma non vi eravate sciolti?». Elio e le storie tese non se lo fanno ripetere oltre e risolvono il problema tornando nei teatri con uno spettacolo pirotecnico, diretti dal regista Giorgio Gallione. Il titolo, come da tradizione, è già un programma: "Mi resta un solo dente e cerco di riavvitarlo - Una radiografia folle e ragionata della nostrana Terra dei Cachi 2023". Il tour, prodotto da Hukapan e Imarts, è iniziato a ottobre e attraversa tutta la penisola. Due le tappe in regione: lunedì 20 novembre al Politeama Rossetti di Trieste e martedì 21 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in entrambi i casi con inizio alle 21. Lo spettacolo si presenta come un pittoresco viaggio musicale nello storico repertorio di Elio e le Storie Tese, dove ironia, incursioni surreali e stravaganti divagazioni filosofiche disegnano il bel paese tra canzoni, monologhi, scherzi musicali, performance strumentali virtuosistiche e demenziali, su uno sfondo grottesco, come è nello stile mitico e identitario del gruppo. Il talento creativo e musicale è qui al servizio di un racconto deflagrato e sempre sorprendente, dove metodo e follia, genio e sregolatezza incrociano continuamente strade e ispirazioni.

Sarà un concerto teatrale senza un attimo di tregua, dove lo sguardo dissacrante e giocoso dei componenti della band vive tra comicità e paradosso. Gli "Elii" dal 1998 a oggi sono tra i gruppi più innovativi e rivoluzionari del panorama italiano. I testi dei loro brani utilizzano ampiamente espressioni gergali, umorismo di scuola milanese e nonsense, passando dal calembour a sfondo sessuale alla scurrilità gratuita, senza dimenticare una sottile satira politica e di costume, arrivando fino a livelli di surrealismo e decostruzione linguistica che possono, a tratti, ricordare persino l'avanguardia, il dadaismo o il futurismo. La preparazione degli artisti non è limitata a un freddo enciclopedismo musicale, ma prende spunto dagli studi classici, per affondare sul continuo citazionismo del repertorio canzonettistico e non solo. Tutti i loro album sono diventati disco d'oro in Italia.

Lo scorso anno Elio e le Storie Tese hanno messo le mani, modificandone testo e arrangiamenti, sulla sigla da loro composta per la serie Boris, per il ritorno di quest'ultima su Disney+. L'ultimo album Arrivedorci è uscito a febbraio 2018 e la loro carriera – lunga più di trent'anni – avrebbe dovuto finire proprio così. A smentita della notizia, sono arrivati, però, l'Inno della serie A italiana di pallavolo femminile, poi un nuovo, acclamato concerto a Bergamo e, infine, un podcast, intitolato "Elio e le Storie Tech", avente a tema la tecnologia e il suo impatto sulla vita delle persone. Nel frattempo, nel 2021, il gruppo ha condiviso oltre 150 concerti via Bandcamp e, in tempo di pandemia, ha improvvisato diversi live casalinghi. Parte del ricavato del tour 2023 verrà devoluto a Cesvi, per sostenere le "Case del sorriso", un programma dedicato a bambini e giovani donne in situazione di emarginazione e disagio, finalizzato alla promozione e realizzazione dei loro diritti fondamentali. Il programma prevede non solo luoghi fisici, chiamati appunto le "Case del Sorriso" in cui vengono erogati servizi, ma anche una serie di progettualità mirate a costruire percorsi di protezione e rendere le persone accolte artefici del proprio futuro. Prevendite attive sui circuiti Vivaticket e Ticketone.

Daniela Bonitatibus

ELIO «Ebbene sì, siamo tornati»

LA "BAND" TORNA NEI TEATRI DELLA REGIONE CON UNO SHOW PIROTECNICO DIRETTO DAL REGISTA GIORGIO GALLIONE

Medioriente, per avere la pace fermiamo i seminatori di odio

segue dalla prima pagina

In realtà quel periodo di isolamento, unito al corollario di crisi socio-economiche che ne è conseguito, ha riportato in superficie antichi sentimenti di odio, come succede con i liquami quando i tubi di scarico s'intasano.

Le parole che hai usato puzzano allo stesso modo. Quell'«Hitler» unito a «sionisti», in particolare, fa rabbrividire perché a chi mastica un pizzico di storia rievocano la Shoah, le leggi razziali fasciste del 1938 e, ancor precedenti, i Protocolli dei Savi di Sion, il clamoroso falso redatto dalla polizia segreta zarista agli inizi del Novecento per diffondere l'odio per gli ebrei. Per quanto falso, quel documento ottenne un risultato che andò ben oltre le aspettative dell'Ochrana. Del resto, l'antisemitismo in Europa poggiava su una "tradizione" tragicamente consolidata. Una menzogna infamante su cui Hitler fondò la sua battaglia contro gli ebrei e che qualifica senza mezzi termini quanti affermano che egli avesse ragione con la Soluzione finale.

Il tuo errore di fondo, permettimi, è che tu, trasportata dalla concitazione, abbia potuto anche solo per una decina minuti (il tempo in cui il tuo post è rimasto online) concepire che sia possibile cancellare un problema cancellando un intero popolo. Tu che, se ho capito bene, sei di origini libanesi dovresti saperlo, se ricordi gli eccidi di Shabra e Shatila.

I problemi non si risolvono eliminando un popolo dalla faccia della Terra. Se così fosse, gli ebrei dopo la Seconda guerra mondiale avrebbero dovuto pretendere l'eliminazione dei tedeschi, degli italiani, dei russi, dei francesi e di tutti i popoli che in passato si erano macchiati di antisemitismo. Praticamente sarebbero rimasti da soli sulla Terra assieme ai Sioux e a pochi altri. E dopo lo sterminio per opera di Hamas dello scorso 7 ottobre dovremmo forse dare ragione al ministro israeliano rimosso Amihai Eliyahu, che ha evocato l'uso della bomba atomica su Gaza?

In questi ultimi tempi si respira una brutta aria che fa orrore. Per fare spazio alla pace dobbiamo allontanare gli estremismi dal potere, cosa non facile, se lasciamo che gli estremisti continuino a gettare benzina sul fuoco. Tu hai gettato il tuo piccolo legnetto nella fiamma dell'odio e non sei l'unica, se, come pare, quella fiamma di recente è divampata ancora una volta con spaventosa vitalità in tutta Europa.

Proprio tu, che saresti un'insegnante, dovevi stare con chi non cede agli isterismi da talk show, dove pseudo opinionisti di professione si gonfiano il portafogli seminando l'odio. Saresti dovuta stare dalla parte di chi quelle fiamme, per lavoro e per convinzione, andando controcorrente si sforza ogni giorno di spegnerle una volta per tutte.

Andrea Maggi

IL CASO Andrea Maggi commenta il post della prof di H-Farm

OGGI

Domenica 12 novembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Mara Sacudello** di Fontanafredda, dal marito Claudio e dai figli Andrea e Sara.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Budoia
▶Due Mondi, via Panizzut 6/a

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Porcia
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 21.00.
«IL LIBRO DELLE SOLUZIONI» di M.Gondry : ore 14.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.30 - 16.45 - 19.00 - 21.15.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 16.30.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 14.30 - 20.30.
«LUBO» di G.Diritti : ore 17.15.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 10.15 - 14.45.
«THE MARVELS» di N.DaCosta: 10.30 - 10.45 - 11.45 - 15 - 16 - 17.30 - 18.45 - 19.45 - 20 - 21.30 - 22 - 22.30.
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 11.00 - 14.10 - 14.30 - 16.45 - 17.20 - 19.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 11.15 - 14.10 - 16.30 - 19.15 - 21.50.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 11.15 - 14.15 - 17.00 - 19.25 - 21.40 - 22.40.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 11.30.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 12.00 - 15.10 - 19.40 - 22.20.
«TIGER 3» di M.Sharma : ore 14.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 14.05 - 17.50.
«JOIKA - A UN PASSO DAL SOGNO» di J.Robertson : ore 16.50.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.10 - 21.15.
«SAW X» di K.Greutert : ore 19.50 - 22.25.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi: ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.20 - 16.40 - 18.15 - 19.00 - 21.20.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.30 - 17.00 - 19.20.
«PICCOLO FESTIVAL DELL'ANIMAZIONE: ANIMAKIDS» : ore 15.30.
«LUBO» di G.Diritti : ore 14.40 - 19.50.
«CLUB ZERO» di J.Hausner : ore 20.35.
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 17.55.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 16.50 - 19.40.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 14.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00.
«THE MARVELS» di N.DaCosta : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 15.15 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«LUBO» di G.Diritti : ore 17.00 - 20.30.
«JOIKA - A UN PASSO DAL SOGNO» di J.Robertson : ore 17.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 20.00.
«SAW X» di K.Greutert : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel 48° anniversario di

Gino Fanton

e nel 25° di

Severina Petterlin

verrà celebrata una messa il 13 ore 11 e una il 22 ore 11 presso il Duomo di Padova.

Vi ricordiamo con immutato amore Giuliana e nipoti.

Padova, 12 novembre 2023

Carlo Pizzocaro

Nel 46° anniversario della morte, i figli ed i nipoti lo ricordano sempre con affetto.

Padova, 12 Novembre 2023

CUI CHE AL SA
IL FURLAN, AL SA
DI PLUI
Fevelâ furlan fin di piçui al da tancj vantaçs, come imparâ miôr chês altris lenghis e jessi plui creatîfs e vierts al mont. Fâs un regâl ai tiei fîs e ai tiei nevôts: feveliur par furlan!
CJALE
IL SPOT VIDEO
Cudumars
cun Catine
ARLeF
AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
arlef.it

IL GAZZETTINO

Domenica 12 Novembre 2023
www.gazzettino.it

NOVEMBRE

SE L'AUTUNNO HA LA FORZA DEL COLORE E DEL GUSTO

POTERE ARANCIONE

Claudio De Min

utunno grigio? Dipende. In tavola può essere anche di un bel colore arancione vivo. Quello della zucca e quello dei cachi, ad esempio, due regaloni della natura protagonisti a casa e al ristorante, sui banchi del mercato e nelle nostre dispense.

La adorano i golosi, la zucca, ma anche botanici e nutrizionisti in quanto ipocalorica (18 calorie per 100 grammi), ricca di vitamina A e C, potassio, calcio, fosforo, fibre. Poi ci sono i semi, che dicono siano miracolosi per la nostra salute. La zucca è millecolori, milleforme, millegrandezze, milleusi: da mettere in forno, farne soprammobili e lampade, da tagliare e intagliare.

Invece i cachi qualche attenzione la chiedono, infatti abbondano in zuccheri e anche quanto a calorie non scherzano e, insomma, sono più medicina per la mente che per il corpo. Ma non è detto che a volte non ci sia qualche benefico collegamento fra l'una e l'altro. O almeno è quello che vorremmo sentirci dire da ogni medico o nutrizionista per abbassare il nostro senso di colpa. E comunque occhio perché quello dei cachi è detto l'albero delle sette virtù e, fra vitamina D, antiossidanti e fibre fa la sua bella parte, amici degli occhi e delle ossa.

Li accomuna il colore e il tempo: il primo illumina la tavola e le notti, il secondo è quello della luce che si affievolisce e se ne va in fretta. Ah, il colore: lo sapevate, vero, che i cibi di color arancione contengono altissime qualità di betacarotene, potente antiossidante e provitaminico, che protegge le cellule dai radicali liberi, aiuta la vista e le ossa. Albicocche, arance bionde, carote, limoni, mandarini, mango, meloni, nespole, papaya, peperoni gialli, pesche, pompelmi. E, appunto, zucche e cachi. Amici per la gola.

È il colore vivo autunnale, tra zucche e cachi: regali della natura non solo buoni ma nutrienti a partire dal betacarotene

UNO CHEF, UNA RICETTA

La scelta di Anna, profeta in Patria

De Min
a pagina 5

IL VINO

Il Santalucia, un "miracolo" firmato Maculan

A pagina 14

Claudio De Min

IL LUNGO VIAGGIO DI DUE MERAVIGLIE PARTITE DA LONTANO

La zucca è americana, il caco cinese. Ma entrambi hanno trovato casa in Europa. E sono diventati ambasciatori dell'autunno in tavola. Protagonisti nella cucina di tutti i giorni e in quella stellata. Dalla Pumpkin Pie d'oltreoceano alla torta di Zucca e cioccolato della pasticceria Pettenò a Mestre

In alto zucche preparate per il tradizionale Halloween americano: in Italia per fortuna prevale ancora l'utilizzo gastronomico. A destra un albero di cachi

Può essere lunga e snella, la zucca, oppure bella rotondetta, per trasportarla può servirti addirittura una carriola ma a volte basta anche una sola mano. È nata in America, ed americana è la mitica Pumpkin Pie, la torta speziata di un'America antica, ma sfodera anche passaporto mantovano o ferrarese, ovviamente (e poi vedremo perché), chioggiotto (zucca marina, inquietante di aspetto ma deliziosa di sapore) e bellunese (la Zucca Santa) oppure piacentino (la Berrettina). Arriva da Albenga o da Napoli, dalla Sicilia o dal Piemonte. È Cappello del Prete o Delica, Butternut (detta da noi Violina, per via della forma) o Atlantic Giant, la zucca dei record, che arriva a pesare fino a 50 chili ma anche molto di più, non prelibatissima ma decorativa, quello sì. Decine, centinaia di spettacolari varietà.

Basterebbe questo per decretarne l'eccezionalità, invece c'è dell'altro, perché la zucca va oltre e stupisce il colto e l'inclita anche con i suoi semi miracolosi che possono ancora germogliare, dopo che i frutti galleggiano nell'acqua anche per un anno, in un clamoroso esempio di resilienza.

Arriva dalle Americhe (Messico e Perù soprattutto), è vecchia e decrepita (dicono che abbia lasciato tracce fino a migliaia di anni prima di Cristo), ma un tempo in Europa la trattavano male, la davano buona al massimo per gli animali e il popolino, carne dei poveri nelle epoche di carestia.

E meno male che Dio creò i mantovani ma anche i ferraresi e con loro i Gonzaga e gli Estensi che invece cominciarono ad amarla (il che certifica che anche i nobili hanno fatto qualcosa di buono) e infatti i cuochi di corte ne parlano nei loro ricettari, e ancora oggi Mantova e Ferrara si contendono la paternità del Tortello di zucca.

Noi li lasciamo litigare e ce li pappiamo ovunque, davanti al Palazzo Te o a quello dei Diamanti, non fa differenza, basta che siano buoni, come quelli della trattoria ai Due Cavallini (Mantova) o da Noemi, a Ferrara, dove peraltro assumono il nome di Cappellacci).

La zucca è la consolazione della mente per battere la malinconia autunnale. Il colore, almeno quello, ricorda l'estate, in coppia con i cachi decreta il trionfo dell'arancione, squarcia le prime nebbie, spacca l'aria grigia, si accosta al marrone delle castagne e, nel piatto, a quello del cioccolato (i cachi) e degli amaretti (la zucca). Indicatissimo per favorire o mantenere l'abbronzatura in estate (carote, albicocche, meloni), l'arancione autunnale arriva invece fuori tempo massimo per la pelle ma puntualissimo per traghettarci dal ricordo dell'estate alla magia del Natale.

Al ristorante e casa è un tripudio. Ricordo la Zucca con gelato al gorgonzola e mostarda di cedro di Massimiliano Alajmo, qualche anno fa, a Le Calandre a Rubano (Pd) e, rovistando nel web, troverete la ricetta del Risotto alla zucca, crema di taleggio di bufala, tartufo nero e gamberi di un altro fuoriclasse della cucina veneta, Giancarlo Perbellini, da poco insediato nei locali del leggendario "12 Apostoli" nel cuore di Verona.

A Venezia, fra Campo San Giacomo e San Stae, c'è una storica, deliziosa osteria che alla zucca ha dedicato il nome dell'insegna e che, in queste settimane, propone il Flan di Zucca con ricotta stagionata e burro. Poi c'è il Chutney di zucca che viaggia mano nella mano con il Controfiletto di cervo, cavoli e salsa al vino rosso della Locanda San Lorenzo di Puos d'Alpago (Bl) e, poco più in alto, a San Martino, i Bottoni alla zucca "cacio e pepe" con cavolo nero alle acciughe di Paolo Speranzon.

"Pizzalonga", l'emanazione per asporto delle pizzerie "da Pino" sparse in tutto il Veneto, dedica alla zucca un intero, piccolo menu di pizze, accostandola al Gorgonzola e alla Scamorza. Chocolat, gelaterie Luxury a Mestre, ha in lista da un paio di settimane il gelato Zucca e ricotta e, sempre a Mestre, la pasticceria Pettenò propone la morbida e golosissima Torta di zucca e cioccolato.

E dei cachi, vogliamo parlarne? Partiti migliaia di anni fa dalla Cina sono arrivati in Giappone, hanno attraversato l'Asia e, infine, grazie ai portoghesi, sempre loro, hanno raggiunto l'Europa. Noi li suggeriamo, in tutta semplicità, per una colazione del mattino alternativa, equilibrata e facilissima, con una cucchiaiata di yogurt greco e una grattata di cioccolato fondente (o, in alternativa, una spolverata di cacao amaro). Ma se volete andare sul difficile c'è la Patata americana al cioccolato bianco, brownie e zuppetta di cachi e rhum di Davide Filippetto a Storie d'Amore, ristorante stellato di Borgoricco (Pd), oppure Cachi, zenzero, yogurt e cioccolato salato del ristorante Filia di Verona, o – infine – il capolavoro firmato da Micola Portinari de La Peca, due stelle Michelin a Lonigo (Vi): Briciole, marroni, mascarpone ed emulsione di cachi al tartufo: il trionfo dell'autunno nell'interpretazione di un fuoriclasse.

La zucca è sulle tavole di tutti giorni: esce dal forno bella croccante o, sotto forma di pane, morbido e fragrante, come nella pagnotta di Giulia Busato, quella di Tocio Bread, pane nomade che ha finalmente trovato casa, a Noale, nel cuore della cittadina veneziana.

La zucca non è mai vuota, come certe teste dei romanzi per bambini, ma è tutta sostanza e luce, sapore e calore. A differenza del caco, che si concede morbido e senza difese, la zucca va conquistata. Oppure acquistata già a pezzi, se siete pigri.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

FORME, COLORI, GUSTO L'INCANTO DELLA ZUCCA CHE AFFASCINA TUTTI

Paolo Manzan: «Nelle nostre attività di fattoria didattica è più facile fare innamorare i bambini della campagna, della natura ed aiutarli a capire la bellezza della biodiversità vegetale»

«MI CHIAMO CACO E RESTO A MARCIRE SUGLI ALBERI»

La triste storia e la denuncia di un frutto straordinario e buono raccontata appassionatamente da lui stesso: il Signor Caco delle Ebenaceee

«Tanti anni fa mi consideravano un frutto stagionale prelibato. Ristoranti, chef, casalinghe, buongustai, grandi e piccini, quando arrivava l'autunno erano tutti ammaliati dal mio vivace portamento; oggi non mi vuole quasi più nessuno e mi lasciano marcire sulle piante perché non sono più di moda.

Ma io sono veramente buono e l'ho sempre dimostrato in cucina con il mio carattere docile ed espansivo sia con le ricette dolci e sia per quelle salate: mousse, marmellate, cheese cake, con il cioccolato e la panna, torte dolci e salate, con il gelato, con le sfoglie, nei risotti, con le carni, persino fritto, oppure nelle salse. Ricordo, pensate, addirittura nei tempi che furono, colto e mangiato dai bambini a colazione semplicemente con un cucchiaino...

Bei tempi quelli. E adesso? Non riesco proprio a raccapezzarmi: eppure sono bello, arancione, abbellisco gli alberi quando perdono le foglie e oltre ad essere molto gustoso e goloso ho un sacco di proprietà benefiche: sali minerali, betacarotene, fosforo, magnesio, proteggo e depuro il fegato, sono un buon lassativo, diuretico e depurativo, insomma sono buono e bello d molto utile.

Perché allora non prendete un scaletta e venite a prendermi con un cestino e mi portate in cucina? E voi chef, perché non vi ricordate più di mettermi in tante ricette come accadeva una volta, non vi ricordate più quanti sorrisi si allargavano a tavola quando mi vedevano arrivare...non vi ricordate quante belle signore mi assaggiavano assieme alle castagne in certe golose mousse...Dai, se resto nella pianta marcisco e poi cado proprio come un caco.

Che brutta e ingloriosa fine per un frutto fico come me...hooops ho detto fico...scusate. E adesso vi saluto, perché non vorrei arrivare a gennaio ed essere ancora qui.... sull'albero, con la paura di cadere per terra e diventare poltiglia e marcire lì..»

Questo caco, abbandonato, mi ha raccontato la sua storia proprio prima di cadere a terra assieme ai suoi fratelli e marcire senza aver dato gioia e benessere, motivo per il quale é vissuto tutta la sua vita.

Maurizio Potocnick
**gastronomo, editore, cantante con lo pseudonimo Reeds, ma anche regista, attore e produttore*

Un mare di zucche: «Quest'anno, nella nostra azienda agricola, abbiamo coltivato 40 ettari di zucche bio, raccolto 2000 quintali di zucche di Halloween, 300 di decorative, 600 quintali di Atlantic Giant e 2000 di zucche buone da mangiare».

Un mondo di zucche: «Le zucche ornamentali hanno lo scopo di riempire di colori e forme tipicamente autunnali le case, oppure possono essere dipinte o intagliate dai più piccoli in divertenti attività creative. Halloween Candy, Halloween Snowball, Halloween Renegade... sono solo alcune delle zucche dedicate alla festa di fine ottobre e tra tutte queste, la zucca più particolare di quest'anno è stata la "Monster", simpatica, più piccolina, resistente e bitorzoluta. E poi le Baby Boo, piccole e ornamentali, bianchissime e il nome che richiama proprio il Boo di un fantasmino. Altre zucche ornamentali? La Turbante (che prende il nome dalla forma che ricorda il copricapo turco), la Celebration, gialla e costoluta, la Confetto, la Crown Mix. E poi quelle deliziose da mangiare, tra cui la Striata, saporita e versatile, poca buccia e tanta polpa arancionissima, perfetta per risotti, oppure al forno, per ripieni e dolci. La Cappello del Prete, con la particolare forma che ricorda proprio un cappello, con la polpa soda e dolce. La Moscata, con i caratteristici spicchi e il sapore molto delicato, la Hokkaido che ricorda la castagna (di questa zucca non si butta via niente, anche la buccia è buonissima), la Delica Rossa che ha una polpa gialla soda e compatta ed un sapore molto dolce, infatti, tagliata, questa varietà emana un odore dolce e delicato. E poi la Iron Cup zuccherina, fruttata e la Violina, al gusto di nocciola fresca. Infine, ottima, saporita e dolce, la Marina di Chioggia».

Chi parla e racconta è Paolo Manzan socio di Nonno Andrea a Villorba (Tv), azienda agricola biologica e biodiversa, fra il Montello e il Piave, che è anche agriturismo, e poi luogo perfetto per colazioni (torte, focacce, estratti di frutta e cocktails botanici), aperitivi e spuntini immersi nella natura e nel silenzio. E ovviamente negozio in un' infinita la varietà di acquisti da fare sul posto oppure sullo shop online: dai condimenti alle composte di frutta, dai biscotti alle creme di verdura, dal ketchup ai sottolio.

Ma è già leggendario il Villaggio delle zucche che, ogni anno, dal 2020 («Siamo partiti con una piccolissima area, poi è stato un crescendo») per un mese, da fine settembre e per tutto ottobre, richiama migliaia di visitatori: 300 mila zucche, giochi di una volta, frutteti al coperto, spettacoli circensi

«Nelle nostre agricucine, la striata la facciamo in saor e la mettiamo in vasetto. Oppure la utilizziamo per delicati hummus. Per i nostri risotti in vasetto usiamo due varietà: la Delica e la Striata che usiamo anche per farci produrre una particolarissima birra. In agriturismo poi le ricette non mancano: primi piatti, vellutate (preparate con la zucca Marina di Chioggia, la violina o la Iron Cup, ketchup (per questo usiamo la zucca Delica), polpettine (un mix di Violina, Marina di Chioggia) e schiacciate, burger, crostate e biscotti. Per il pane alla zucca usiamo la violina. Da qualche anno prepariamo persino il cappuccino alla zucca, usando un mix di zucca Hokkaido e Striata».

Un meraviglia capace di affascinare tutti, grandi e piccoli: «I bambini si incantano a guardarle per via delle tantissime forme e dei diversi colori delle molteplici varietà che coltiviamo. Nelle nostre attività di fattoria didattica, grazie anche alla zucca, è più facile farli innamorare della campagna, della natura ed aiutarli a comprendere l'importanza e la bellezza della biodiversità vegetale».

C.D.M.

UNO CHEF, UNA RICETTA

MEGLIO IN CUCINA CHE IN TRIBUNALE LA SCELTA DI ANNA PROFETA IN PATRIA

Barbina è chef, a Lavariano, di "AB Osteria Contemporanea" negli spazi che furono del mitico Blasut. Insegna dai due volti, fra cucina creativa e tradizione. In sala la mamma sommelier

Claudio De Min

riulana di Mortegliano, in provincia di Udine dove si trova il campanile più alto d'Italia e il ristorante con una delle più sterminate cantine del Paese (da Nando), Anna Barbina, classe 1985, è diventata cuoca dopo essersi laureata in legge. Spinta da una forte attrazione per la cucina decise però di iscriversi ai i corsi serali dell'Istituto Alberghiero, così, per vedere l'effetto che fa, avrebbe detto Enzo Iannacci, mentre di giorno preparava gli esami dell'Università.

Perfezionista, puntigliosa, onesta e rispettosa prima di tutto con se stessa, portò a casa laurea e diploma: «Ma la passione per la cucina non si affievoliva e quanto aveva appreso a scuola non mi aveva soddisfatta». Tentò di iscriversi all'Accademia di Niko Romito, a Castel di Sangro in Abruzzo. Tentativo riuscito e così l'ingresso a tutti gli effetti nel mondo dell'alta cucina: «Un biglietto da visita che mi spalancò le porte di esperienze importanti da stagista». Dopo un passaggio («Poco coinvolgente, a dire il vero») al lussuoso Palazzo Parigi a Milano, ci fu anche un fugace ritorno alle origini nella cucina ai 2 mila e rotti metri del rifugio Marinelli sopra Paluzza, in Carnia («Mi piaceva l'idea di confrontarmi nuovamente con una cucina primordiale, senza congelatori e diavolerie tecnologiche»), per poi scendere in pianura al Rosenbar di Gorizia: «Alla fine il mio posto del cuore, una filosofia nella quale mi riconoscevo al cento per cento».

Archiviata definitivamente la laurea, il chiodo fisso era diventato il ristorante di proprietà. Prima, però, bisognava chiudere il cerchio della grande cucina. E, quindi, dopo la magia di arrivare all'equilibrio usando tanti ingredienti (Nicola Portinari, La Peca, 2 stelle Michelin), e il miracolo di stregare il palato usandone anche uno solo (Niko Romito, Il Reale, 3 stelle) ecco l'immersione nelle acidità e nelle note amare di Antonia Klugmann, all'Argine di Vencò a Dolegna del Collio, ad un passo dalla Slovenia. Il cerchio era chiuso e l'ora arrivata. Il mirino punta sugli spazi, abbandonati da anni, del mitico Blasut a Lavariano (Ud). Nasce (era il 2017) AB Osteria Contemporanea che ha due anime e le si legge nel nome: «AB, le mie iniziali, è il marchio di fabbrica, la mia visione della cucina, quella di partire dai prodotti locali, interpretandoli alla mia maniera ma senza stravolgerli; Osteria Contemporanea è l'altra metà del cielo, quella dove si viene a mangiare un piatto della tradizione o anche solo per un bicchiere di vino». Meglio se naturale, visto che il 70 per cento delle referenze in carta punta su piccole aziende che seguono quella strada.

L'obiettivo, per Anna, è spiegare, educare al gusto, vincere le diffidenze, abituare il cliente a non innamorarsi di un piatto ma a tornare con la voglia di provare altro: «Mi piace che la gente ci apprezzi per la nostra filosofia complessiva». Infatti il menu cambia due volte al mese e l'unica preparazione sempre presente dall'inaugurazione è la Creme Brulée alla liquirizia, omaggio all'Abruzzo, da dove tutto è partito. Fra le cause del suo totale e definitivo innamoramento per la cucina Anna cita anche le cucinate a casa durante i mesi di Erasmus in Portogallo, a Coimbra: «Preparavo cene anche per venti persone, ragazzi di ogni nazionalità, è stato lì che ho capito che mi piaceva far da mangiare per gli altri».

In sala mamma Enza Beltrame, sommelier: «Ogni tanto mi presenta le dimissioni ma io puntualmente le respingo».

Anna Barbina dell'Osteria Contemporanea e sotto il Gyoza di patate in teca, crauti e brodo di cappuccio

LA PREPARAZIONE

IL PIATTO

Gyoza di patate in tecia, crauti e brodo di cappuccio

INGREDIENTI

Per la pasta: 300g di farina 00, 140 g di acqua. Impastare gli ingredienti a mano o con l'aiuto di un impastatrice. Coprire l'impasto con una pellicola per evitare faccia la crosta e mettere a riposare per un'ora in frigorifero. Nel frattempo preparare il ripieno: 1 cipolla dorata tagliata a julienne, 300 g di patate lesse. Soffriggere la cipolla in olio extravergine di oliva e aggiungere le patate tagliate a cubetti. Cuocere aggiungendo acqua fino a completare la cottura. Aggiustare di sale e pepe. Stendere la pasta con il mattarello o con l'aiuto di un tirapasta. Scegliere lo spessore più sottile. Con l'aiuto di un coppa pasta tagliare dei dischetti del diametro di 6 cm.

PROCEDIMENTO

Procedere con la preparazione dei gyoza inserendo un cucchiaino di ripieno all'interno della pasta. Chiudere pizzicando i bordi. Per il brodo di cappucci: 2 cappucci di Collina (Forni Avoltri). Lavare e Tagliare i cappucci a pezzi. Estrarne il succo con l'utilizzo di un estrattore a caldo (in questo tipo di pentola il vapore passa nel cestello attraverso il foro centrale nel contenitore esterno, l'azione del vapore provoca la cottura dell'ingrediente contenuto e la separazione del liquido dalla polpa).
Per i crauti: 1 cappuccio di Collina. Tagliare sottile con l'aiuto dell'affettatrice un cappuccio. In una boul condirlo con un po' di sale di solito il 2% del peso del vegetale e metterlo a fermentare in un barattolo di vetro con un peso sopra.
Cuocere i gyoza a vapore per qualche minuto e rosolarli in una padella antiaderente. In un piatto fondo servire i gyoza su un letto di crauti profumati con i semi di finocchio e ultimare servendo il brodo di cappuccio caldo.

UNO CHEF, UNA RICETTA

BUCCIARELLI, UN VENEZIANO DI TERRA CON UN MOTORE IN PIÙ

Dal 2008 è alla guida delle cucine dello storico "Barbesin" a Castelfranco Veneto: «Di un piatto non scrivo mai le ricette, le ho in testa»

Giancarlo Saran

Barbesin è un locale che non ha bisogno di presentazione. Riferimento storico della cucina trevigiana con clientela fidelizzata dalla certezza di trovare sempre il meglio di quanto stagione può offrire, dal radicchio ai funghi, come per gli asparagi. Onorio Barbesin talentuoso ai fornelli quanto appassionato delle varie forme d'arte che la vita po' offrire, le sue sale una piccola esposizione di firme quali Augusto Murer come Giovanni Barbisan. La tradizione tenuta ben salda dai suoi Luca e Mirko con qualche innovazione, che ha un nome e un cognome: Denis Bucciarelli. Se dopo la tavola gaudente siete curiosi di sbirciare in cucina per capire di chi sia la cabina di regia ai fornelli il responsabile lo individuate subito. L'occhio birbo, il sorriso complice. Il nostro ha un percorso di talento e passione iniziato sin da subito. «Annusavo gli odori, rimanevo incantato dallo scorrere veloce di uomini e piatti, tra pentole e fornelli».

Non era la cucina della mamma, ma di nonna Flora, ostessa in quel di Trebaseleghe. I genitori un'attività commerciale che li portava in giro per i mercati, con sede fissa a Jesolo durate il periodo estivo. Ed è qui che Denis, smessi i calzoni corti, comincia a verificare se la sua vocazione è solo apparenza o sostanza. Prima di iscriversi all'istituto alberghiero inizia dal basso, garzone in vacanza. In breve tempo passa dalle pignatte lucidate con olio di gomito a buttarci l'olio dentro, per spadellare pasta o risotti.

Nel 2008 il cambio di passo. I fratelli Barbesin hanno bisogno di un collaboratore su cui investire per il futuro. Denis ne sapeva un po' di pesce e qualcos'altro, poco o nulla di funghi e radicchio. Fa ancora in tempo a confrontarsi con il maestro Onorio, da cui apprende i primi segreti. La brigata lo chiama "el venexian" e lui si adatta subito, testa bassa e ubbidire. In breve percorre tutta gerarchia dei fornelli e, da qualche anno, ha assunto la responsabilità di quanto esce della cucina. «Barbesin ha sempre avuto una clientela molto fidelizzata, ma i gusti cambiano e bisogna prenderne atto».

Uno dei primi segreti è sempre guardare come torna il piatto dalla sala, da lì capisci molte cose, cogli quelle piccole sfumature che ti permettono di trovare sempre la quadra, di stagione in stagione. Gli accorgimenti conseguenti. Dal nome del piatto, in cui basta un termine per indurre a scoprire tutto il resto, all'arte dell'impiatto, creando quelle piccole sculture edibili che intrigano prima l'occhio, gli altri gusti a seguire. Ma «la sfida vera è verso di me. Anch'io ho le mie idiosincrasie, e devo trovare il modo di farmi piacere qualcosa che non prenderei mai».

A testimonianza che anche i migliori cuochi sono umani. Nel caso di Denis si ragiona di broccoli e finocchietto. Il nostro è una sorta di Paganini dei fornelli. «Di un piatto non scrivo mai le ricette, le ho in testa, e poi le spiego ai ragazzi» (i quali, ovviamente, hanno il loro bel quaderno di appunti, a futura memoria...). La storia non finisce qua. Andando fuori onda Denis si confessa. «Sono nato cuoco, ma morirò meccanico». Quando è in libera uscita dai fornelli (di cui cura personalmente manutenzione e possibili emergenze) gira il mondo con le sue due ruote alla scoperta delle bellezze, anche golose, da tradurre poi al piatto.

Sopra Denis Bucciarelli e sotto il piatto di Lampuga caraibica

LA PREPARAZIONE

La lampuga è un pesce che te lo devono presentare, altrimenti mai ne sapresti l'esistenza, «a meno che tu non sia un pescatore» come ricorda Denis Bucciarelli che da giovane andava di lenza sulla costa jesolana. Eppure ha molti di punti di forza. Attrae per la sua livrea cromatica, che cambia a secondo che sia in tranquillo relax, a caccia d sgombri, o in fuga dai pescatori. Carni virtuose. Povere di grassi, ricche di minerali e acidi grassi insaturi. Può essere mangiato ad ogni età, senza preclusioni di sorta.

Estremamente eclettico negli abbinamenti trova la sua massima valorizzazione nella cucina siciliana, terra che Denis ama molto "è la cucina del sole, dai sapori eleganti e decisi". Nella sua versione "alla caraibica", diventa una tavolozza di gusti e colori.

LA PREPARAZIONE

Molto semplice da trattare, alla portata anche delle mamme di famiglia, la lampuga viene sfilettata e marinata in sale e olio, poi spadellata. Le cime di rapa, passate in padella con acciughe, un po' d'aglio e peperoncino, vengono abbinate con una crema di carote cotte a bassa temperatura, con olio e zenzero. È un gioco di consistenze che si completa con la decorazione in coppa di arachidi tostate adagiate su di una intrigante salsa con fumetto di pesce, panna, pepe rosa, lime, menta e zafferano. Non c'è che dire. In questo caso Denis valorizza un pesce viaggiatore (dalle acque calde tropicali al nostro Mediterraneo) portando noi a viaggiare con lui, tra gusti e colori diversi, a conferma di una massima del nostro "il pesce non basta impararlo, devi avere la sensibilità per come saperlo valorizzare al meglio". Non resta, evidentemente, che provare per credere.

G.S.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Andrea Ciprian

GLI SCATTI DI DE BONA SPALANCANO TRAGUARDI

L'anima di "Primo ristorante" a Belluno: «Ai fornelli la stessa energia di quando pedalo». La scelta del "doppio menu"

e non avessi intrapreso la carriera da cuoco, avrei desiderato tantissimo fare il ciclista». Ne è certo Alessio De Bona, classe 1991, mente e anima di Primo Ristorante, indirizzo goloso alle porte di Belluno inaugurato nell'autunno del 2019. «Ai fornelli provo le stesse sensazioni, sento la stessa energia di quando sono in sella e pedalo. In salita». Già, in salita. Perché Alessio è uno di quegli sportivi che ama misurarsi con i dislivelli impegnativi, come quelli dei passi dolomitici, che adora. Gli piace riuscire a conquistare la cima, dopo l'inevitabile fatica e i tanti chilometri lasciati alle spalle.

Un approccio che ne ha contraddistinto anche il percorso professionale, affrontato con lungimiranza, spirito di sacrificio, voglia di mettersi in gioco e la capacità di focalizzare chiaramente i traguardi, ben definiti ancor prima di partire. Così, fin da quando era uno studente alla scuola alberghiera di Longarone, l'ambizione era quella di entrare nel mondo dell'alta cucina. Pronti, via... e subito iniziò a farsi le ossa nella cucina stellata di Graziano Prest, al ristorante Tivoli di Cortina. Un inizio che definisce «una fortuna» perché gli diede la certezza che la direzione presa era proprio quella giusta per lui. Poi, la voglia di imparare e crescere lo spinse a varcare i confini nazionali portandolo a Londra e quindi in Spagna, dove si fermò 6 anni, in un periodo di grande fulgore per la cucina iberica. Fece di tutto, arricchendo enormemente il bagaglio di conoscenze: passò dai tapas bar, dove apprese come si gestiscono ritmi di lavoro veloci, all'esclusivo regno di Santi Santamaria, il primo cuoco catalano in assoluto a ottenere 3 stelle Michelin, che gli insegnò come si opera di precisione con materie prime eccellenti, selezionate con cura certosina. Stimolante e ancora una volta illuminante il rientro in Italia per collaborare con l'istrionico e avanguardista Lorenzo Cogo, seguendolo nello spostamento dell'El Coq (altra insegna stellata) da Marano Vicentino al centro di Vicenza.

E proprio accanto a Cogo ha maturato l'idea di cucina che propone oggi, basata su un approccio istintivo alle lavorazioni delle materie prime con l'obiettivo di ottenere il miglior risultato anche da ingredienti semplici, selezionati giorno per giorno, tenendo sempre conto della stagionalità. E per riuscirci ci mette tecnica e creatività che dosa diversamente in ogni ricetta. Con le carni se la cava egregiamente, ma la predilezione per il mondo dei vegetali è evidente nella sua proposta fatta di due menu, entrambi da 5 portate: l'«onnivoro» e, appunto, il «vegetale». Altro faro per Alessio è la sostenibilità, concetto che a suo parere va interpretato e implementato a 360 gradi: «Non basta acquistare materie bio, la questione è molto più complessa. Servono coerenza, impegno e determinazione su vari fronti, su ogni scelta».

In quest'ottica, quando decise di dar vita al suo "primo" locale, optò per il recupero degli spazi di un'antica casa di campagna, in precedenza già riadattata a ristorante, ma in disuso da dieci anni quando la prese in gestione. Oggi il ristorante offre un'atmosfera intima e calda e la sala è orchestrata con garbo e precisione da Andrea Trevisson. Il bravo maitre dirige anche la cantina, ben intonata con la proposta culinaria: custodisce una bella e non scontata gamma di etichette, scovate da piccoli produttori, spaziando in tutte le zone vocate d'Europa.

Alessio de Bona e sotto i suoi Gnocchi al caffè, burro affumicato e olio di nocciole

LA PREPARAZIONE

IL PIATTO

Gnocchi al caffè, burro affumicato e olio di nocciole. Ecco una ricetta sfiziosa che riassume bene la filosofia dello chef Alessio De Bona e che evidenzia la sua volontà di sensibilizzare il pubblico al riuso delle rimanenze e degli ingredienti di scarto – in questo caso i fondi di caffè - per trarne valore gastronomico. Altra sfida è quella di creare bontà con prodotti semplici, tipo le patate, il burro o le uova utilizzate qui.

INGREDIENTI

Gli ingredienti sono pochi e popolari: 1000g di patate, 500g di fondi di caffè puliti, 100g di amido di mais, 260g farina tipo 0, 2 uova, sale, pepe, 200g di burro, polvere di orzo tostato, olio di nocciole e brodo vegetale.

PROCEDIMENTO

La prima fase prevede una non complessa lavorazione con i fondi dei caffè che andrà a caratterizzare il gusto del piatto dando un aroma particolare alle patate e quindi agli gnocchi. Una volta recuperati i fondi di caffè, vanno mescolati con poca acqua in una casseruola fino a creare un composto denso nel quale immergere le patate. Queste andranno subito coperte e cotte in forno a 180 gradi per circa 3 ore. Successivamente, le patate vengono pulite e schiacciate con l'aggiunta di sale, pepe, uova, amido di mais e farina. Quindi si può procedere a impastare gli gnocchi. Pronto l'impasto e realizzati gli gnocchi si prosegue con la cottura in acqua bollente salata per circa 3 minuti. Allo stesso tempo, si scioglie in un padellino del burro precedentemente affumicato insieme a poco brodo vegetale. Si aggiungono quindi gli gnocchi e si lascia ridurre fino a quando si creerà un composto cremoso. Dopo aver posto gli gnocchi nel piatto, si completa la ricetta spolverando con polvere d'orzo e condendo con un filo d'olio di nocciole.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

VIOLA MILAN DALLA MODA ALLA CUCINA «LA MIA VITTORIA»

A Mirano (Ve) "Integrale Food&Green" conquista grazie alla piacevolezza dell'ambiente e ad un'offerta vegetariana e vegana (ma non solo) che coniuga gusto e leggerezza

Viola Milan al lavoro nel suo laboratorio e sotto il Pan d'arancio

«La cucina è sempre stata la mia seconda passione. La prima? La moda». Diplomata in grafica pubblicitaria, Viola Milan, 35 anni, miranese, ha collaborato a lungo per marchi primari, da Zara ad American Apparel, colossi dell'abbigliamento low cost di tendenza, prima di essere coinvolta dal fallimento dell'azienda per cui lavorava. La delusione l'ha spinta a guardare altrove e ha scelto una strada che le era familiare: «In fondo ho sempre vissuto l'ambiente della ristorazione e della cucina. Per 22 anni mia mamma ha gestito un locale a Scorzè, "Al Viale", la cui impostazione era simile alla mia di oggi, e già a sei anni avevo cominciato a mettere le mani in pasta, soprattutto in pasticceria».

Serviva un posto dove mettersi in gioco, magari vicino a casa, e così mamma Sonia (ancora oggi il perno sul quale ruota l'attività) e figlia, nel 2016 hanno preso al volo l'occasione di acquisire quello che sarebbe poi diventato l'Integrale, sotto i portici di via Barche e vista sulla centralissima Piazza Martiri, cuore della città veneziana: «Mi sono subito affidata ad un cuoco di esperienza ma purtroppo è andata male, e dopo un anno mi sono ritrovata sola. Così ho rimboccato le maniche iscrivendomi ad una scuola di cucina privata, ovviamente la sera perché durante la giornata c'era il locale da mandare avanti. Sono cresciuta mese dopo mese fino a diventare una cuoca a tutti gli effetti. All'epoca fu un salto nel vuoto ma oggi dico che è stata la mia grande vittoria».

In una città vivacissima dal punto di vista dell'offerta enogastronomia e dove le buone, ottime proposte non mancano (da Horteria a Therra, dall'Angoeto de Barby alla Pierina, dal Bacaro all'Ostricaro, fino a Vite Food Boutique, solo per citarne alcune e senza contare, a pochi chilometri dal centro, "da Mauro", il paradiso della cucina di mare) l'Integrale Food&Green, in stile nordico, fra prime colazioni, brunch dei giorni di festa, attenzione ad allergie e intolleranze, menu di pranzo che unisce il piacere della gola alla leggerezza, ha fatto centro tanto da entrare, già quattro anni fa, nella guida dei Bar d'Italia del Gambero Rosso, anche per la qualità dei prodotti utilizzati, dal caffè Illy al tè di Dammann Freres al cioccolato Domori, frutta e verdura fresca e di stagione.

Si parte da una colazione ricchissima, lievitati (a rotazione si trovano una cinquantina di croissant differenti), torte, tè, infusi, smoothies, estratti: «Colazione ricca ma sana, fatta tutta in casa, a parte i croissant, che però vengono farciti al momento». E se il reparto pasticceria è ricchissimo (ci sono anche 12 tipi differenti di biscottoni), la cucina non è da meno: «La mia filosofia – spiega Viola - è quella di sposare il più possibile un'idea vegetariana e vegana, ma senza essere troppo... integrale e infatti c'è qualche proposta di pesce, a volte il pollo, più che altro nei fine settimana, ma sostanzialmente l'impostazione privilegia la leggerezza».

A pranzo il menu cambia ogni giorno e si alternano Pasticci di vegetariani, Spaghetti di riso con salsa di soia, pollo e verdure saltate in padella, vellutate, Orzotto, Trancio di salmone con le verdure. E i dolci: Banana Bread, Apple Pie, Crumble di mele.

E poi il valore aggiunto, la forza del team, quasi tutto al femminile: «Sono convinta che noi donne siamo la locomotiva del mondo. Realizzare tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto delle mie ragazze, il cuore pulsante del locale».

LA PREPARAZIONE

Il Pan d'arancio è un dolce perfetto per l'autunno, bello da vedere e buono e da consumare in ogni occasione: a colazione come a merenda oppure all'ora del tè ma anche a fine pasto.

INGREDIENTI

400 grammi di arance con la buccia non trattata (consiglio le Navel), 3 uova (150 grammi di tuorlo, 300 grammi di farina 00, 300 grammi di zucchero, 100 grammi di olio di girasole, 100 grammi di latte intero, 16 grammi di lievito per dolci.

PROCEDIMENTO

Per prima cosa lavate bene le arance, tagliatele a cubetti con tutta la buccia rimuovendo eventuali semi. Versate poi la farina in un mixer, aggiungete lo zucchero semolato, versate il late e poi l'olio di semi. A questo punto unite le arance a cubetti, le uva intere e il lievito. Chiudete il mixer e frullate fino ad ottenere un composto omogeneo e cremoso.
Mescolate l'impasto utilizzando una marisa e versatelo successivamente in uno stampo (il consiglio è quello di dare alla torta la forma di ciambella) del diametro di 24 centimetri foderandolo con carta da forno o semplicemente imburrando la base e le pareti dello stampo stesso.
Cuocete in forno statico preriscaldato a 180 gradi per 40 minuti, passati i quali abbasserete la temperatura a 150 gradi e proseguirete la cottura per altri 40 minuti. Verificate la cottura con la classica prova dello stecchino di legno. Sfornate la torta e lasciatela raffreddare nello stampo e, a vostro gradimento, guarnitela con zucchero a velo. Questo dolce può essere anche preparato con l'utilizzo di altri ingredienti a fantasia e piacere. Si può provare ad esempio aggiungere gocce di cioccolato fondente (60 grammi), oppure spolverare l'interno del composto con noce moscata e cannella.

I PIATTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

CULTURA RELIGIOSA E PECCATO DI GOLA IL CAVALLO DI FROLLA CHE PIACE A TUTTI

Anche quest'anno San Martino si è festeggiato a tavola con il tipico dolce ricoperto di glassa con caramelle e altre decorazioni che si trova in tutte le pasticcerie

Personaggio curioso, questo San Martino: c'è nebbia, piove, tira vento, il mare è in tempesta (vedi Carducci), eppure lui trova il tempo di salire fino al sottotetto per incontrare, senza successo, la fidanzata (San Martin xe 'nda in sofita....., la novissa no ghegera...). Scherzi a parte, quella di San Martino – la cui ricorrenza cadeva giusto ieri - è una figura molto importante nella cultura religiosa e popolare europea, in particolare in Francia ed in Italia. Nato in Pannonia - oggi Ungheria – da famiglia pagana di militari dell'esercito romano, prestò servizio in Gallia nell'esercito romano. Qui si convertì al Cristianesimo, conducendo una vita monastica. Fu spesso in Italia, soprattutto a Milano, ma visse soprattutto oltralpe, dove nel 371 fu eletto vescovo di Tours, raggiungendo un'enorme popolarità, soprattutto tra i contadini, di cui fu coraggioso difensore.

La leggenda della divisione del mantello con il povero infreddolito è troppo nota per dover essere raccontata. La misura della fortuna della sua figura in Francia è data dal numero di chiese, oltre 4.000, e delle località, più di 500, a lui dedicate.

Anche da noi, sono molti i riscontri, anche nella lingua: ad esempio, popolarmente, "far San Martin" significava traslocare, trasferirsi, in quanto, tradizionalmente, l'11 novembre – data in cui San Martino si festeggia, a ricordo del giorno della sua sepoltura a Poitier – coincideva con la scadenza dei contratti agrari stagionali. In quel giorno, le famiglie contadine raccoglievano le loro masserizie per trasferirsi nei nuovi poderi. Oppure "A San Martin tuto el mosto deventa vin", in quanto l'11 novembre sarebbe convenzionalmente la data in cui il mosto si trasforma in vino, da festeggiarsi stappando, appunto, qualche bottiglia di vino nuovo, accompagnato da caldarroste.

Anche a Venezia, la festa di San Martino è molto sentita e di lunga tradizione. Il suo culto in città è molto antico, tanto che la chiesa omonima fu fondata nel sestiere di Castello, vicino all'Arsenale addirittura nell'VIII secolo, probabilmente da colonie longobarde o famiglie ferraresi. La tradizione vuole, invece, che la chiesa sia stata eretta alla fine del VI secolo per volere delle famiglie Vallaresso e Salonigo. L'attuale edificio risale al '500 ad opera di Jacopo Sansovino e custodisce come reliquia la tibia del santo. Accanto alla chiesa, in un bassorilievo del XV secolo, si trova la classica raffigurazione del Santo nell'atto di donare il mantello al povero. È collocata sulla porta dell'Oratorio della Scuola di San Martino dei calafati, le maestranze impiegate nella costruzione delle imbarcazioni in legno del vicino Arsenale.

Alberto Spezzamonte dell'Enoteca "Estro Vino & Cucina" di Venezia, con i figli

RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA VENEZIA

Anche se oggi la consumistica festa di Halloween ha un po' soppiantato un'usanza che andrebbe, comunque, per quanto possibile, tutelata, l'11 novembre i ragazzini veneziani scendono in gruppi nei campi e nelle calli pestando rumorosamente su pignatte e coperchi, cantando il tradizionale "Viva, viva San Martin" e chiedendo qualche dolcetto ai negozianti, ben propensi ad accontentarli, pur di allontanare lo strepito. Ovviamente, San Martino non si festeggia solo per la strada, ma anche a tavola con il tipico dolce di pasta frolla a forma di San Martino a cavallo, ricoperto di glassa con caramelle e altre decorazioni sul quale si mettono in gioco pasticcerie, panifici e cuochi di casa, ognuno con la propria ricetta e la propria fantasia. E da oggi lo si può trovare anche in saldo.

(a cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

Per chi (ormai l'anno prossimo, se si vuol essere rigorosi, ma niente impedisce di farlo quando ne avete voglia) volesse sbizzarrirsi a preparare in casa il proprio San Martino, la ricetta viene proposta dal Ristorante Estro in Crosera San Pantalon a Dorsoduro, condotto dal 2014 da Alberto e Dario Spezzamonte. Base di tutto, l'impasto della cosiddetta "Pastafrolla Milano" che ha come caratteristica l'utilizzo dello zucchero a velo al posto di quello semolato. Con le dosi indicate, si potranno realizzare tre o quattro "San Martini" di medie dimensioni. Con eventuali avanzi di pastafrolla, si potranno fare degli ottimi biscotti.

INGREDIENTI

455g burro, 500g zucchero velo, 5 g sale, Aromi buccia di limone e d'arancia e un pizzico di cannella, 200g uova, 1000g Farina OO.

PROCEDIMENTO

Prima di cominciare, naturalmente, ci si deve munire dello stampo a forma di San Martino. Sabbiare (cioè, ridurre in briciole minute) il burro con la farina gli aromi e il sale fino. Il burro deve essere freddo, appena tolto dal frigorifero. Unire quindi le uova e di seguito lo zucchero a velo. Impastare a mano o in planetaria con il "verme" (ossia con l'attrezzo a spirale), fino ad ottenere un composto omogeneo e sodo. (Anche la "sabbiatura" può essere effettuata a mano e con la planetaria). Avvolgere l'impasto ottenuto nella pellicola e far riposare in frigorifero a 4 gradi per non meno di 3 ore. Stendere la pasta dello spessore desiderato (si consiglia 5 mm) e ritagliare il San Martino con lo stampo. Infornare per 20/25 minuti, a seconda del forno a 150 gradi. Una volta raffreddato, decorare a piacere. Si possono scegliere prodotti di stagione come frutta candita, marroni glassati, mandorle, nocciole, ma vanno benissimo anche caramelle, cioccolatini e confetti.

A sinistra Robert Princic e sotto l'etichetta della bottiglia premiata

IL BIANCO

IL FRIULANO DI ROBERT E LA DEVOZIONE PER IL COLLIO

La famiglia Princic festeggia i successi di Gradis'ciutta nel nome di un territorio speciale. E si gode anche la recente nascita del Borgo: «Sogno di bambino finalmente realizzato»

Claudio De Min

È tempo di guide, di giudizi e premi e, per il Friuli, e il Collio in particolare, di successi. A Oslavia la famiglia Primosic celebra il premio del Gambero Rosso per il suo Chardonnay Riserva 2018; a Corno di Rosazzo, gli Specogna (qui siamo nella denominazione Colli Orientali) festeggiano il Foglia d'oro al bianco Identità Roche Bernarde della Guida Bio 2024; Enrico Coser, di Ronco dei Tassi di Cormòns (Go) è il "Personaggio dell'anno" per Vinoway Selection 2024; Robert Princic, infine, si gode assieme alla famiglia di Gradis'ciutta, il successo del suo Collio Friulano DOC 2022, giudicato da Winesurf, magazine online di enogastronomia puntuale e attento, il miglior vino bianco dell'anno: «Riconoscimenti che ripagano il lavoro che si fa in questo posto speciale sotto diversi aspetti, dal terreno al microclima, dalla morfologia all'esposizione, e nel quale l'attenzione dei produttori è da sempre orientata verso la qualità».

Duecentomila bottiglie, quasi 40 ettari di proprietà, certificazione biologica dal 2018, con l'obiettivo di produrre vini che rispettassero il territorio e le persone, e un mercato che guarda all'Europa e al mondo per il 55 per cento delle vendite, Gradis'ciutta ha poco più di un quarto di secolo di vita: data di nascita il 1997, quando Robert Princic, studi in Enologia a Conegliano, decise di dare nome e identità al lavoro che la famiglia portava avanti da generazioni, produttori di uva che però vendevano a terzi.

Scelse il nome, Gradis'ciutta, lo stesso della località nel cuore del Collio (per sei anni Robert è stato anche Presidente del Consorzio di tutela), dichiarazione di attaccamento alla terra, identità familiare e passione. Anno dopo anno, i genitori sempre accanto, Robert ha fatto crescere l'azienda, e non solo in dimensioni, percorrendo un sentiero che non deraglia dal corretto rapporto fra uomo e natura. Nell'attuale sede - a Giasbana di San Floriano – ha costruito una cantina trasformando un capannone utilizzato per il ricovero di attrezzi e trattori, e per la vinificazione, in un edificio in perfetto equilibrio fra tecnologia, ecosostenibilità e ricordi del passato: travature di legno, mattoni e tegole recuperati da demolizioni di vecchie case rurali si fondono con tecnologie all'avanguardia e impianti fotovoltaici.

E poi Borgo Gradis'ciutta, recentissimo recupero di un palazzo del '400 da tempo abbandonato («Fin da ragazzo avevo in mente di acquistarlo quando ne avessi avuto la possibilità - ricorda Robert – ed è stata una grande emozione, per me e la mia famiglia, veder realizzato questo sogno che è anche quello di far respirare il vino e la sua cultura»), che offre, nelle nove camere e tre appartamenti, un'esperienza immersiva tra i vigneti di proprietà, i profumi e i sapori, oltretutto in un momento cruciale per il territorio, visto che il 2025 sarà l'anno di Gorizia Capitale europea della cultura con Nova Gorica.

Qui, nei vigneti dislocati in diversi appezzamenti e differenti altitudini, le varietà autoctone - Ribolla gialla, Malvasia e Friulano, Moscato, Picolit e Verduzzo - convivono con i vitigni internazionali, peraltro nel Collio da quasi 150 anni, come Chardonnay, Pinot Grigio e Sauvignon, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon e Merlot.

Punte di diamante gli uvaggi bianchi, con due blend che esprimono al massimo la creatività di Robert e la sua visione di vino e territorio: il Bràtinis, da varietà internazionali bianche, e il Collio Riserva, ultimo nato, ispirato alla storia e alla tradizione, nobilitato dalle conoscenze di oggi e da un lungo affinamento in bottiglia. E poi l'orgoglio per il vino premiato, così commentato dai degustatori: «Qui non si parlq di un buon Friulano, qui si alza il tiro perché questo vino ha lasciato la commissione d'assaggio stupita e felice, grazie ad una concentrazione e una potenza aromatica di una spanna superiore a tutti gli altri Friulano. Non credevamo al nostro naso e al nostro palato. Chapeau!».

IL ROSSO

D+, IL ROSSO DEGLI EUGANEI NEL MUSEO DI BORDEAUX

A Baone, in poco più di un decennio, la cantina Maeli ha imposto la qualità dei suoi vini ma anche la predisposizione all'accoglienza, alla promozione del territorio e dell'arte della titolare Elisa Dilavanzo

Elisa Dilavanzo della cantina Maeli e sotto il D+ Colli Euganei Rosso DOC

Elena Peruzzo

L'autunno, per la cantina Maeli (siamo a Baone, sui Colli Euganei), è iniziato in maniera scoppiettante: infatti pochi giorni fa l'azienda ha ricevuto il premio "Wine Experience" del Movimento Turismo Vino per essersi distinta per l'ospitalità in cantina.

Nata nel 2011, Maeli ha vissuto una vera svolta nel 2014 quando alla guida della cantina è subentrata Elisa Dilavanzo che, assieme al socio Gianluca Bisol, ha investito risorse, tempo e passione portando i suoi vini in vetta alle classifiche nazionali e non solo.

Fantasia e tenacia, Elisa è riuscita a trasformare in risorsa anche la pandemia: Maeli è stata la prima cantina a ripartire e ha organizzato numerosi eventi in sicurezza, trasformando il vigneto in una vera e propria agorà. Gli appuntamenti non si sono limitati alla promozione del vino, ma Maeli ha saputo vestire anche i panni di azienda mecenate fungendo da volano per settori particolarmente penalizzati dal covid, come ad esempio il mondo degli artisti. La cantina ha attivato interessanti collaborazioni con attori e comici che nella rassegna "Maeli stappa l'arte" hanno guidato le degustazioni con competenza e passione. Ancora, con l'appuntamento del venerdì sera "Pane&salame", Elisa è riuscita a esaltare il valore della semplicità veneta del panino con il salame, trasformandola in promozione del territorio grazie alla partnership con importanti salumifici locali.

18 ettari vitati sulle pendici del Monte Pirio a Torreglia (Padova), terreno vulcanico, acqua pochissima, resa inferiore al 50% per ettaro: quella praticata da Maeli è agricoltura eroica a tutti gli effetti. I vigneti poggiano su trachite, calcare e argilla, mescolasti a strati di marna e limo (da qui il nome dell'azienda), e l'esposizione è così particolare che coesistono microclimi diversi all'interno della stessa proprietà: terroir perfetto per il Moscato Giallo, nelle sue 5 declinazioni.

Eppure a stupirci è stato D+ Colli Euganei Rossi DOC, oggi sul mercato con l'annata 2017. D+, 1500 bottiglie nelle annate migliori, è un 60% uve Merlot, 25% Carbenet Sauvignon e 15% Carmenere: vendemmiato esclusivamente a mano, uva completamente diraspata e lasciata macerare a lungo (rispettivamente 20 giorni per il Merlot, 40 per il Cabernet Sauvignon e 21 per il Carmenere), con un affinamento di 36 mesi in barrique e 6 mesi in acciaio, non chiarificato né filtrato, dal classico colore rosso rubino e riflessi viola.

D+ stupisce per l'eleganza e il finale aromatico che, come dicono quelli bravi "porta a casa", ossia è molto persistente ma non invadente. Un vino intenso, consistente e dalla spiccata nota tannica che dona freschezza e brio. Mirtilli, cannella e caffè sono le note più spiccate che lo rendono complesso e armonico, sensuale e seducente, perfetto al punto che Andrea Larsen lo ha scelto quale unico rappresentante dei vini dei Colli Euganei per il museo del vino di Bordeaux.

Il nome è una sorta di sincope (la figura retorica, eh) ovviamente va letto per esteso "Di più": nel 2011 all'allora enologo di Maeli fu chiesto di produrre un vino a bacca rossa fresco e veloce, che potesse essere bevuto dopo un anno dalla vendemmia. Nel 2012, al momento dell'assaggio, il vino risultò poco gradevole, quasi acido, per "colpa" del tannino troppo spiccato. L'enologo, infastidito dai commenti poco lusinghieri dei presenti e sconcertato dalla poca lungimiranza vinicola degli stessi, disse "Con queste uve di più non si può fare": alcuni interpretarono le sue parole come una sconfitta, altri, tra cui Elisa, capirono al volo che era solo questione di pazienza e di lasciare a D+ il tempo per evolversi. Del resto si sa che con il vino non bisogna mai avere fretta.

LA STORIA

IL MIRACOLO DI MACULAN PER LA BANCA DEGLI OCCHI

Le 300 bottiglie del Vino di Santalucia 2022 sono un Merlot il cui ricavato andrà interamente alla Fondazione che finora ha raccolto 350mila euro

Un vino straordinario, per una generosità straordinaria. Torna anche nel prossimo dicembre il progetto solidale di Maculan e Fondazione Banca degli occhi del Veneto con il Santalucia 2022. Un panel di esperti e imprenditori ha selezionato alla cieca la migliore barrique monovarietale. Le 300 bottiglie uniche e numerate custodiranno il Merlot Monte Rosso 2022.

Il progetto solidale frutto della collaborazione tra l'azienda agricola Maculan e la Fondazione Banca degli Occhi del Veneto Onlus ha visto il suo momento clou lo scorso 24 ottobre quando la commissione selezionatrice si è riunita nella cantina di Breganze (Vicenza) per degustare alla cieca sei diverse barriques proposte dalla cantina. Il panel – composto da degustatori esperti, giornalisti di settore, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali, tra cui l'assessore regionale veneto Elena Donazzan e il Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti – ha scelto il migliore monovarietale destinato a diventare Santalucia.

La somma dei giudizi espressi dalla giuria ha decretato la vittoria dell'annata 2022 del Merlot di Monte Rosso, vigneto in località Ferrata, disegnata da colline vulcaniche e tufacee: «L'armonia tra terra rossa, dolci pendenze e varietà scelta, il tutto governato da una mano sapiente, ha creato un vino dal profilo aromatico generoso, dotato di una struttura definita da tannini decisi quanto nobili – spiega Fausto Maculan, titolare dell'azienda insieme alle figlie Angela e Maria Vittoria – I piccoli frutti rossi e neri e le peculiari note speziate e tostate si fondono in un sorso di grande freschezza, garanzia di evoluzione e longevità».

AMBASCIATORE

«Anche quest'anno si rinnova l'iniziativa che ha lo scopo di raccogliere fondi a sostegno dei progetti di ricerca contro le malattie oculari di Fondazione Banca degli Occhi del Veneto – dichiara il Presidente della Fondazione Giuseppe Di Falco –. Siamo grati a Fausto Maculan per la generosa attenzione che rivolge alla nostra organizzazione, mettendo a disposizione la sua passione, il suo entusiasmo e l'esperienza nel campo del vino di pregio, di cui è interprete raffinato. Da oltre un decennio, Fausto si è reso vero ambasciatore dell'importanza del bene della vista".

Come ogni anno, l'etichetta d'autore sarà svelata in occasione della presentazione ufficiale al ristorante Le Calandre di Sarmeola di Rubano il 14 dicembre. Santalucia 2022 si contraddistinguerà per un tocco d'artista speciale, legato a un forte progetto di divulgazione dell'arte in ambito sociale.

Maria Vittoria, Fausto e Angela Maculan e nelle alttre foto la commissione che ha selezionato il vino di Santalucia 2022

Maculan è sicuramente un nome noto nel mondo del vino. A partire dagli anni Ottanta è stato tra i protagonisti di quel rinascimento del vino italiano dell'epoca post metanolo che lo ha portato ad essere una delle massime espressioni del Made in Italy nel mondo. Lo ha fatto partendo da una zona allora poco nota, la DOC Breganze, portandola alla ribalta internazionale e facendosene interprete e promotore.

Almeno due dei suoi vini possono a tutti gli effetti considerarsi dei vini-icona. Parliamo di Torcolato, vino dalle origini antichissime prodotto con l'autoctona uva vespaiola dopo un appassimento e di Fratta, taglio di Cabernet e Merlot.

LUSSO PER TUTTI

Vini eleganti, sobri, potenti. Ma al tempo stesso sempre godibili, capaci di conquistare già al primo incontro. Un lusso che si potrebbe definire accessibile a tutti i palati. Vini che segnano uno stile con cui Maculan si è fatto conoscere e apprezzare in tutto il mondo. Dal minimalismo che caratterizza la grafica delle etichette, ad una cura amorevole per il proprio territorio e i propri vigneti; dal rigore in cantina, alle tante iniziative enogastronomiche che animano la vita dell'azienda diventata crocevia di persone e sapori. In ogni aspetto Maculan ricerca e individua il giusto punto di equilibrio tra serietà e spensieratezza, rigore e gusto di vivere la vita.

Esiste ancora una limitata disponibilità di bottiglie del vino di Santalucia delle annate dal 2008 al 2011, in un crescendo di selezioni che hanno consentito alla Fondazione Banca degli occhi di raccogliere negli anni oltre 350mila euro destinati alla ricerca.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

TERRE ESTREME FRA VILLA BRAIDA E MORRICONE

Dopo l'appuntamento di Ottobre a Matera, si rinnova il 19 e 20 novembre, l'appuntamento annuale con "Vini da Terre Estreme" che fa nuovamente tappa a Villa Braida di Mogliano Veneto (TV) per la sua dodicesima edizione dedicata al pubblico degli operatori di settore e agli appassionati del Nordest.

Ancora una volta protagonista sarà la "viticoltura eroica". Due giornate, dedicate al mercato e alla conoscenza di questi vini unici, rivolte sia agli operatori che ai consumatori evoluti, con la presenza dei titolari delle Cantine.

Sia i professionisti (distributori, Ho.Re.Ca., media) che gli appassionati Wine lovers, avranno l'opportunità di conoscere e degustare la miglior produzione di etichette eroiche, in un percorso ideale che attraversa l'intero Paese: dal Trentino Alto Adige alla Sardegna, dalla Valle d'Aosta all'Isola di Pantelleria, passando per la Valtellina e la Costiera Amalfitana, le Cinque Terre e le pendici dell'Etna, il Friuli, le isole toscane, il Veneto, toccando l'Istria, la Dalmazia, la Serbia. Oltre 300 etichette proposte da piccole realtà della produzione vinicola eroica del nostro Paese.

In programma workshop e MasterClass guidate da esperti e momenti di approfondimento alla scoperta di "Vini da Terre Estreme". Le due giornate di workshop di degustazione dei vini eroici saranno precedute - venerdì 18 - da un evento nell'evento, un concerto che si terrà nell'Auditorium Fondazione Cassamarca di Treviso: "DiViNoInCanto", un percorso-spettacolo per la valorizzazione dei vini "eroici". Un viaggio attraverso la prosa, la musica e la terra. Le musiche del Maestro Ennio Morricone, arrangiate da Massimo Scattolin per chitarra, il violino di Paolo Tagliamento e l'orchestra d'archi dei giovani talenti del Venice Dream Ensemble e la prosa di Fabio Sartor, conquisteranno la scena con una scaletta che prevede brani espressamente dedicati al vino "Il vino e l'uva" e due medley: "Spaghetti western" e "Love Themes", perfetta sintesi del lavoro del Maestro. Per chiudere con "Here's to You", la celeberrima ballata composta e interpretata da Joan Baez per la colonna sonora del mitico film Sacco e Vanzetti. Un'apologia della vite che coinvolgerà il pubblico in un brindisi finale. Info e prenotazioni: www.vinidaterrestreme.com

IL 19 E 20 NOVEMBRE LA DODICESIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA DELLA VITICOLTURA "EROICA"

A MOGLIANO A CENA CON TAMARA PODVERSIC

Venerdì 24 Novembre, a Mogliano Veneto (Tv), "ORIGINE - La Casa del Campanaro" ospita Tamara Podversic che racconterà i propri vini abbinati alla cucina del locale. I vini di Damijan Podversic sono una perla dell'enologia italiana e, nell'occasione, si viaggerà tra le classiche varietà autoctone della zona, Malvasia, Tocai Friulano e Ribolla, con un'ospite di eccellenza, la Ribolla Selezione 2005, tre mesi di macerazione sulle bucce, sei anni di botte e undici in bottiglia. Costo della serata: 65 euro. Info: 041/8771124.

NOTTE LAMBRUSCO CON LA CANTINA DELLA VOLTA

Venerdì prossimo, alla Locanda Solagna di Quero (Bl) cena con quattro etichette dell'azienda culto del Lambrusco, la Cantina della Volta di Bomporto (Modena), accompagnate da altrettante creazioni. In degustazione Christian Bellei '16-'17 - Lambrusco di Sorbara bianco Brut Metodo Classico, il Rimosso 2022 - Lambrusco di Sorbara DOC rifermentato in bottiglia, il Brutrosso s.a. -Lambrusco di Sorbara DOC Brut Metodo Classico, il DDR 2015 Lambrusco Sorbara DOC Metodo Classico.

SCORZÈ, UNA SERATA A TUTTO TARTUFO (BIANCO & NERO)

Venerdì 24 novembre, cena interamente dedicata al tartufo (bianco e nero) al Perbacco Osteria & Vineria di Scorzè (Ve). A partire dai due antipasti (Mille foglie di polenta e baccalà mantecato e Uovo cotto a 65 gradi con spuma di patate). A seguire: Tagliatelle fatte in casa, Filetto di manzo alla Rossini con riduzione di Madeira. Piatti tutti accompagnati dal tartufo bianco, tranne l'ultimo che sarà invece abbinato al tartufo nero. Finale con l'Eclaire al caramello salato, mousse al caffè, noci e cioccolato.

EMOZIONI DIWINE FORMAGGI & VINI NATI SUI SASSI

Venerdì 17 novembre, presso il punto vendita Cantina di Rauscedo di Codroipo (Pordenone) degustazione dedicata ai formaggi delle latterie di Marsure e Palse, sei formaggi con altrettanti vini di Cantina Rauscedo. La degustazione sarà guidata da Giuliana Masutti, esperta di filiere agroalimentari e perita agraria e Antonio Lodedo, sommelier e docente ONAF. Abbinamenti inediti. Al termine verrà servita una pietanza e una dolce sorpresa. Info: 339/4178660.

I PIWI A VENEZIA PER ASSAGGIARE I "RESISTENTI"

Seconda edizione de "I Vini PIWI a Venezia", in programma sabato 2 dicembre nelle sale dell'Hotel Carlton on the Gran Canal a Venezia dalle 11 alle 19, con la partecipazione di una ventina di cantine fra Veneto, Friuli VG ed Emilia. PIWI Acronimo tedesco di PilzWiderstandsfähige che significa letteralmente resistente al fungo, a fronte di un approccio più rispettoso dell'ambiente. Ingresso alla cassa: 25 euro. Info: info@piwiveneto.it.

BELLUNO, VIAGGIO FRA I VINI DELLA CATALOGNA

Venerdì 17 novembre, dalle ore 20, al ristorante Nogherazza di Belluno, viaggio alla scoperta delle tradizioni vitivinicole catalane, partendo con un focus sulla DO Cava che nel distretto di Comtats de Barcelona, concentra il 95% della produzione di questa denominazione dedicata al Metodo Classico, degustando 4 Cava. Poi un dettagliato racconto del Priorat, territorio catalano che può vantare la DOQ. Infine assaggio di 4 grandi espressioni di Priorat.